

40
FRIULI
1976-2016

Dalla
RICOSTRUZIONE
a un
NUOVO
MODELLO di
SVILUPPO

FORUM



LA PRESENTE PUBBLICAZIONE
È STATA REALIZZATA DA:



IN COLLABORAZIONE CON:

*Associazione Consiglieri
Friuli Venezia Giulia*



Friuli 1976-2016
**Dalla ricostruzione a un nuovo
modello di sviluppo**

A CURA DI
Giorgio Baiutti

TESTI DI
Francesco Micelli
Tommaso Mazzoli

RICERCA E SELEZIONE IMMAGINI
Walter Liva
Lara Zilli (Segreteria)
Maria Santoro (Biblioteca)

PROGETTO GRAFICO
G. Aita

STAMPA
Tipografia Menini, Spilimbergo (Pn)

© Consiglio Regionale del
Friuli Venezia Giulia

© CRAF - Centro di ricerca
e archiviazione della fotografia

© FORUM 2016 (nuova edizione)
Editrice Universitaria Udinese
FARE srl - Società con socio unico
Università degli Studi di Udine
Via Palladio, 8 - 33100 Udine
Tel. 0432 26001 / Fax 0432 296756
www.forumeditrice.it

ISBN 978-88-8420-951-1

Friuli 1976-2016 : dalla ricostruzione a un nuovo
modello di sviluppo / a cura di Giorgio Baiutti ;
testi di Francesco Micelli. - Udine : Forum, 2016.
ISBN 978-88-8420-951-1

1. Terremoti – Friuli – 1976 – Fotografie
 2. Terremoti – Friuli – 1976 – Ricostruzione
- I. Baiutti, Giorgio II. Micelli, Francesco

307.34160945391 (WebDewey 2016)
COMUNITÀ. Ricupero urbano. Udine (prov.)

Scheda catalografica a cura del Sistema
bibliotecario dell'Università degli studi di Udine

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Archivio CRAF
Archivio Usaf
Alvio Baldassi
Gabriele Basilico
Ilo Battigelli
Giuliano Borghesan
Michele Cendamo
Gianluigi Colin
Ennio Cossettini
F.lli Di Leno
Franco Fontana
Italo Gottardo
Bruno Lorini
Aldo Martinuzzi
Enrico Pavonello
Dino Simion
Gianenrico Vendramin
Riccardo Viola
Italo Zannier

Archivio Brigata Alpina Julia
Archivio Cosint
Archivio famiglia Pavonello
– Cooperativa Guarnerio –
Archivio Fantoni
Archivio Gruppo Fotografico Gemonese
Archivio Manifattura
Archivio Pieve di S. Andrea
Archivio Pittini
Archivio Università degli studi di Udine
Elio Ciol
Orio Del Mistro
Gianpaolo Della Marina
F.lli Di Leno
Foto Gallino
Foto Paulone
Luca Laureati
Tommaso Mazzoli
Agostino Moretti
Eugenio Novajra
Luigi Rigo
Renato Rizzo – Consiglio Regionale
Graziano Soravito
Mario Tosolini
Riccardo Viola

L'editore rimane a disposizione degli aventi
diritto per le eventuali fonti iconografiche
non individuate

Nella pagina precedente
VENZONE. Maggio 1976. CRAF

Nella pagina successiva
'Immagini terremotate', 1978. B. Lorini - CRAF



FRIULI
1976-2016

Dalla
RICOSTRUZIONE
a un
NUOVO
MODELLO di
SVILUPPO

FORUM







TRIESTE. Seduta del Consiglio Regionale per la commemorazione del primo anniversario del terremoto, 6 maggio 1977

La fotografia è un deposito della memoria, è un racconto, una testimonianza, un documento, un'emozione. Una foto aiuta a stabilire una relazione con il mondo; una relazione tanto più forte ed evocativa se quel mondo l'abbiamo conosciuto o se ce l'hanno raccontato, se comunque appartiene alla nostra storia individuale e collettiva.

Friuli 1976-2016. Dalla ricostruzione a un nuovo modello di sviluppo, il volume che per immagini ripercorre i 40 anni vissuti dal Friuli dal giorno del sisma a oggi, ci accompagna, con lo sguardo di molti fotografi, dentro la nostra Storia. Quella di un passato riassunto in otto lustri che ci hanno proiettato nel presente che, con commozione e orgogliosamente, celebriamo ricordando il dolore, il sacrificio e l'impegno di tanti; quella di un'esperienza che ci ha fatto diventare tutti – cittadini, società civile e istituzioni – più consapevoli del nostro modo di essere, del nostro patrimonio storico, umano, morale e civile; un patrimonio, in sostanza, culturale e che la tragedia e la ricostruzione hanno reso più ricco per l'acquisita consapevolezza delle nostre radici.

Sfogliando le pagine dedicate alle terribili ore della distruzione, e poi alla gestione dell'emergenza, alla vita quotidiana che necessariamente doveva riprendere, alla grande solidarietà ricevuta e accolta con enorme gratitudine, per arrivare al capitolo dedicato al lungo, ininterrotto, lavoro di ricostruzione fino all'ultimo tassello, ciò che emerge è il volto di un Friuli rinato e cambiato.

Friuli perduto, Friuli ritrovato, nell'analisi di Francesco Micelli che documenta le immagini, evocando parole come *radici, esperienza ed eredità* ripetute infinite volte in questi anni, ma piene di significato profondo e, ora, compiutamente tangibile.

Il risultato di questa esperienza di coesione su obiettivi e azioni, che giustamente ha fatto parlare di un *modello*, che è stata definita l'epopea del popolo friulano e che si è tradotta anche nella rinascita dell'intera regione, dimostra quanto importante e determinante sia stato l'esercizio della responsabilità e dell'autonomia istituzionale delle scelte e delle decisioni, nell'ascolto della propria gente: la responsabilità di una Regione nata *Speciale* per condizioni geopolitiche ed economiche, per specificità culturali e pluralità etnico-linguistiche.

Il cammino dell'Europa, nel mutare dei confini, non ha cancellato le specificità culturali e linguistiche, né reso meno attuale e spendibile il know-out accumulato rispetto a un impegno di prospettiva per governare nuove emergenze e nuove attese stagioni di sviluppo.

L'algorithmo della *ricostruzione*, con tutti suoi protagonisti, tutta la capacità sperimentale, innovativa e creativa messa in campo, con l'eredità di nuove istituzioni come la Protezione civile, l'Università del Friuli, l'Istituto regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia, e di strumenti mirati per l'economia, è una ricchezza che ci appartiene, che consideriamo ancora esempio strategico per guidare il nostro agire e che mettiamo a disposizione dell'intero Paese.



Friuli perduto, Friuli ritrovato

La ricostruzione dopo il terremoto del 1976



ARRIO (Buja). Maggio 1976.
A. Baldassi - CRAF

< VENZONE. Il duomo
R. Viola

Nel ripercorrere i Comuni colpiti dal terremoto è difficile riconoscere tracce degli eventi che nel 1976 sconvolsero il Friuli. Le case sono state ripristinate, le vie di comunicazione riattivate. Castelli, campanili, chiese, ville storiche sono stati nella quasi totalità ricostruiti conservando memoria dell'assetto territoriale precedente. Rari prefabbricati in legno accorpatisi in villaggi provvisori testimoniano ai margini dei centri abitati un momento dell'emergenza.

Fasi e organicità degli interventi all'interno dei quali si colloca questo episodio insediativo sono stati ampiamente meditati e valutati. L'analisi dei moventi e delle forze sociali che sostennero e scandirono questo momento della ricostruzione diventa, dal punto di vista del presente, altrimenti problematica. Il dubbio primo e più grave riguarda la possibilità nei giorni nostri di risolvere con le medesime risorse un disastro di eguali proporzioni. I profondi mutamenti che hanno interessato la Regione non consentono ottimismo. La scollatura dei valori sociali e il disorientamento dei singoli sono confusamente avvertiti come dramma in atto senza che alcuna elaborazione culturale e politica riesca compiutamente a comprenderli e interpretarli. Riflettere sull'intelligenza e sull'energia che consentirono di sanare la frattura società-territorio provocata dal sisma potrebbe segnare un primo passo per capire le sfide che nei decenni seguenti ci hanno proposto la caduta del muro di Berlino, l'adozione dell'euro, l'impatto delle tecnologie informatiche, l'economia globalizzata. Nel momento in cui si accetta questa prospettiva la ricostruzione non è più favola da raccontare ai nipoti, ma indagine critica che, se deve ammettere la precarietà di valori e forze che animarono la ripresa, impone tuttavia di resistere al processo di periferizzazione cui la Regione è sottoposta. Il fallimento della Cooperativa Carnica – per citare un solo esempio – è indizio grave di malessere sociale sia per il rovescio economico, sia per le deboli proteste che ha provocato. Sembrerebbero infatti incrinata la coesione sociale e le energie collettive

che animarono la ricostruzione. Di qui l'urgenza di riesaminare le forze che consentirono di reagire alla catastrofe del 1976.

I villaggi provvisori



MAJANO. Tendopoli, 7 maggio 1976.
A. Martinuzzi - CRAF

Le baraccopoli ancora presenti nel territorio colpito dal sisma possono aiutarci a scandire tempi e modi della ricostruzione. I prefabbricati si ritrovano – nonostante la gran parte di essi sia stata smantellata d'autorità – in più borghi e frazioni della nostra montagna. Come tracce topografiche rivelano l'ampiezza del disastro, attestano la fedeltà e contiguità con gli insediamenti tradizionali, suggeriscono la razionalità del piano secondo il quale è stato condotto il processo di rinascita.

Di fatto oltre 400 villaggi provvisori fin dal 1977 ospitarono 90.000 senza tetto in 25.000 alloggi che coprono una superficie complessiva di 780.000 mq.

Decidere i terreni sui quali edificare le baracche fu impresa complessa, perché i proprietari erano numerosi, a volte irreperibili in quanto emigrati, non di rado poco disposti all'espropriazione. Inoltre non esistevano norme di legge che consentissero di requisire nei tempi dell'emergenza gli spazi necessari all'insediamento provvisorio. Gli interventi del Commissario straordinario, protagonista della prima fase della ricostruzione, risolsero i casi che alcuni sindaci avevano affrontato senza successo. Da questo momento Comuni, Comunità, Province, Regione operarono come articolazioni di un unico organismo controllato da una opinione pubblica che di ogni scelta era divenuta parte responsabile.

Il decentramento fu infatti la chiave politica del successo proprio perché impose di ascoltare le esigenze e recepire le idee di quanti avevano subito la catastrofe. Parole d'ordine come 'Dalle tende alle case', '*Fasin di bessoi*', esprimevano – pur con scarso realismo – una caparbia volontà di rinascere, il rifiuto di ogni passività. Tradurre in progetti fattibili questa determinazione toccò ai sindaci di ogni paese con il coordinamento della Regione, cui il governo nazionale aveva riconosciuto un'autonomia senza precedenti.

La decisione di affidare alla Regione il compito di ricostruire il Friuli terremotato non può essere in nessun modo sottovalutata. Si può affermare che applicò per la prima volta con inattesa energia le regole di un federalismo cattaneano. Il confronto fra istituzioni e società fu aperto e continuo perché la Regione affidò responsabilità e compiti della ricostruzione a enti locali che erano sempre a contatto con i sinistrati.

La scelta e il consenso di riparare il prevalente numero di case danneggiate e di ricostruire quelle distrutte dove e come erano prima non dipesero soltanto da

ovvie esigenze primarie, ma dalla volontà di superare la condizione di Regione 'depressa' che gli ultimi anni avevano già avviato e che il terremoto avrebbe potuto interrompere. Questa volta – diversamente da quanto avvenne nel primo e secondo dopoguerra – fu riconosciuta quell'autonomia che – va detto – fin dal Risorgimento i friulani a più riprese avevano sollecitato. La coscienza identitaria promosse l'idea di mantenere i caratteri originali della comunità e di assecondare la trasformazione economica in atto.

Il raddoppio temporaneo dei villaggi – villaggio provvisorio e villaggio definitivo – favorì inoltre i tempi della ricostruzione, perché a rifare le case si adoperarono gli stessi proprietari, perché la radicale trasformazione degli abitati fu accompagnata da scelte comuni.

Dopo aver sottolineato la decisione politica che – maturata a Roma – avviò la rinascita delle zone terremotate, va riconosciuto il ruolo della Regione nel momento in cui ai sindaci e ai Comuni sovrastati da compiti troppo difficili offrì aiuti tecnici come sostegno al quotidiano operare.

Il decentramento rese ogni componente della ricostruzione attivo e responsabile. Il Friuli – in altri termini – si affermava come Regione con precisa identità, non come periferia di uno Stato centralista. Ogni risoluzione quindi rispettava la volontà dei singoli in una dimensione di effettivo progresso democratico.

Villaggi temporanei e nuove abitazioni



GEMONA DEL FRIULI.
E. Pavonello - CRAF

I villaggi provvisori rispondevano a necessità pratiche, ma – al contempo – soddisfacevano spinte emotive e rispettavano valori culturali profondi. Il rifiuto di estraniarsi in patria, di scollare l'identità che luoghi e stili di vita avevano cementato, era una motivazione che concordava con l'esigenza di trattenere sul posto la forza lavoro necessaria alla ricostruzione delle abitazioni, alla ripresa delle attività produttive.

La qualità dei prefabbricati, la loro ordinata disposizione – a quarant'anni dal sisma – dimostrano la razionalità del piano secondo il quale sono stati scelti e collocati. I paesi rimessi a nuovo rivelano in confronto una sorta di anarchia. Ogni famiglia ha edificato secondo un progetto proprio, secondo una idea personale del benessere e della modernità. L'omogeneità della tradizione, celebrata da ricerche decennali sulla 'casa rurale', è stata cancellata.

L'affermarsi della villetta indipendente attesta due fatti: i nuclei familiari furono gli attori della ricostruzione; le energie individuali consentirono di riattivare insediamenti che nelle forme originarie non avrebbero soddisfatto le moderne esigenze di vita.

Per comprendere la nascita di borghi che insistono sugli spazi della tradizione,

ma che non ne condividono fattezze e funzioni, si deve ripercorrere il piano secondo il quale sono stati impostati e il processo che li ha resi possibili.

Per rifare la casa danneggiata o distrutta dal sisma i proprietari presentavano al sindaco, funzionario delegato della Regione, un progetto. Questo doveva essere approvato dai tecnici della Segreteria generale, che secondo regole semplici e chiare approvavano riparazioni e rifacimenti. Se i singoli avessero voluto ampliare le metrature abitative oltre i limiti previsti, avrebbero dovuto affrontare di tasca propria i costi supplementari pur ricorrendo a finanziamenti agevolati.

A maggior comprensione del momento si dovrebbe ricordare che molti abitanti dell'area terremotata avevano dimestichezza con le tecniche edilizie; che le norme del costruire erano meno vincolanti delle attuali. L'impegno dei singoli che indubbiamente accelerò i tempi della ricostruzione potrebbe essere riassunto in forma iconica dalla betoniera che – caso non proprio frequente, ma per certo significativo – veniva avviata nell'area terremotata dopo le ore di fabbrica. La vicinanza tra villaggi temporanei e definitivi, tra villaggi temporanei e imprese industriali, sosteneva l'impegno della ricostruzione di case e fabbriche, stringeva tra loro obiettivi di sviluppo non separabili. L'abolizione del rustico che di regola accompagnava l'abitazione, segnala infatti la fine della agricoltura tradizionale come integrazione del lavoro all'estero o in patria.

Un racconto che si fondi su tracce topografiche dell'evento deve trascurare le incertezze e gli affanni del periodo perché privilegia l'aspetto ultimo della ripresa. Mentre lo sguardo può sottintendere l'intervento dei gruppi politici e di opinione, non può rammentare le condizioni di arretratezza abitativa che avevano caratterizzato la maggior parte dei Comuni sinistrati.

Per molti le nuove case cambiarono radicalmente il modo di vita, rappresentarono un traguardo di benessere insperato. Il beneficio fu esteso persino a quanti erano emigrati e ormai risiedevano definitivamente all'estero. Ad essi fu offerta la possibilità di affermarsi come proprietari di seconda casa proprio nel luogo dal quale erano partiti lasciando povere mura in abbandono. Le automobili con targa francese che – per esempio – si concentravano a Forgaria nell'estate degli anni Ottanta restano in proposito emblematiche.

Il generale sovradimensionamento della ricostruzione dipende dalla complessità sociale delle forze in campo. La larghezza delle risorse finanziarie risolse i conflitti che le diverse esigenze dei partiti politici e dell'opinione pubblica avevano e avrebbero avanzato. Le tensioni che i cittadini con minori risorse e i sostenitori dei valori culturali del borgo avrebbero potuto generare furono anticipate concedendo a tutti i richiedenti riparazione o riedificazione delle case colpite dal sisma.



I tempi della ricostruzione

Il contrasto tra la Gemona storica e la Gemona che supera il limite della ferrovia pontebbana e irrompe nella pianura, si ripete nel caso di Venzone i cui abitanti si sono insediati dentro e fuori dalle mura. È palese la diversità tra la ricostruzione filologicamente rigorosa della città antica attuata con una rigida pianificazione urbanistica particolareggiata e quella eterogenea della periferia. Poiché il fatto è ricorrente – pur con le varianti che i singoli luoghi hanno suggerito – è necessario richiamare la drammaticità del quotidiano e le fasi convulse del post-terremoto, intuire quindi come il complesso dei singoli interventi edilizi con autorizzazione diretta abbia preceduto i successivi, più ordinati e meditati, interventi urbanistici pianificati.

La distinzione – ancor oggi di immediata evidenza – ha la sua origine soprattutto nei differenti modi secondo i quali si è imposta e soddisfatta la domanda dei terremotati.

Nel 1976 gli edifici industriali che dominavano il Campo di Osoppo e le ultime colline moreniche indicavano i progressi innovativi che l'economia friulana

aveva raggiunto e che gli eventi sismici del maggio mettevano in discussione. La fabbrica di cucine Snaidero, che aveva retto le scosse telluriche rimanendo praticamente intatta, doveva urgentemente trovare sistemazione per i propri operai. La fabbrica di mobili Fantoni, gravemente lesionata dal terremoto, aveva deciso senza indugi la riparazione e il potenziamento dell'attività produttiva *in situ*. Medesimo era stato l'atteggiamento dell'acciaieria Pittini, che aveva subito minori danneggiamenti. La Manifattura di Gemona, rasa al suolo dal terremoto, avviò il giorno 11 dicembre 1976 la ricostruzione dell'azienda, mentre i suoi dipendenti a Udine e Pordenone stavano recuperando parte dei macchinari. Bruciata dagli austriaci nel 1918, bombardata dagli alleati nel 1945 rinasceva con la stessa determinazione delle volte precedenti. Il momento eroico iniziale della ricostruzione fu segnato dall'alleanza imprenditori-lavoratori, insieme determinati a mantenere *in loco* la produzione industriale, a riprendere e incrementare la modernizzazione di recente avviata. Le statistiche confermano i risultati ottenuti dalle aziende guida e dalle imprese artigianali nel periodo in cui la gran parte di maestranze e operai era ancora senza tetto o precariamente alloggiata. I dati statistici in proposito sono chiari: entro il primo anno dal terremoto oltre il 90% delle 450 aziende danneggiate aveva ripreso l'attività. L'occupazione nel settore industriale superò nel 1978 i livelli ante sisma.

La volontà di risiedere in prossimità delle fabbriche abbinò ricostruzione e sviluppo. Il 'dove era, come era' accelerò anzitutto la costruzione di case moderne. Riavviare il preesistente significò insieme sostenere aziende in espansione e migliorare al contempo le proprie condizioni di vita. I politici e l'opinione pubblica – non senza accesi confronti – furono coscienti interpreti di questa radicata spinta sociale.

Il caso di Osoppo nel contesto della Piana – a livello di abitazioni – costituisce un caso particolare: il villaggio di prefabbricati, di cui ancora restano le tracce, fu sostituito da un intervento urbanistico del centro distrutto che è stato attuato con un piano particolareggiato che diede una inedita unità stilistica al paese. Le distruzioni ingentissime e il grave rischio sismico spiegano l'eccezione, ma i tempi e i modi secondo i quali fu successivamente recuperato il forte rispettano lo schema del rapido recupero abitativo a sostegno della produzione industriale, della più lenta e filologicamente accurata restaurazione del paesaggio storico. Anche a Osoppo stalle e fienili scomparvero. Oggi il muro sbreccato di una *braida*, storico podere recintato, fiancheggia la strada osovana e mantiene memoria del tradizionale modo di vita.

L'aver decentrato i compiti della ricostruzione, la decisione di riavviare negli stessi luoghi e con gli stessi uomini il percorso di sviluppo intrapreso già



prima del 1976 consentirono il primo recupero del territorio. In dieci anni quasi tutte le ferite inferte dal sisma furono risanate mentre ulteriori traguardi della modernizzazione venivano impostati in termini di infrastrutture cioè di arterie stradali, linee ferroviarie, università, centri di ricerca.

Ricostruzione e sviluppo: la memoria storica



VENZONE. Maggio 2014

Nel cuore dell'area disastata, che coincideva grosso modo con l'area del recente sviluppo industriale, imprenditori e lavoratori si impegnarono a riparare o rifare stabilimenti e case per mantenere i traguardi precedentemente conquistati, per sostenere il ritmo di crescita che li aveva garantiti. Gli addetti all'industria che lavorarono nelle difficili condizioni dell'inverno del 1976 sono da questo punto di vista gli eroi della 'ricostruzione nello sviluppo'. Secondo questa idea-guida ripristinare le fabbriche e i posti di lavoro significava confermare l'avanzamento economico e sociale di recente sperimentato. La Regione, con leggi tempestive che testimoniano l'intuito dei suoi dirigenti politici, interpretò queste esigenze e queste energie, sostenne con priorità la ricostruzione delle fabbriche, stabilì tramite i sindaci un rapporto diretto con le famiglie terremotate per la riparazione e ricostruzione delle residenze.

La produzione riattivata e le abitazioni ricostruite si configurarono in breve come positiva premessa di traguardi più ambiziosi. Per completare il progetto di rinascita era necessario da un lato recuperare la fisionomia del vecchio Friuli anche per confermare il valore delle spinte culturali che avevano consentito di superare l'emergenza, dall'altro promuovere infrastrutture che assegnassero ruoli attivi all'intera Regione, la rivalutassero nel più avanzato contesto italiano ed europeo. Il benessere aveva bisogno di solide fondamenta. Scuole, strade, ferrovie avrebbero sostenuto l'apparato produttivo solo se lo spirito di rinascita avesse mantenuto i caratteri originali. Risorse economiche per quanto ingenti non sarebbero state sufficienti in assenza del contesto culturale che manteneva viva la spinta propulsiva della rinascita.

Il problema della memoria, dei paesaggi della tradizione, fu affrontato – con mezzi praticamente illimitati – soprattutto dalle Soprintendenze ai beni sia artistici e storici, sia ambientali e architettonici. La Regione collaborò con l'ente statale rivolgendo la sua attenzione a oltre millecinquecento beni 'non vincolati' per completare il recupero del patrimonio culturale.

I borghi medievali di Venzone e Gemona furono ricomposti. Rispettarono le fisionomie della tradizione perché mantennero le volumetrie, la dimensione e lo stile dei manufatti originali. Il rifacimento è percepibile, ma è accettabile per la

cura con cui è stato condotto. Non può infatti dirsi ‘falso storico’ un complesso edilizio le cui pietre, numerate e sistemate al proprio posto, sono quelle originali. Il duomo di Gemona inoltre racconta in termini drammatici la contraddizione tra antico e rifatto: al di fuori ostenta una facciata gotica perfettamente rifinita con l'imponente San Cristoforo che guarda ancora la medievale ‘via da carri’, all'interno le colonne della chiesa tra loro irregolarmente inclinate evocano le torsioni e i sussulti impressi dalle spinte sismiche.

I castelli di Artegna, Tricesimo, Cassacco, Colloredo, la fortezza di Osoppo, ma anche le chiesette di Sant'Agnese e di Ognissanti a Ospedaletto, l'Abbazia di Moggio scandiscono nuovamente i paesaggi che il terremoto aveva sconvolto. Restauri di segni importanti non riguardarono soltanto l'area disastrosa, ma – per esempio – anche la città di Udine. Il castello, la chiesa di Santa Maria, la casa della Contadinanza, il palazzo patriarcale, la basilica delle Grazie furono risistemati e consolidati. Il duomo di Spilimbergo, il tempietto longobardo di Cividale, la chiesa di San Daniele in Castello, la Pieve di Zuglio hanno ritrovato le fattezze originarie. L'allargarsi degli interventi in aree più ampie della zona di massimo disastro intese affermare che riappropriarsi del patrimonio culturale friulano era condizione essenziale di sviluppo di tutte le potenzialità della Regione. Solo la crescita dell'insieme avrebbe potuto garantire successo alla ripresa della parte colpita dal terremoto. La coscienza storica come motore della ricostruzione è implicita nella trasformazione del Centro regionale di catalogazione dei beni culturali di Passariano, istituito nel 1971, in Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali nello stesso 1976.

La scuola per la formazione di restauratori professionisti cercò di tradurre in azione concreta la salvaguardia dell'eredità storica. La Soprintendenza archivistica dal canto suo salvò gli archivi comunali riscoprendone a volte il valore, ordinandoli e inventariandoli nelle sedi di Udine e Trieste. Una ricostruzione-sviluppo chiamava in causa tutta la Regione, implicava la collaborazione di parti non colpite gravemente dal terremoto, rinnovava istituzioni già presenti prima del terremoto utilizzandone energia e competenze.

La complessità del problema che il patrimonio storico proponeva si può misurare valutando il ripristino delle chiese distrutte dal sisma, la ricomposizione della struttura abitativa dei borghi. La cappella di Molinis tra Tarcento e Villafredda, che rispetta le proporzioni e la sobrietà della religiosità tradizionale, è felice eccezione. In altri casi si è determinata con nuove strutture la rottura della semplicità e la minore attenzione a ciò che le forme del sacro tradizionalmente esprimevano. Portis, cui fu imposta la delocalizzazione, ha perso il rapporto storico con il Tagliamento e con il senso del toponimo anche la sua originalità.

Si tratta di inevitabili contraddizioni tra il moderno che avanzava e il rispetto che l'identità avrebbe richiesto. Professionisti e tecnici non avrebbero potuto ovunque realizzare equilibri perfetti tra le due esigenze perché lo sconvolgimento territoriale presentava aspetti di volta in volta diversi, perché il patto di unità che forze politiche e culturali avevano stipulato implicava una certa tolleranza nei confronti di interpretazioni e soluzioni divergenti.

Le infrastrutture stradali e ferroviarie



TARVISIO. Il doppio binario della ferrovia pontebbana

La politica delle infrastrutture come premessa di industrializzazione era il modello di rinascita che i friulani avevano sperimentato con l'Unità d'Italia. La ferrovia Pontebbana e il Canale Ledra-Tagliamento, realizzati in tempi incredibilmente brevi, erano stati accompagnati da centri di ricerca e studio di cui l'Istituto tecnico 'Antonio Zanon', la 'piccola Università di Udine', fu emblema. Uno schema del tutto analogo a quello che nel 1866 Quintino Sella aveva adottato per il risorgimento del Friuli fu approvato all'unanimità dal Consiglio Regionale nella seduta del 1° febbraio 1977. Il documento base della ricostruzione abbinava il potenziamento dell'istruzione superiore e l'istituzione dell'Università di Udine soprattutto alla ristrutturazione della grande viabilità, sostegno irriducibile dell'industrializzazione diffusa della Regione.

Il potenziamento delle infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie di interesse internazionale prevedeva anzitutto l'ammodernamento e raddoppio della ferrovia Pontebbana da Udine a Tarvisio, quindi il completamento dell'autostrada da Stazione per la Carnia a Coccau, l'ammodernamento delle statali 13 nel tratto Pontebba-Malborghetto e 251 Maniago-Barcis, infine la realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico e di «una infrastruttura viaria occidentale di collegamento pedemontano» (Cimpello-Sequals-Gemona).

La vecchia ferrovia Pontebbana fu mantenuta in efficienza fino al completamento della nuova. Attualmente una pista ciclabile quasi completata ne occupa il sedime e tocca le stazioni abbandonate di Moggio, Resiutta, Chiusaforte, Dogna, Pietratagliata. La nuova ferrovia che corre quasi sempre in galleria da Moggio a Pontebba, da Pontebba a Tarvisio, consente alte velocità e maggiore frequenza di convogli. Le potenzialità della linea sono solo parzialmente sfruttate anche perché lo sviluppo dei porti adriatici non è ancora in atto, perché autostrada e superstrada assorbono parte dei traffici, perché le regioni balcaniche hanno assunto nuovo valore dopo la caduta del muro di Berlino.

L'autostrada, realizzata con criteri ingegneristici analoghi a quelli della ferrovia quanto a trafori e viadotti, fu portata a termine nel 1986. Il casello di Osoppo,

AMARO. La variante della strada statale 52 carnica inaugurata nel 1978



aperto tardivamente per contrasti tra Comuni, precede quelli di Carnia, Pontebba e Tarvisio. I tratti Udine-Tolmezzo, Udine-Tarvisio ora possono essere percorsi in tempi di molto ridotti rispetto al 1976. La statale Pontebbana completamente rifatta da Tricesimo a Coccau è via senza pedaggi moderna e veloce. Le gallerie della Maniago-Barcis hanno risolto il problema del traffico in Valcellina, dell'eventuale accesso alla valle del Piave via Longarone. Nel mentre la Pedemontana occidentale, realizzata da Cimpello a Sequals per il completamento verso Gemona, presenta sempre nuovi ostacoli, e il traforo del Monte Croce Carnico è progetto abbandonato anche per effetto delle diverse strategie trasportistiche austriache.

Le arterie stradali che avrebbero dovuto incoraggiare i movimenti di merci e persone dall'Adriatico all'Europa centro-orientale hanno svolto e svolgono il loro compito pur senza esaurire le proprie potenzialità. Il giudizio può diventare più difficile se si considerano i benefici che le valli alpine ne hanno ricavato. La ricostruzione non ha premiato le aree già in crisi economica e demografica, ma piuttosto ne ha assecondato l'abbandono.

Dogna i cui *chiouts*, casali in quota, sono stati integralmente rifatti, è sovrastata dalla statale 13, che sembra guardare l'abitato, la chiesa e il campanile come ostacoli da evitare. Pontebba, adagiata in un tratto di valle profondamente incisa dal torrente Fella, è soffocata da ciò che resta della stazione ferroviaria (la grande dogana è stata disattivata nel 1993), dalla ferrovia nuova, dalla strada statale, dall'autostrada, dagli enormi svincoli viari, dall'oleodotto.

Questi due casi sono sufficienti per spiegare come il ripristino del patrimonio edilizio non abbia sostenuto ovunque la crescita economico-sociale, come la



montagna abbia spesso subito invasive infrastrutture viarie senza sollevare obiezioni o proporre alternative. Le arterie stradali, che nel Canal del Ferro sembrano talvolta imposte con prepotenza, sono state accettate nel quadro di un inarrestabile degrado demografico, della rinuncia quasi definitiva ad ogni sviluppo. L'avanzata disordinata della foresta su versanti che accoglievano prati-pascoli documenta la fine dell'agricoltura di montagna come reddito sussidiario e come cura del paesaggio, conferma la ricostruzione quale acceleratore di negativi processi economici che erano in atto prima del terremoto.

Modi di vita in via di estinzione furono cancellati con durezza. In montagna dove sopravvivevano in grave declino l'agricoltura sussidiaria, la cura dei prati-pascoli e del bosco, gli insediamenti furono ricostruiti secondo moduli nuovi che, in accordo con esigenze da tempo avvertite, ormai escludevano stalle e fienili. Da questa angolatura la rinascita del Friuli si configura come rottura della tradizione, conclusione di un lento processo di degrado.

L'Università di Udine

Nel documento approvato all'unanimità dal Consiglio Regionale del 1° febbraio 1977 c'è un richiamo al Piano Urbanistico Regionale (PUR), redatto immediatamente prima della catastrofe. Raccomanda la saldatura dell'opera di ricostruzione con il disegno generale di sviluppo dell'intero Friuli Venezia Giulia. In discussione erano il reinserimento del territorio colpito nell'insieme regionale

e la continuità dei programmi in atto prima del maggio 1976 a favore della crescita economico-sociale del Friuli. La Legge nazionale sulla ricostruzione dell'8 agosto 1977 accolse la scelta strategica che si basava sulla riparazione degli edifici danneggiati, quindi il 'dove era, come era'. Il fatto, che consolidava la volontà di riattivare i processi di sviluppo interrotti dal sisma senza perdere il contatto con il proprio territorio, fu immediatamente condiviso e preteso con forza dall'opinione pubblica. Al ripristino edilizio e al compimento delle infrastrutture viarie furono pertanto affiancati i centri di ricerca per la sicurezza del territorio e l'espansione delle industrie.

La fondazione dell'Università di Udine, che rientrava tra i progetti elaborati prima del sisma, ristabilì la continuità con programmi di sviluppo che il terremoto avrebbe potuto interrompere. Da questo punto di vista l'ateneo friulano può ritenersi – anche per le modalità secondo le quali fu realizzato – un momento significativo ed esemplare della ricostruzione.

La richiesta di una Facoltà di Medicina a Udine, sottolineata dalle manifestazioni studentesche del 1965 e del 1966, risaliva ai primi anni Sessanta. Al tempo si accettava l'idea di una Università regionale con due sedi. È importante rileggere le motivazioni in base alle quali negli anni successivi si sollecitò il decentramento di determinati Corsi di laurea o Facoltà a Udine.

Nel 1972 il Consorzio per la Costituzione e lo Sviluppo degli Insegnamenti Universitari in Udine, a Trieste presso la Presidenza della Giunta regionale, concordò con il Magnifico Rettore e di fronte agli Assessori regionali all'Istruzione e alla Sanità che a Udine sarebbero state attivate sezioni delle Facoltà di Ingegneria, Scienze, Lingue e letterature slave, che si sarebbero istituite commissioni per l'attivazione dei Corsi di medicina e di Scienze dei trasporti.

Fu immediatamente chiaro che l'Università di Trieste non intendeva mantenere gli impegni: divenne pertanto necessaria la scelta di un'autonoma Università.

Nel 1974 Diego Carpenedo, a nome della Provincia di Udine, propose di istituire – ormai all'interno di un Ateneo separato – un Corso di laurea in Tecnologie industriali a sostegno delle piccole medie industrie, un Corso di laurea per la Difesa del suolo e la Pianificazione del territorio, l'istituzione della Facoltà di Agraria. Si sottolineava – senza ambiguità e non certo a titolo meramente personale – un rapporto diretto tra ricerca scientifica, sviluppo industriale e sicurezza ambientale. Si definiva quello che avrebbe dovuto essere il carattere distintivo del nuovo Ateneo: governare sviluppo e territorio.

La Legge di ricostruzione del Friuli, che prevedeva in Udine la nascita delle Facoltà di Lingue dell'Europa orientale, di Ingegneria per la difesa del suolo e per la gestione delle aziende, di Scienze agrarie e delle preparazioni alimentari,

rispettò e perseguì questo orientamento. Nel 1979 fu elaborato il programma edilizio in base al quale la nuova Università si sarebbe insediata nel territorio urbanizzato per determinare utili integrazioni con le strutture culturali e scientifiche della città.

Udine era già il capoluogo della ricostruzione in quanto accoglieva centri di ricerca, professionisti, riviste tecniche, editori specificamente orientati alla soluzione dei problemi che il terremoto aveva sollevato, ma soprattutto in quanto era il luogo nel quale forze politiche normalmente in contrasto tra loro avevano trovato un accordo e collaboravano alla ripresa del Friuli dimostrando energia e realismo senza rinunciare alle proprie convinzioni ideologiche. Il caso di «Ricostruire», rivista tecnica quadrimestrale di informazione fondata nel 1977, è significativo perché riuscì ad aggregare le forze utili alla ricostruzione garantendo a tutti piena autonomia di espressione, perché fu accompagnato dal mensile «Foglio di Ricostruire», rivolto a una base di lettori più ampia e popolare.

Il 'sistema a due centri' in base al quale furono ordinate le sedi della nuova Università prevede un insediamento all'interno della parte antica della città (anzitutto Palazzo Antonini) e una 'zona universitaria' esterna (ex Cotonificio Udinese).

Le previsioni e le valutazioni del PUR, che nell'area sinistrata non avrebbero avuto più senso, furono richiamate nella quantificazione della popolazione studentesca e del fabbisogno edilizio universitario per dimostrare la volontà già dichiarata di perseguire in perfetta continuità lo sviluppo sociale ed economico che gli anni prima del sisma avevano impostato.

Incardinata nella città di Udine la nuova istituzione si dedicò ai problemi urgenti del territorio. Di fatto una parte rilevante della letteratura sul terremoto dipese dalla produzione accademica udinese.

Il tema della continuità qui rappresentato in positivo riguarda da altra prospettiva il cedimento della montagna che in un primo tempo fu rallentato e attutito dal ripristino edilizio e lungo il torrente Fella dalla costruzione di strade, ma successivamente fu abbandonato al precedente destino di degrado perché non integrabile con l'industrializzazione diffusa del Friuli più avanzato.

Nuovi equilibri territoriali

Per la prima volta in Italia la ricostruzione di un'area colpita da catastrofe è stata portata a termine e soprattutto in tempi ragionevoli. A dieci anni dal sisma la gran parte dei problemi era stata risolta. Abitazioni, servizi, fabbriche,

CESCLANS (Cavazzo Carnico).
Prefabbricati ancora in uso. T. Mazzoli



infrastrutture erano di nuovo in attività. Il merito va attribuito al decentramento tempestivamente deciso dal Governo, all'azione congiunta di Regione e Comuni, ma soprattutto alla determinazione delle popolazioni sinistrate di non interrompere il cammino di sviluppo recentemente intrapreso. I sindaci sotto questo profilo furono protagonisti della grande trasformazione del Friuli terremotato. Le esigenze dei cittadini trovarono un interprete e un mediatore. Si trattò infatti di riconoscere la rovina dei vecchi insediamenti, di valutare che cosa si doveva rimettere in piedi e che cosa si doveva abbandonare. La priorità assegnata alle fabbriche e la scelta dei centri di vita tradizionali si allinearono perfettamente con l'industrializzazione diffusa che caratterizzava la crescita di buona parte dell'area terremotata. Lo sviluppo delle vie di comunicazione e il sostegno di nuovi centri di ricerca completarono un progetto di trasformazione che coinvolse l'intera Regione e Udine in particolare. Il capoluogo friulano dimostrò infatti di possedere conoscenze e professionalità in grado di affrontare emergenza e ricostruzione vera e propria. L'accordo tra forze politiche favorì la collaborazione tra coloro che guidarono la ripresa. Il ripristino delle attività produttive e delle strutture edilizie fu d'altro canto un momento della ricostruzione. Il patrimonio culturale fu salvaguardato ad ogni livello. L'Università di Udine completò il quadro delle strutture a sostegno delle imprese, del territorio, dell'identità culturale. I processi di sviluppo furono assecondati e confermarono il successo della ricostruzione, che in Italia si presentò come modello, come risultato da imitare. In montagna dove i muri di ogni più sperduto casale furono riedificati proseguì l'abbandono degli insediamenti. Uno specifico piano di salvaguardia non fu approntato. A parte isolate proposte, incentrate di norma su vocazioni turistiche, si

accettarono come fatali le tendenze all'inselvaticamento dei versanti e al rapido decremento demografico.

L'area sinistrata dal sisma è la stessa che subì le distruzioni dell'occupazione austriaca dopo Caporetto e i più duri bombardamenti della seconda guerra mondiale. Restò (fortunatamente) voce vuota quel 'di bessoi', che da quelle esperienze nasceva, perché lo Stato italiano fu questa volta tempestivo e generoso negli aiuti. Nel caso dei Comuni alpini mancò un programma di rinascita precedentemente elaborato. I paesaggi della fatica costante potevano essere concepiti unicamente come parchi naturali ed erano rifiutati dagli stessi abitanti della montagna. Si trattò anche in questo caso di un carattere della ricostruzione, di un problema per certi aspetti nuovo, del nuovo Friuli.

La voce dei protagonisti*



TRASAGHIS. Maggio 1976.
I. Battigelli - CRAF

A integrazione delle ricerche svolte negli archivi regionali, provinciali e comunali, della bibliografia sul terremoto, sono stati intervistati alcuni dei protagonisti dell'emergenza. Le testimonianze raccolte possono essere ascoltate nella versione on-line realizzata da Francesco Micelli e Tommaso Mazzoli e raggiungibile all'indirizzo <http://www.consiglio.regione.fvg.it/pagine/terremoto/>.

Oltre il commento vocale, l'urbanista Luciano Di Sopra ha collaborato alla stesura del testo sottolineando come la stima dei danni sia stata – tra gli strumenti della ricostruzione – novità di grande rilievo. In pochi mesi dal sisma fu effettuata e condensata nel volume da questo punto fondamentale *Stima dei danni causati al Friuli dall'attività sismica del 1976*, Udine 1977 (Monografie di «Ricostruire», 1). Ivano Benvenuti, al tempo sindaco di Gemona, nella conversazione che seguì la registrazione raccontò come il giorno 8 maggio 1976 nella Caserma 'Goi - Pantanali' Aldo Moro si fosse rivolto ad Antonio Comelli, chiedendogli se la Regione sarebbe stata in grado di gestire la ricostruzione. Comelli avrebbe quindi interrogato con lo sguardo Salvatore Varisco e lo stesso Benvenuti. Al loro timido cenno di assenso avrebbe accettato l'enorme responsabilità. Il sindaco intende riconoscere il valore strategico della scelta di Moro e il coraggio degli amministratori locali. Lorenzo Cozianin, ex sindaco di Ragogna, nel ricostruire i momenti drammatici del post terremoto, ha ricordato le difficili condizioni del Friuli tradizionale, la lenta ascesa che l'industrializzazione veniva favorendo, l'impegno dell'impresa Fantoni di radicarsi nuovamente nel territorio e la volontà concorde di rinascita. Il suo schema interpretativo si può ritrovare, almeno in parte, nel testo di Pierluigi e Roberto Grandinetti, //

caso Friuli. Arretratezza o sviluppo?, Udine, Cooperativa 'Il Campo', 1979. Luciana Marioni Bros, già coordinatrice del Centro di Restauro di Villa Manin, svolse un'opera straordinaria. Per rendersi conto della portata e della qualità dell'impegno non si può che rinviare alle 3.847 schede da lei redatte e raccolte nel volume a cura di Gian Carlo Menis, *Un museo nel terremoto*, Pordenone, Geap, 1988.

Carlo Comin, esperto di grande viabilità stradale e ferroviaria, ha ribadito come il valore delle infrastrutture realizzate grazie alla ricostruzione post terremoto, abbia mantenuto e mantenga nel tempo la sua efficacia. Sarebbe quindi possibile integrarle con lo sviluppo di porti adriatici, di Trieste in specie. Il punto di vista, presente già nel piano urbanistico regionale prima del sisma, merita approfondimento perché potrebbe assegnare un ruolo attivo al Friuli anche nella nuova era della globalizzazione.

Una bibliografia per approfondire i problemi, soprattutto dal punto di vista della sociologia, si può ricavare dai due testi editi nell'occasione del decennale e del ventennale del terremoto: Sandro Fabbro (a cura di), *1976-1986. La ricostruzione del Friuli*, Udine, Il Campo-Ires, 1986; Pierluigi Bonfanti (a cura di), *Friuli 1976-1996. Contributi sul modello di ricostruzione*, Udine, Forum, 1996. Si deve aggiungere per completezza almeno Igor Londero, *Pa sopravivence, no pa l'anarchie. Forme di autogestione nel Friuli terremotato*, Udine, Forum, 2008, perché ricorda l'esperienza della tendopoli di Godo a Gemona del Friuli sottolineando un aspetto cui il testo ha solo accennato perché ha scelto le 'tracce topografiche' della ricostruzione come itinerario di ricerca.

* Testo di Tommaso Mazzoli

La distruzione





ARRIO (Buja). Maggio 1976.
A. Baldassi - CRAF

< FORGARIA NEL FRIULI.
Maggio 1976. Usaf - CRAF

La scossa del 26 marzo 1511 rovinò la torre principale del castello di Udine che precipitò con parte del *castrum* verso il pozzo. Il sisma travolse Cividale, Faedis, Fontanabona, Gemona e moltissimi altri luoghi della patria.

Marin Sanudo rievocò la catastrofe e il terrore che l'accompagnarono con sofferta, estrema eleganza: «Duroe questo terremoto per spazio di un Miserere». Il 6 maggio 1976 una scossa altrettanto distruttiva colpì la stessa regione solo sfiorando tuttavia la città e il suo nuovo 'castello'.

I geologi – nelle grandi linee – spiegano i due eventi come momenti della collisione nella regione alpina e prealpina dell'Italia nord-orientale tra microzolla adriatica, propaggine settentrionale della zolla africana, e zolla europea. La placca adriatica in movimento verso nord, con una velocità di circa 1.5-2 mm/anno, scorre sotto la placca europea stabile insistendo nella costruzione delle Alpi meridionali e nell'urto scarica la sua energia.

Alle ore 21 del 6 maggio il moto della terra ebbe il suo epicentro a una profondità di 13-15 chilometri sotto il monte San Simeone e una durata di 60" con magnitudo di 6,5 gradi della scala Richter (che misura l'energia) e di IX-X grado della scala Mercalli (che stima gli effetti sul terreno). Sono livelli tra i più alti mai registrati nell'Italia settentrionale.

Il sisma sconvolse 137 dei 219 Comuni della Regione, 5.700 kmq. su un totale regionale di 7.850; colpì una popolazione di circa 600.000 residenti su un totale di 1.240.000.

La dura replica del 15 settembre 1976, alle ore 11.30 circa, più breve ma con intensità analoga a quella della scossa del 6 maggio, bruciò ogni speranza di riparazione e ripresa possibile prima dell'inverno.

Gli effetti complessivi del terremoto, ridotti in fredde cifre, contano 989 morti, 2.607 feriti, 100.000 senza tetto, 75.000 edifici danneggiati, oltre 18.000 edifici distrutti. [F.M.]



GEMONA DEL FRIULI. L'interno del duomo. E. Pavonello



GEMONA DEL FRIULI. Il campanile crollato e il duomo. R. Viola - CRAF



FORGARIA NEL FRIULI. La chiesa parrocchiale. R. Viola - CRAF



VENZONE. R. Viola - CRAF

Nella pagina successiva

TRASAGHIS. Il centro storico distrutto







Tra COLLOREDO DI MONTE ALBANO e ARTEGNA. 7 maggio 1976. M. Cendamo - CRAF



Tra COLLOREDO DI MONTE ALBANO e ARTEGNA. 7 maggio 1976. M. Cendamo - CRAF



Tra le macerie. E. Pavonello



FORGARIA NEL FRIULI. Usaf - CRAF

A pagina 39

VENZONE. M. Cendamo - CRAF

Anno LVII - N. 110 - 1976
 Roma - 10 maggio 1976 - L. 100 - 350

IL GAZZETTINO

Anno LVII - N. 110 - 1976
 Roma - 10 maggio 1976 - L. 100 - 350

SAREBBERO OLTRE MILLE I MORTI PER IL TERREMOTO IN FRIULI

Fu Osoppo



Sotto FAmariana

Sotto FAmariana, un villaggio di 150 abitanti, il terremoto ha provocato la distruzione totale di 100 abitazioni. Le rovine sono ammassate in un cumulo di macerie che ricopre l'intera area. I soccorsi sono stati avviati immediatamente.

Sotto FAmariana, un villaggio di 150 abitanti, il terremoto ha provocato la distruzione totale di 100 abitazioni. Le rovine sono ammassate in un cumulo di macerie che ricopre l'intera area. I soccorsi sono stati avviati immediatamente.

Sotto FAmariana, un villaggio di 150 abitanti, il terremoto ha provocato la distruzione totale di 100 abitazioni. Le rovine sono ammassate in un cumulo di macerie che ricopre l'intera area. I soccorsi sono stati avviati immediatamente.

Sotto FAmariana, un villaggio di 150 abitanti, il terremoto ha provocato la distruzione totale di 100 abitazioni. Le rovine sono ammassate in un cumulo di macerie che ricopre l'intera area. I soccorsi sono stati avviati immediatamente.

Leone in visita ai terremotati

Interventi immediati disposti dal Governo - Il Sottosegretario all'Interno nominato commissario speciale per la zona di Udine
Mossiccia azione dalle Forze Armate a favore delle popolazioni colpite dal disastro - Chiesto lo stato di calamità - Nel tragico bilancio delle vittime 60 militari morti e duecento dispersi nel crollo di una caserma a Gemona - Aiuti giungono da tutto il mondo

Il Sottosegretario all'Interno, Mario Monti, è stato nominato commissario speciale per la zona di Udine. Il Governo ha deciso di intervenire immediatamente a favore delle popolazioni colpite dal disastro.

Il Sottosegretario all'Interno, Mario Monti, è stato nominato commissario speciale per la zona di Udine. Il Governo ha deciso di intervenire immediatamente a favore delle popolazioni colpite dal disastro.





MAGNANO IN RIVIERA. Castello di Prampero e cappella di Santa Margherita. R. Viola - CRAF



MAGNANO IN RIVIERA. La corte interna del castello di Prampero. R. Viola - CRAF



MOGGIO UDINESE. Chiesa di Santo Spirito sul colle omonimo. R. Viola - CRAF

COLLE (Arba). L'orologio fermo all'ora del terremoto. G. Borghesan - CRAF >







BRAULINS (Trasaghis). G. Vendramin - CRAF

< BUJA. Duomo. A. Baldassi - CRAF



MAJANO. La mattina del 7 maggio 1976. I. Zannier



Tra SUSANS e MAJANO. 7 maggio 1976. I. Zannier



PONTEBALBA. Demolizioni in via Roma.



BUJA. Cinema Tabacco. La sera del 6 maggio veniva proiettato il film *La città verrà distrutta all'alba*. A. Baldassi - CRAF



ARTEGNA. Il colle del Castello. R. Viola - CRAF



VENZONE. Veduta aerea. G. Vendramin - CRAF



MELS (Colloredo di Monte Albano). La chiesa di Ognissanti. R. Viola - CRAF



TRICESIMO. Il portale di Bernardino da Bissone nel duomo di Tricesimo e le pietre del campanile parzialmente crollato. R. Viola



COLLOREDO DI MONTE ALBANO. Complesso castellano e borgo



ZEGLIACCO (Treppo Grande). Il castello



GEMONA DEL FRIULI. 7 maggio 1976. M. Cendamo - CRAF



BUJA. Il municipio. A. Baldassi - CRAF



«Salvare l'arco in pietra ... non demolire». CRAF

GEMONA DEL FRIULI. Messaggio murale. Circolo Fotografico Gemonese



VENZONE. La strada di ingresso al centro. G. Vendramin - CRAF



PERS (Majano). La chiesa parrocchiale crollata. R. Viola - CRAF



MONTENARS. Le borgate di Isola e Bulons



MONTENARS. Borgo Curminie



TARCENTO. Piazza Roma. CRAF

FORGARIA NEL FRIULI. Ingresso al paese. Usaf - CRAF



OSOPPO. 7 maggio 1976. A. Martinuzzi - CRAF

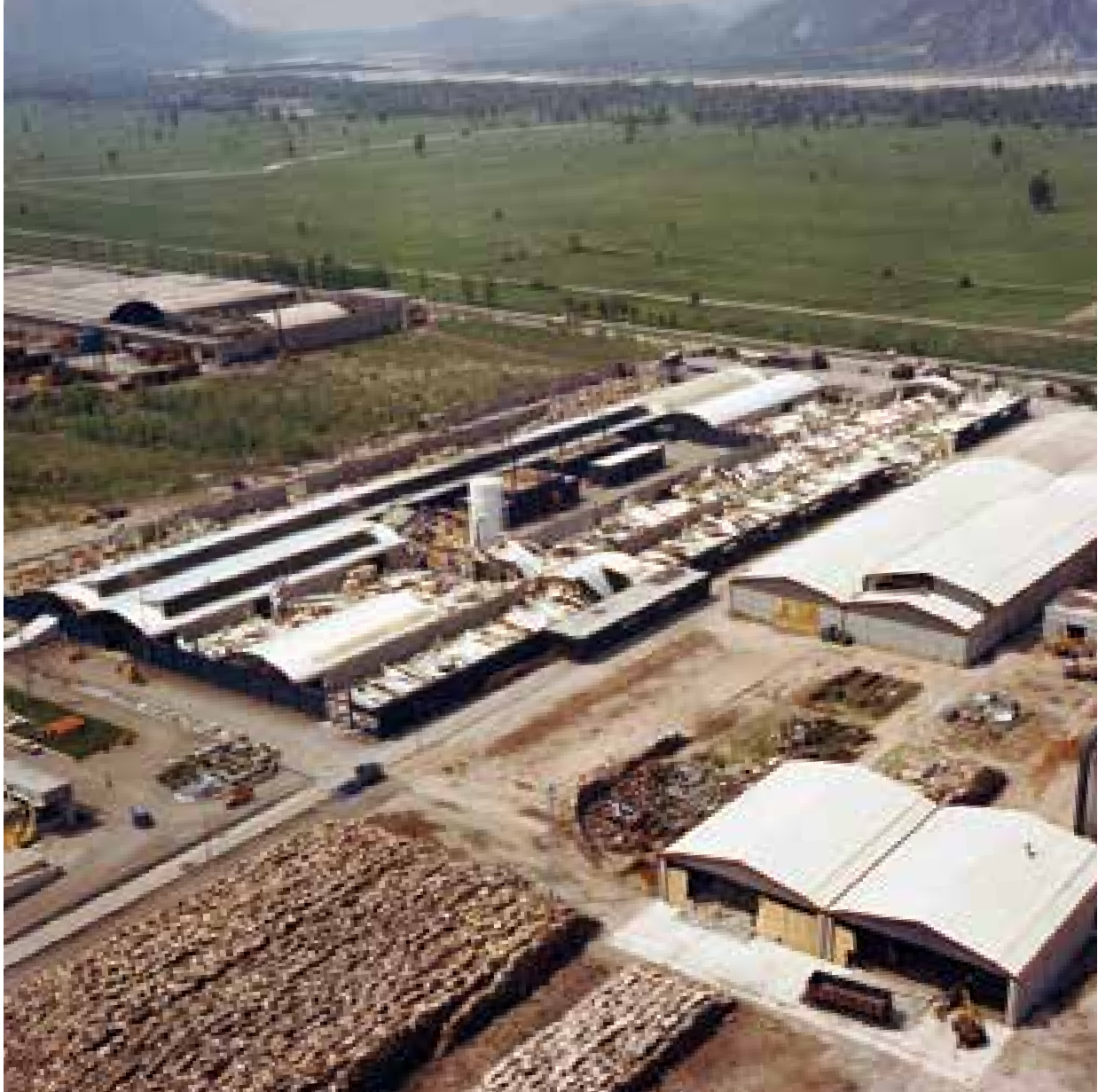
OSOPPO. Dopo la rimozione delle macerie e degli edifici pericolanti. D. Simion - CRAF

Nella pagina successiva

OSOPPO. Lo stabilimento Fantoni raso al suolo. Archivio Fantoni







OSOPPO. Industrie Fantoni. Archivio Fantoni



OSOPPO. Capannoni delle Ferriere Nord (Gruppo Pittini). Archivio Pittini



GEMONA DEL FRIULI. Maggio 1976, reparto produttivo della Manifattura. Archivio Manifattura



GEMONA DEL FRIULI. I danni alle strutture produttive della Manifattura. **Archivio Manifattura**



UDINE. Piazzale Osoppo. I residenti trascorrono la notte in strada, 6 maggio 1976. E. Pavonello



UDINE. Pronto soccorso dell'ospedale, 6 maggio 1976. E. Pavonello



MAJANO. Funerali delle vittime, 8 maggio 1976. F.lli Di Leno



SAN PIETRO (Ragogna). Funerali, 8 maggio 1976. Foto Gallino

COMUNI COINVOLTI NEL SISMA DEL 1976



IL TERREMOTO IN NUMERI

COMUNI COINVOLTI		
Provincia di UDINE	Provincia di PORDENONE	Provincia di GORIZIA
98	36	3

DANNI CAUSATI		
Comuni disastriati	Comuni gravemente danneggiati	Comuni danneggiati
45	40	52

SUPERFICIE INTERESSATA
5.700 Km ²

PERSONE COLPITE	DECEDUTI	FERITI	SENZA TETTO
600.000	989	2.607	100.000

SFOLLATI 1976 / 1977	EDIFICI DISTRUTTI	EDIFICI DANNEGGIATI
40.000	18.000	75.000

PREFABBRICATI COSTRUITI	
PRIMA FASE Gestita dal Comm. straordinario Giuseppe Zamberletti	SECONDA FASE Gestita dalla Regione Friuli Venezia Giulia
9.252 alloggi (35.000 persone ospitate)	20.000 alloggi (350 villaggi e 75.000 persone ospitate)

AZIENDE DANNEGGIATE CON CONCESSIONE DI CONTRIBUTO ALLA FINE DEL 1978		
Industria	Commercio, turismo e servizi	Artigianato
478	3.130	2.580



La **gestione**
dell'**emergenza**



GEMONA DEL FRIULI.
7 maggio 1976. G. Vendramin - CRAF

< Gruppo Fotografico Gemonese

Il dopo terremoto si articolò in due momenti: emergenza e ricostruzione. Nel primo prevalse l'intervento dello Stato con tutto il suo apparato, nel secondo divenne protagonista la Regione, che delegò compiti e funzioni agli Enti locali e ai Comuni.

Il soccorso e l'assistenza ai terremotati furono assegnati al Commissario straordinario con poteri eccezionali, per esercitare i quali poteva avvalersi di funzionari statali, di esercito, carabinieri, vigili del fuoco. La necessità di rapidi interventi giustificò l'aspetto autoritario del suo profilo, che tuttavia trasse immediata legittimità dall'azione concretamente svolta nel primo intervento, dal 7 maggio al 25 luglio 1976, e nel secondo, dal 15 settembre 1976 al 30 aprile 1977.

La speranza di una rapida ripresa era stata infatti cancellata dalle scosse di settembre e nel decreto n. 648 del 18 novembre 1976 si confermò la necessità di un Commissario che «anche in deroga alle norme vigenti» potesse adottare ogni provvedimento ritenuto utile e necessario.

L'operazione più complessa fu il trasferimento delle popolazioni colpite dal terremoto a Grado, Lignano, Jesolo, Ravascletto. Furono collocate in alberghi e appartamenti 40.000 persone, raggruppate secondo il paese d'origine, e vennero garantiti i servizi essenziali, come la scuola e l'assistenza agli anziani. La messa in opera di edifici semipermanenti, tali cioè da permettere di superare i tempi della ricostruzione, fu così facilitata e accelerata: nella primavera del 1977 furono sistemate nei prefabbricati quasi 70.000 persone.

Della determinazione del Commissario testimoniano le requisizioni di appartamenti nelle località turistiche, di roulotte per alloggiare nell'inverno chi non aveva lasciato i paesi sinistrati, di terreni che i Comuni non avevano saputo espropriare per erigere le baraccopoli.

L'azione dello Stato in questo caso fu energica, razionale e pertanto coronata da indubbio successo. I meriti di Giuseppe Zamberletti e dei suoi collaboratori vanno condivisi con l'attivo consenso della popolazione. Anche gli episodi di contestazione a Giulio Andreotti nell'agosto del 1976 – da questa angolatura – potrebbero essere letti come precise richieste di rapida ricostruzione, come stimolo a non ripetere gli errori del Belice. [F.M.]



GEMONA DEL FRIULI. Il Gruppo cinofilo di Torino. G. Vendramin - CRAF



TRASAGHIS. I. Battigelli - CRAF



OSOPPO. Il recupero delle salme, 7 maggio 1976. A. Martinuzzi - CRAF



OSOPPO. I primi soccorsi, 7 maggio 1976. A. Martinuzzi - CRAF



GEMONA DEL FRIULI. 7 maggio 1976. M. Cendamo - CRAF



MAJANO. 7 maggio 1976. A. Martinuzzi - CRAF



GEMONA DEL FRIULI. E. Pavonello



GEMONA DEL FRIULI. E. Pavonello



OSOPPO. A. Martinuzzi - CRAF

La corrispondenza da recapitare ai terremotati



MAJANO. La demolizione del pericolante campanile della chiesa parrocchiale. R. Viola



UDINE. Il Presidente della Repubblica G. Leone in visita ai feriti, maggio 1976. E. Pavonello



RIVOLTO (Codroipo). Il Presidente del Consiglio A. Moro in Friuli. E. Pavonello



UDINE. A. Moro incontra i feriti in ospedale. E. Pavonello



MAJANO. Il Presidente di Confindustria G. Agnelli in visita allo stabilimento Snaidero. F.lli Di Leno





Distribuzione dei primi aiuti. E. Pavonello



MAJANO. Organizzazione degli aiuti nella sede municipale. E. Pavonello



Tra MONTENARS e GEMONA DEL FRIULI. Distribuzione di derrate alimentari. E. Pavonello

CENTRI OPERATIVI EMERGENZA

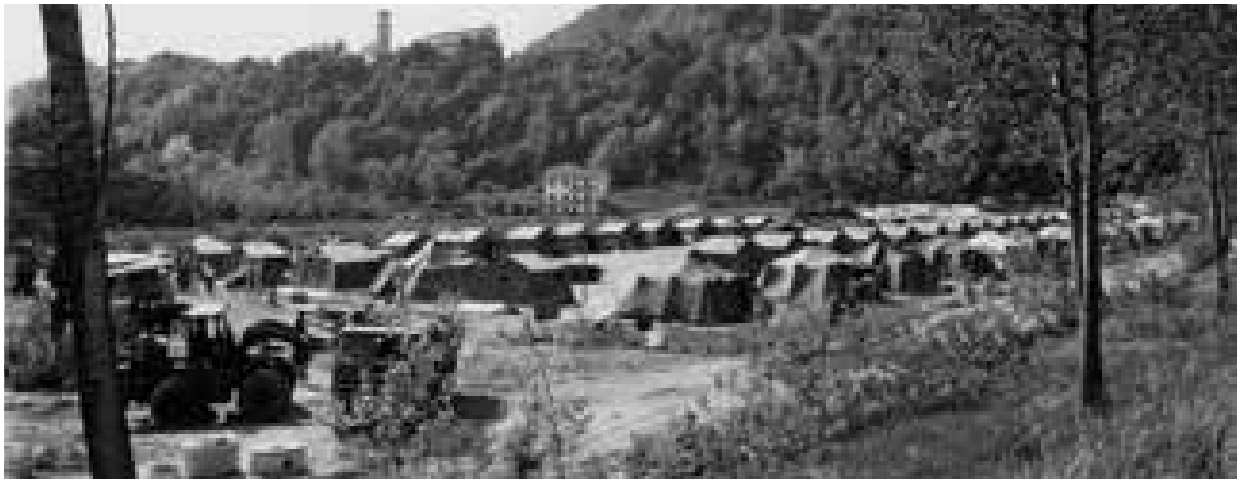


CENTRI OPERATIVI

Meduno	156.643
Cividale del Friuli	35.484
Gemona del Friuli	17.617
Majano	17.509
Resiutta	9.741
Osoppo	6.620
S. Daniele del Friuli	31.754
Tarcento	48.835
Tolmezzo	44.402

POPOLAZIONE

TOTALE 368.605



GEMONA DEL FRIULI. Tende per militari alla Caserma 'Goi-Pantanalì'. I. Battigelli - CRAF

CORNINO (Forgaria nel Friuli). Tendopoli. I. Battigelli - CRAF



Servizi comuni nella prima emergenza. I. Battigelli - CRAF



Quotidianità nelle tendopoli. I. Battigelli e A. Baldassi - CRAF



GEMONA DEL FRIULI. Militari di leva della caserma 'Goi-Pantanali', 17 maggio 1976.
Archivio Brigata Alpina Julia



PONTEBBA. Caserma dei Carabinieri



MAJANO. Distribuzione pasti. Gruppo Fotografico Gemonese



TARCENTO. Stazione dei Carabinieri. E. Pavonello



Comando '13° Carabinieri' allestito in tenda. E. Pavonello

A pagina 107

SPILIMBERGO. Messa in sicurezza delle opere del duomo. G. Borghesan - CRAF

Stampato in Italia
Distribuzione in abbonamento
Distribuzione in vendita
Distribuzione in abbonamento
Distribuzione in vendita

Messaggero Veneto

Stampato in Italia
Distribuzione in abbonamento
Distribuzione in vendita
Distribuzione in abbonamento
Distribuzione in vendita

REDAZIONE: VIA S. MARCO, 100 - 30131 VENEZIA - TEL. 041/5208111

QUEL CHE SI VEDE DICIANNOVE GIORNI DOPO IL TERREMOTO

Più macerie si scoprono in Friuli più cresce la volontà di riaggiustare



Una sensibile scossa con epicentro il Monte Grappa

Serve e faustosa

Il terremoto del Friuli, che ha colpito la regione nel 1976, ha causato danni estesi e ha provocato la morte di molte persone. In seguito al sisma, si è verificata una sensibile scossa con epicentro il Monte Grappa. Questa scossa ha causato ulteriori danni alle strutture già danneggiate e ha aumentato la volontà di riaggiustare le rovine. Le autorità locali stanno lavorando per recuperare le macerie e ricostruire le zone colpite. La situazione è complessa e richiede un impegno significativo per la ricostruzione.

I danni accertati sono stati 100. Le forze armate italiane sono state chiamate in servizio per la pulizia delle macerie. Nel 1976 l'armata ha lavorato per la pulizia delle macerie.



Un lavoro a senso unico, dal campo di lavoro di S. Vito al campo di lavoro di S. Vito. Un lavoro a senso unico, dal campo di lavoro di S. Vito al campo di lavoro di S. Vito. Un lavoro a senso unico, dal campo di lavoro di S. Vito al campo di lavoro di S. Vito.





UDINE. Statue e dipinti provenienti dalle zone disastrose e depositati nella chiesa di San Francesco. R. Viola - CRAF



UDINE. Chiesa di San Francesco, deposito delle statue e opere di arte sacra provenienti dalle chiese danneggiate. R. Viola - CRAF



CESCLANS (Cavazzo Carnico)



REANA DEL ROJALE. Chiesa di Santa Maria degli Angeli



TRICESIMO. Via Sant'Antonio. M. Tosolini



SPILIMBERGO. Corso Roma. G. Borghesan - CRAF



GEMONA DEL FRIULI. Casa Gurisatti. R. Viola - CRAF



VALERIANO (Pinzano al Tagliamento). Chiesa di Santa Maria dei Battuti. R. Viola - CRAF

FANTA
MIRACOLI DA BARRA

Messaggero del lunedì

FANTA
MIRACOLI DA BARRA

LA PRIMA GIORNATA ELETTORALE: OGGI SI VOTA FINO ALLE 14

Il Friuli-V.G. ha risposto di più

Percentuale dei votanti: 77,5 nella regione, 74,5 nel paese

Anche questo conte

Il conteggio delle schede elettorali è cominciato in tutta Italia. In Friuli-Venezia Giulia, la percentuale di votanti è stata del 77,5 per cento, superiore al 74,5 per cento nazionale. I risultati delle elezioni regionali sono ancora da attendere. In Friuli-Venezia Giulia, la percentuale di votanti è stata del 77,5 per cento, superiore al 74,5 per cento nazionale. I risultati delle elezioni regionali sono ancora da attendere.



LA PRIMA GIORNATA ELETTORALE: OGGI SI VOTA FINO ALLE 14. LA PERCENTUALE DEI VOTANTI È STATA DEL 77,5 NELLA REGIONE, 74,5 NEL PAESE.



TARCENTO. Seggio elettorale in un prefabbricato. A. Paulone

Ufficio di supporto all'attività degli artigiani



UDINE. Manifestazione popolare in Piazza XX Settembre, luglio 1976. G. Vendramin - CRAF



UDINE. Il corteo arriva in Piazza Libertà. E. Pavonello

A pagina 121

SOPRAMONTE (Buja). A. Baldassi - CRAF





VENZONE. Prefabbricati, maggio 1978. G. Colin - CRAF



CERGNEU (Nimis)



MEDUNO. Consegna prefabbricati, dicembre 1976. CRAF

TORREANO. Dicembre 1976. E. Pavonello - CRAF



TRAVESIO. Consegna degli alloggi provvisori, dicembre 1976. E. Pavonello - CRAF

ARTEGNA. 'Villaggio Piemonte'. Verifica dei lavori a un anno dal sisma con il Presidente della Giunta regionale A. Comelli, maggio 1977



TRICESIMO. Prefabbricato donato alla Parrocchia dalla Diocesi di Treviso da destinare a Scuola materna e Centro parrocchiale. Furono un'ottantina le Diocesi che 'adottarono' altrettante Comunità terremotate

MAGNANO IN RIVIERA. Prefabbricati costruiti dalla Regione, 1977. E. Pavonello - CRAF



QUALSO (Reana del Rojale). Inaugurazione della scuola materna parrocchiale costruita con i fondi del Comitato australiano per gli aiuti al Friuli, 5 luglio 1979. Altre quattro scuole materne vennero donate dagli australiani ad Arta Terme, Cassacco, Cividale del Friuli e Meduno

PERSONE ALLOGGiate NEI PREFABBRICATI (marzo 1978)

■ Comune disastroso

■ Comune gravemente danneggiato

■ Comune danneggiato

COMUNE	Popolazione residente	Persone nei prefabbricati	Rapporto percentuale	COMUNE	Popolazione residente	Persone nei prefabbricati	Rapporto percentuale
AMARO	809	440	54,4	ENEMONZO	1.657	211	12,7
AMPEZZO	1.876	9	0,5	FAEDIS	3.206	469	14,6
ANDREIS	562	24	4,3	FAGAGNA	5.496	184	3,3
ARBA	1.231	69	5,6	FANNA	1.509	671	44,5
ARTA TERME	2.376	261	11,0	FORGARIA NEL FRIULI	2.091	1.440	68,9
ARTEGNA	2.948	1.999	67,8	FRISANCO	761	279	36,7
ATTIMIS	1.880	766	40,7	GEMONA DEL FRIULI	11.651	7.458	6,7
BORDANO	1.065	791	74,3	GRIMACCO	882	4	0,5
BUJA	6.865	3.065	44,6	LAUCO	1.648	142	8,6
CASSACCO	2.630	276	10,5	LIGOSULLO	311	29	9,3
CASTELNOVO DEL F.	1.078	737	68,4	LUSEVERA	1.000	953	95,3
CAVASSO NUOVO	1.422	746	52,5	MAGNANO IN RIVIERA	2.181	1.553	71,2
CAVAZZO CARNICO	1.280	865	67,6	MAJANO	5.468	2.156	39,4
CERCIVENTO	947	58	6,1	MALBORGHETTO	1.155	113	9,8
CHIUSAFORTE	1.259	710	56,4	MANIAGO	9.907	500	5,0
CIVIDALE DEL FRIULI	11.292	297	2,6	MARTIGNACCO	5.298	19	0,4
CLAUZETTO	742	410	55,3	MEDUNO	1.900	573	30,2
COLLOREDO DI M.A.	2.190	760	34,7	MOGGIO UDINESE	2.490	1.337	53,7
COMegliANS	1.053	29	2,8	MOIMACCO	1.061	15	1,4
CORNO DI ROSAZZO	2.629	37	1,4	MONTENARS	720	457	63,5
COSEANO	2.408	31	1,3	MONTEREALE	4.673	130	2,8
DIGNANO	2.641	95	3,6	MORUZZO	1.980	68	3,4
DOGNA	415	295	71,1	NIMIS	2.916	2.091	71,7
DRENCHIA	505	1	0,2	OSOPPO	2.543	1.488	58,5

COMUNE	Popolazione residente	Persone nei prefabbricati	Rapporto percentuale	COMUNE	Popolazione residente	Persone nei prefabbricati	Rapporto percentuale
OVARO	2.887	176	6,1	SAVOGNA	1.124	3	0,3
PAGNACCO	3.337	55	1,6	SEQUALS	1.812	760	41,9
PALUZZA	3.287	69	2,1	SOCCHIEVE	1.479	206	13,9
PAULARO	3.601	91	2,5	SPILIMBERGO	10.776	330	3,1
PINZANO	1.699	992	58,4	STREGNA	867	3	0,3
PONTEBBA	2.852	927	32,5	SUTRIO	1.548	56	3,6
POVOLETTO	4.491	451	10,0	TAIPANA	1.234	1.007	81,6
PRATO CARNICO	1.603	81	5,1	TARCENTO	9.374	5.174	55,2
PREMARIACCO	3.390	10	0,3	TAVAGNACCO	9.373	187	2,0
PREONE	386	72	18,7	TOLMEZZO	10.474	1.963	18,7
PREPOTTO	1.128	16	1,4	TORREANO	2.404	129	5,4
PULFERO	2.096	64	3,1	TRAMONTI DI SOPRA	719	116	16,1
RAGOGNA	3.019	757	25,1	TRAMONTI DI SOTTO	683	448	65,6
RAVEO	580	88	15,2	TRASAGHIS	2.951	2.349	79,6
REANA DEL ROJALE	5.155	679	13,2	TRAVESIO	1.896	520	27,4
REMANZACCO	4.211	23	0,5	TREPPA CARNICO	846	15	1,8
RESIA	1.654	1.265	76,5	TREPPA GRANDE	1.741	416	23,9
RESIUTTA	500	429	85,8	TRICESIMO	6.544	523	8,0
RIVE D'ARCANO	2.467	31	1,3	VENZONE	2.652	2.137	80,6
SAN DANIELE DEL F.	6.857	1.179	17,2	VERZEGNIS	1.115	229	20,5
SAN LEONARDO	1.292	23	1,8	VILLA SANTINA	1.867	805	43,1
SAN PIETRO AL N.	2.169	98	4,5	VITO D'ASIO	1.414	800	56,6
SAN VITO DI F.	1.688	9	0,5	VIVARO	1.242	29	2,3
SAURIS	539	15	2,8	ZUGLIO	765	273	35,7

A black and white photograph of a group of children sitting at a table outdoors, engaged in an activity. A large tent is visible in the background. The scene is set in a natural, wooded area. The children are dressed in light-colored clothing. The overall atmosphere is one of a simple, outdoor educational or recreational setting.

La vita quotidiana



Tra COLLOREDO DI MONTE
ALBANO e ARTEGNA.
7 maggio 1976. M. Cendamo - CRAF

< QUALSO (Reana del Rojale).
Scuola materna parrocchiale,
maggio 1976

Accanto ai lutti, alle menomazioni, alle malattie il sisma provocò danni e perdita di beni, spezzò il normale ritmo di vita, impose nuove regole anche per il dormire e il mangiare, espose alle intemperie vecchi e bambini, disgregò le strutture sociali, mise in crisi le famiglie, rese difficile ogni attività a cominciare dal lavoro. Per superare questi gravi ostacoli furono necessari l'impegno dei politici, la determinazione dei singoli, l'apporto della solidarietà.

Nel primo momento dell'emergenza, dal 6 maggio al 15 settembre, Giuseppe Zamberletti, Commissario straordinario, aveva predisposto e portato a termine in meno di un mese la costruzione di centoventimila posti tenda.

Non si trattava di sistemare solo i senza tetto, ma anche coloro che non volevano tornare nelle proprie case per paura delle scosse.

L'energia del Governo non fu disconosciuta, ma il terremoto vissuto dai terremotati impostava i problemi logistici in altra maniera da quella dei tecnici. Il caso di Gemona è a questo proposito emblematico. La necessità di stare insieme, di darsi reciproco coraggio fu avvertita dalla gente del luogo come primaria. Di conseguenza la distribuzione e la sistemazione delle tendopoli riprese e pretese la suddivisione in diciassette borghi tradizionali. L'installazione delle mense si intrecciò con lo stesso bisogno di socialità, con la volontà di affrontare ogni presente come gruppo compatto. Il confronto a volte duro e serrato del Coordinamento dei comitati di tendopoli con tutti i livelli delle istituzioni – qui come altrove nei paesi sinistrati – aveva basi concrete, nasceva dal fatto che acqua, luce, gas, cibo quotidiano erano problema comune, che si poteva risolvere solo restando uniti.

Dopo il 15 settembre, con l'inverno alle porte, fu deciso lo spostamento di oltre trentamila terremotati a Grado, Lignano, Bibione, Caorle, Jesolo, Ravascletto. Alle tremila persone che dovettero tuttavia restare nei luoghi del terremoto perché costrette da impegni di lavoro furono assegnate roulotte, che risolsero almeno in parte i disagi della cattiva stagione. [F.M.]



Bambini in tenda. Gruppo Fotografico Gemonese



Vita nelle tendopoli. Gruppo Fotografico Gemonese

Nella pagina successiva

Dopo il terremoto, la neve. E. Pavonello





1945-1946
1947-1948
1949-1950
1951-1952
1953-1954
1955-1956
1957-1958
1959-1960
1961-1962
1963-1964
1965-1966
1967-1968
1969-1970
1971-1972
1973-1974
1975-1976
1977-1978
1979-1980
1981-1982
1983-1984
1985-1986
1987-1988
1989-1990
1991-1992
1993-1994
1995-1996
1997-1998
1999-2000
2001-2002
2003-2004
2005-2006
2007-2008
2009-2010
2011-2012
2013-2014
2015-2016
2017-2018
2019-2020
2021-2022
2023-2024

Messaggero Veneto

1945-1946
1947-1948
1949-1950
1951-1952
1953-1954
1955-1956
1957-1958
1959-1960
1961-1962
1963-1964
1965-1966
1967-1968
1969-1970
1971-1972
1973-1974
1975-1976
1977-1978
1979-1980
1981-1982
1983-1984
1985-1986
1987-1988
1989-1990
1991-1992
1993-1994
1995-1996
1997-1998
1999-2000
2001-2002
2003-2004
2005-2006
2007-2008
2009-2010
2011-2012
2013-2014
2015-2016
2017-2018
2019-2020
2021-2022
2023-2024

TANTI AIUTI DA OGNI PARTE, MA IL DISASTRO È IMMENSO

Una gran voglia di vivere

Il tragico bilancio continua a crescere: 842 morti accertati, 400 dispersi, oltre 50 mila senzatetto - I soccorsi sono insufficienti, la situazione sanitaria è sotto controllo e si verificano periodi di apatia - A Udine si riprendono uffici e negozi e riprende il lavoro - Altre tre morti, una di 4,8 gradi nella valle Misuli, ma in salita diretta, a due di 3,8 e 4,3 - Centomila militari prima sbarco del giorno



I friolani non s'ingannano

Un'immagine che ha fatto il giro del mondo. Un bambino di strada, un orfano, che si batte per sopravvivere. È un'immagine che ha commosso il cuore di tutti. Un'immagine che ha fatto capire a tutti che la guerra è un male che non si può tollerare. Un'immagine che ha fatto capire a tutti che la guerra è un male che non si può tollerare. Un'immagine che ha fatto capire a tutti che la guerra è un male che non si può tollerare.





BUJA. Il *'Barbîr'*. A. Baldassi - CRAF

TRASAGHIS. 7 maggio 1976. I. Battigelli - CRAF



Tra roulotte e tenda. E. Pavonello



Natale 1976. E. Pavonello



BUJA. A. Baldassi - CRAF



Militare con bambino. E. Pavonello



FANNA. Vita nei prefabbricati. G. Colin - CRAF



FANNA. Vita nei prefabbricati. G. Colin - CRAF

Nella pagina successiva

TRAMONTI DI SOTTO. Dicembre 1977. B. Lorini - CRAF









MOGGIO UDINESE. Si trasloca nei prefabbricati, settembre 1976. E. Pavonello - CRAF

< CASIACCO (Vito d'Asio). Novembre 1977. G. Colin - CRAF

Nella pagina successiva
TARCENTO. Sui banchi di scuola







BUJA. Un matrimonio. A. Baldassi - CRAF

BUJA. La prima comunione. A. Baldassi - CRAF



BUJA. Festa dei patroni Sant'Ermacora e Fortunato. A. Baldassi - CRAF



VAL RESIA. Il matrimonio di Lino e Loretta, 16 maggio 1976



VAL RESIA. Il matrimonio di Lino e Loretta, 16 maggio 1976



BUJA. Trasferimento a Lignano Sabbiadoro dopo le scosse di settembre 1976. A. Baldassi - CRAF



GEMONA DEL FRIULI. In partenza per Lignano Sabbiadoro. Gruppo Fotografico Gemonese



LIGNANO SABBIAADORO. In attesa delle registrazioni davanti al municipio.
Gruppo Fotografico Gemonese

Nella pagina successiva

GRADO. Terremotati sfollati sulla spiaggia, settembre 1976. I. Gottardo - CRAF



La solidarietà





Il simbolo della solidarietà tra l'Olanda e Buja, maggio 1976.

A. Baldassi - CRAF

< FORGARIA NEL FRIULI.
Soldati della base Usaf di Aviano.
Usaf - CRAF

La solidarietà si manifestò come volontariato, donazione privata, soccorso istituzionale.

Il Centro operativo di Majano, modello sul quale – secondo Giuseppe Zamberletti, Commissario straordinario del Governo – si fondò la Protezione civile italiana, fu sostenuto da volontari, per lo più studenti universitari, che distribuirono a tutta la popolazione terremotata i beni di prima necessità che in breve da ogni parte erano confluiti nei magazzini del Comune. Fu possibile soddisfare qualsiasi richiesta perché fu approntato un efficiente servizio di radioamatori a integrazione delle linee telefoniche, ma soprattutto perché nel momento dell'emergenza si instaurò un clima di fiducia tra terremotati, autorità comunali e giovani volontari. La collaborazione tra queste forze altrove non conobbe gli stessi ritmi positivi. Anzi si ebbero forme energiche di protesta per ogni ritardo o inadempienza del potere locale anche perché si temeva che l'esperienza del Belice potesse ripetersi. L'Associazione Nazionale Alpini dimostrò comunque la massima efficienza del volontariato costruendo, ristrutturando, riparando migliaia di case, proponendosi come esempio alle altre organizzazioni.

Nella gara di solidarietà – ad altro livello – si distinsero per personale e mezzi messi a disposizione le amministrazioni regionali di Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Toscana. Anche le unità militari provenienti da Austria, Canada, Francia, Germania, Jugoslavia e USA operarono a livello istituzionale affiancando esercito e vigili del fuoco italiani.

Donazioni di privati – generalmente dirette ai Sindaci dei Comuni o a gruppi operanti sul campo – mantennero un flusso costante in quanto l'opinione pubblica abbinò sempre le immagini della catastrofe alla volontà di ricostruire. È difficile ricordare tutti coloro che parteciparono alla ripresa perché i soccorsi arrivarono dai luoghi e dalle persone più impensate. Almeno un cenno si deve tuttavia dedicare agli emigrati friulani che condivisero la passione dei giorni del terremoto e sostennero con generosità la ricostruzione. [F.M.]



UDINE. Roulottes in arrivo nella zona terremotata all'uscita del casello autostradale. E. Pavonello - CRAF



Roulottes. G. Vendramin - CRAF

OSOPPO. Alloggiamenti provvisori nell'area dell'azienda Fantoni.
Archivio Fantoni



Il Vicepresidente degli Stati Uniti N.A. Rockefeller con il Commissario G. Zamberletti e il Ministro M. Rumor, 13 maggio 1976. E. Pavonello



TARCENTO. Il professor A. Desio, presidente del Fogolâr Furlan di Milano incontra gli Amministratori. A. Paulone



TARCENTO. I. Montanelli direttore de «Il Giornale nuovo» parla in Consiglio comunale. Diversi quotidiani raccolsero fondi per la ricostruzione del Friuli: «Il Giornale», assieme ad altre testate destinò i fondi a Sedilis, Montenars e Vito d'Asio, «L'Eco di Bergamo» a Colloredo di Monte Albano, «La Gazzetta» di Parma a Tricesimo, «Il Giornale di Brescia» a Buja. **A. Paulone**



CARNIA. Alpini in congedo del Cantiere n. 5 'Torino'

La Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Redazione "Gloria Furlana"

via S. Maria Maddalena, 10

33041 MONFALCONE (UD)

Abbonamento annuo L. 10.000
in contanti o al conto corrente
n. 10000000000000000000

Un valore
salvato
tra tante
rovine

IL FRIULI È RICONOSCENTE A TUTTO IL MONDO

Una solidarietà senza precedenti



I FURLANS, US DISIN GRASIE

CONCERTAMENTE SULLA RICOSTRUZIONE

Incontro di Comelli con i Vescovi friulani

Comelli, vescovo di Udine, ha incontrato i vescovi friulani a Udine. L'incontro è stato presieduto dal vescovo di Udine, il cardinale di Udine, e ha visto la partecipazione di tutti i vescovi della regione. L'incontro ha discusso le modalità di ricostruzione delle chiese e delle abitazioni danneggiate dal terremoto. Comelli ha sottolineato l'importanza di una ricostruzione che sia anche un'occasione di rinnovamento spirituale e sociale.

L'incontro ha discusso le modalità di ricostruzione delle chiese e delle abitazioni danneggiate dal terremoto. Comelli ha sottolineato l'importanza di una ricostruzione che sia anche un'occasione di rinnovamento spirituale e sociale.

Comelli ha sottolineato l'importanza di una ricostruzione che sia anche un'occasione di rinnovamento spirituale e sociale.

Comelli ha sottolineato l'importanza di una ricostruzione che sia anche un'occasione di rinnovamento spirituale e sociale.

Comelli ha sottolineato l'importanza di una ricostruzione che sia anche un'occasione di rinnovamento spirituale e sociale.

Comelli ha sottolineato l'importanza di una ricostruzione che sia anche un'occasione di rinnovamento spirituale e sociale.

Primo di un'opera che porterà un aiuto

Il cardinale Cooke in visita al Friuli

Il cardinale Cooke è in visita al Friuli per visitare le chiese danneggiate dal terremoto. Il cardinale ha visitato diverse chiese e ha discusso con i parroci le modalità di ricostruzione. Il cardinale ha sottolineato l'importanza di una ricostruzione che sia anche un'occasione di rinnovamento spirituale e sociale.

Il cardinale Cooke è in visita al Friuli per visitare le chiese danneggiate dal terremoto. Il cardinale ha visitato diverse chiese e ha discusso con i parroci le modalità di ricostruzione.

Il cardinale Cooke è in visita al Friuli per visitare le chiese danneggiate dal terremoto. Il cardinale ha visitato diverse chiese e ha discusso con i parroci le modalità di ricostruzione.

Il cardinale Cooke è in visita al Friuli per visitare le chiese danneggiate dal terremoto. Il cardinale ha visitato diverse chiese e ha discusso con i parroci le modalità di ricostruzione.

Trasportato a Trieste il messo di Cividale contro l'ordinanza Zambertati

Il messo di Cividale è stato trasportato a Trieste per discutere con il giudice Zambertati l'ordinanza che ha bloccato la ricostruzione delle chiese. Il messo ha sottolineato l'importanza di una ricostruzione che sia anche un'occasione di rinnovamento spirituale e sociale.

Il messo di Cividale è stato trasportato a Trieste per discutere con il giudice Zambertati l'ordinanza che ha bloccato la ricostruzione delle chiese.

Il messo di Cividale è stato trasportato a Trieste per discutere con il giudice Zambertati l'ordinanza che ha bloccato la ricostruzione delle chiese.

Il messo di Cividale è stato trasportato a Trieste per discutere con il giudice Zambertati l'ordinanza che ha bloccato la ricostruzione delle chiese.



BUJA. Gruppo di volontari. A. Baldassi - CRAF

URBIGNACCO (Buja). Campo dei volontari di Verona. A. Baldassi - CRAF





BAVIERA. Raccolta fondi per il Friuli

< FORGARIA NEL FRIULI. Soldati americani di stanza ad Aviano. Usaf - CRAF



UDINE. Visita del Presidente del Consiglio Esecutivo della Repubblica Socialista di Slovenia A. Marinc nelle zone colpite dal terremoto, settembre 1976. E. Pavonello



Il gruppo di dipendenti ENEL della sede di Milano Porta Volta che operò in appoggio alla squadra di Tarcento da dicembre 1976 a gennaio 1977. A. Moretti

BUJA. Donazione di presidi medici. A. Baldassi - CRAF



OSOPPO. Commiato dei militari tedeschi con il colonnello P. Weissbrodt, l'addetto militare dell'Ambasciata tedesca e il Sindaco V. Trombetta, 28 giugno 1976. E. Pavonello - CRAF

MONTENARS. Il Sindaco E. Dusefante e il Presidente della Regione all'inaugurazione degli alloggi donati dagli austriaci



BUJA. La sede degli artigiani donata dalla Carinzia

La gratitudine ed il ringraziamento del popolo friulano



TRASAGHIS. Consegna delle case norvegesi con il Sindaco L. Tomat, il Console generale di Norvegia e il Commissario G. Zamberletti, dicembre 1976. **E. Pavonello - CRAF**

TREPPICO GRANDE. L'Ambasciatore inglese A.H. Campbell, il Sindaco E. Ponta e il Commissario G. Zamberletti dopo la consegna dei prefabbricati donati dal Governo inglese, febbraio 1977



MONTENARS. La Comunità Economica Europea attraverso il Centro comune di ricerca di Ispra (VA) partecipò all'opera di soccorso e di ricostruzione



CAVAZZO CARNICO. Il saluto del Sindaco C. Puppini ai rappresentanti delle chiese evangelico-luterane e della sezione di Colonia della Croce di San Giovanni

ARA GRANDE (Tricesimo). Inaugurazione del Centro sociale prefabbricato donato dal Fondo pensionistico austriaco



VILLA SANTINA. Solidarietà da Torino e dal Piemonte

BUJA. Momento di ringraziamento per la solidarietà. CRAF



CANEbola (Faedis). Intitolazione degli alloggi donati dalla Provincia di Trento, 1976

NIMIS. Il ringraziamento delle scolaresche alla Comunità di Merano per l'ospitalità ricevuta



LUSEVERA. Inaugurazione di un gruppo di case donate dalla Repubblica Federativa Jugoslava al Comune di Lusevera, presenti A. Comelli e il Sindaco S. Sinicco, 1978. E. Pavonello

MAGNANO IN RIVIERA. Inaugurazione del centro per anziani costruito dall'ANA con fondi del Governo USA alla presenza della vedova Rockefeller, del Sindaco B. Miotti e di A. Comelli, 1981



FORGARIA NEL FRIULI. Il Ministro del Canada J. Fleming e l'Assessore regionale S. Varisco davanti al cippo che ricorda il sostegno dei canadesi per la ricostruzione, 7 settembre 1982. **Foto Gallino**

COLLOREDO DI MONTE ALBANO. Il Ministro per i Beni Culturali A.P. Gullotti in visita al castello di Colloredo accompagnato dal Presidente A. Comelli, dall'Assessore alla Ricostruzione R. Specogna e dal Sindaco R. Molinaro. **F.lli Di Leno**



MAJANO. La solidarietà del Comune di San Zenone degli Ezzelini (TV) portò nel 2000 alla stipula del gemellaggio tra le due municipalità rappresentate dai sindaci A. Piuze e S. Marostica

TREPPO GRANDE. La 'solidarietà di ritorno'. Il gemellaggio tra i Comuni di Scheggia-Pascelupo (PG) e Treppo Grande dopo il terremoto del 1997 in Umbria



UDINE. 56ª Adunata Nazionale Alpini, 1983



UDINE. Nel corso della 56ª adunata dell'ANA ci furono molti richiami all'opera svolta dagli alpini in congedo nei cantieri di lavoro in Friuli

A pagina 189

FORGARIA NEL FRIULI. Soldati della base USAF di Aviano

I NUMERI DELLA SOLIDARIETÀ ISTITUZIONALE

REPARTI IMPEGNATI NELLE FASI DI ASSISTENZA

REPARTI ITALIANI	PERSONE	MEZZI
Aeronautica Militare	160	80
Carabinieri	3.000	597
Croce Rossa Italiana	175	17
Esercito	12.448	1.264
Marina Militare	427	53
Polizia di Stato	1.268	309
Vigili del Fuoco	929	558

REPARTI STRANIERI	PERSONE	MEZZI
Esercito Canadese	117	89
Vigili del Fuoco Canadesi	150	46
Esercito Tedesco	604	43
Aeronautica USA	70	86

Va sottolineata l'opera svolta da reparti della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato e di Unità dei Vigili del Fuoco austriaci, francesi e jugoslavi che operarono nelle settimane successive al terremoto

STATI ESTERI

Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cipro, Città del Vaticano, Colombia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, India, Iran, Irlanda, Israele, (ex) Jugoslavia, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Pakistan, Regno Unito, Romania, San Marino, Spagna, Sud Africa, Svizzera, Tunisia, Turchia, Uruguay, USA, Venezuela.



GRUPPI VOLONTARI ALPINI

Numerosi furono i volontari che accorsero generosamente da ogni dove in soccorso alle popolazioni terremotate. I più numerosi furono quelli dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA) che da maggio sino alle scosse di settembre operarono nella riparazione delle case con base nei seguenti cantieri:

CANTIERE DI LAVORO	COMUNE	GESTIONE
N° 1	MAGNANO IN RIVIERA	Sezioni di Asiago - Bassano del Grappa - Marostica - Padova Valdobbiadene - Venezia - Vicenza
N° 2	ATTIMIS	Sezioni di Belluno - Cadore - Feltre Gorizia - Palmanova - Trieste
N° 3	BUJA	Sezioni di Bolzano - Trento - Verona
N° 4	GEMONA DEL FRIULI	Sezioni di Bergamo - Breno Brescia - Salò
N° 5	VILLA SANTINA	Sezioni di Ceva - Cuneo - Mondovì Pinerolo - Saluzzo - Susa - Torino
N° 6	MAJANO	Sezioni di Colico - Cremona Lecco - Milano - Monza - Pavia Sondrio - Svizzera - Tirano
N° 7	MOGGIO UDINESE	Sezioni di Alessandria - Aosta - Asti Biella - Casale Monferrato - Ivrea Varallo Sesia - Vercelli
N° 8	OSOPPO	Sezioni di Emilia - Marche Toscana - Cuneo - Genova La Spezia
N° 9	CAVAZZO CARNICO	Sezioni di Como - Domodossola Intra - Luino - Novara - Omegna Varese
N° 10	PINZANO	Sezioni di Conegliano - Imperia Pordenone - Savona - Treviso Vittorio Veneto
N° 11	VEDRONZA (Lusevera)	Sezione di Udine, per espressa volontà di Guglielmo De Bellis, allora Presidente



La ricostruzione





OSOPPO. Franco Fontana - CRAF

< GEMONA DEL FRIULI.
La ricostruzione del duomo.
G. Vendramin - CRAF

Nella pagina successiva
GEMONA DEL FRIULI.
Si commemora il primo anniversario
del terremoto, maggio 1977

Il Commissario straordinario, Giuseppe Zamberletti, nella fase dell'emergenza operò nel rispetto degli enti locali e della popolazione interessata (anche) in ottemperanza alla linea politica che Aldo Moro, presidente dimissionario del Consiglio, aveva impostato l'8 maggio 1976 nella caserma 'Goi-Pantanali' di Gemona.

La ricostruzione di fatto fu affidata alla Regione Friuli Venezia Giulia che con la collaborazione di tutti i partiti, di tutti gli enti intermedi e dei Comuni in specie realizzò l'obiettivo della rinascita.

La volontà di mantenere il livello di sviluppo economico appena maturato sostenne la decisione di rimettere in piedi dove erano e come erano i paesi della tradizione, di perseguire le modalità di sviluppo che l'industria diffusa aveva richiesto e richiedeva.

La larghezza di mezzi messi a disposizione dal governo centrale garanti nell'arco di un decennio la riedificazione o riparazione delle abitazioni e la rapida ripresa dell'apparato produttivo.

Le aziende industriali hanno immediatamente innovato tecnologie e processi produttivi, hanno aumentato in pochi anni l'occupazione.

I segni della storia – castelli, chiese, opere d'arte – sono stati recuperati e restaurati, ridisegnando il paesaggio della tradizione e il patrimonio culturale del Friuli.

L'autostrada e la nuova ferrovia Udine-Tarvisio insieme con l'istituzione dell'Università di Udine hanno infine completato le infrastrutture necessarie per ogni progetto futuro.

Si può comprendere la trasformazione delle condizioni di vita nelle zone terremotate confrontando le attuali villette unifamiliari con le precedenti case rurali. La fine delle micro aziende agricole che integravano il reddito familiare per un verso è momento di razionalizzazione produttiva, per un altro dimostra visivamente come la ricostruzione abbia ripreso e accelerato forze economiche ed esigenze sociali attive prima del disastro. Anche questo particolare punto di vista lascia intendere come la frattura società-territorio che il sisma aveva provocato sia stata prontamente e totalmente ricomposta. Non senza mutamento. [F.M.]





For the People
The People's Party
The People's Party
The People's Party
The People's Party



UDINE. Manifestazioni studentesche per l'istituzione dell'Università del Friuli, 1978. L. Laureati





VENZONE. Ricostruzione delle volte delle absidi del duomo. Archivio Pieve di S. Andrea



GEMONA DEL FRIULI. La ricostruzione del centro storico. G. Vendramin - CRAF

Nella pagina successiva
GEMONA DEL FRIULI. G. Soravito







ARTEGNA. Cantiere di restauro della chiesetta di San Martino

UDINE. L'ingegner E. Chiavola e alcuni componenti dell'Ufficio Operativo Centrale della Segreteria per la Ricostruzione incontrano una delegazione della Basilicata colpita dal terremoto del 1981



UDINE. Riunione della Commissione regionale per le zone del Friuli colpite dal terremoto, 7 gennaio 1983. E. Pavonello



LESTANS (Sequals). Restauratori all'opera. G. Vendramin - CRAF



UDINE. Il restauro di opere d'arte danneggiate con il Direttore dei Civici musei di Udine A. Rizzi e l'Assessore regionale A. Mizzau. E. Pavonello - CRAF

PROSSENICCO (Taipana). La volta dell'abside della chiesa parrocchiale. R. Viola



GEMONA DEL FRIULI. Inaugurazione dello stabilimento della Manifattura con il Ministro del Lavoro C. Donat Cattin

OSOPPO. Il Presidente del Consiglio G. Andreotti all'inaugurazione delle nuove strutture industriali Fantoni



TRASAGHIS. Il Presidente della Repubblica S. Pertini in visita a Trasaghis con il Sindaco I. Del Negro e gli onorevoli L. Fortuna e M. Toros



ROMA. Il Presidente S. Pertini riceve al Quirinale il Presidente della Giunta regionale A. Biasutti accompagnato dall'ing. E. Chiavola, 18 aprile 1985. R. Rizzo - Consiglio regionale



BUJA. Convegno sulla ricostruzione alla presenza dell'Assessore S. Varisco, del Presidente A. Comelli e del Ministro L. Fortuna, 5 maggio 1983. E. Pavonello - CRAF

VENZONE. Visita del Presidente del Parlamento Europeo P.E. Pflimlin (al centro) nelle zone terremotate, assieme al Sindaco di Venzone F. Valent e al Presidente della Giunta regionale A. Biasutti, 3 maggio 1986. R. Rizzo - Consiglio regionale

IL GAZZETTINO
PUBBLICAZIONE QUOTIDIANA
FONDATA NEL 1897
VENEZIA - 17 SETTEMBRE 1970 - LIRE 120

IL GAZZETTINO

17 SETTEMBRE 1970 - LIRE 120

ANNO 80 - NUMERO 219

FONDATA NEL 1897

VENEZIA 17 SETTEMBRE 1970 - LIRE 120

OCCORRE UN IMPEGNO NAZIONALE PER LA RICOSTRUZIONE

Non vogliamo il Friuli deserto

Una proposta

Non è un caso che il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Giuseppe De Rita, abbia appena varato una proposta di legge regionale che ha per titolo: "Ricostruzione delle zone terremotate".

La proposta è stata presentata in consiglio regionale il 15 settembre scorso e prevede l'istituzione di un fondo di solidarietà per la ricostruzione delle zone terremotate. Il fondo sarà alimentato dalle quote di partecipazione delle aziende e delle industrie che operano nel territorio.

De Rita ha sottolineato che la proposta è stata elaborata in stretta collaborazione con le autorità centrali e che rappresenta un primo passo verso la soluzione dei problemi di emergenza e di una legge quadro per il futuro.

Non è un caso che il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Giuseppe De Rita, abbia appena varato una proposta di legge regionale che ha per titolo: "Ricostruzione delle zone terremotate".

La proposta è stata presentata in consiglio regionale il 15 settembre scorso e prevede l'istituzione di un fondo di solidarietà per la ricostruzione delle zone terremotate. Il fondo sarà alimentato dalle quote di partecipazione delle aziende e delle industrie che operano nel territorio.

De Rita ha sottolineato che la proposta è stata elaborata in stretta collaborazione con le autorità centrali e che rappresenta un primo passo verso la soluzione dei problemi di emergenza e di una legge quadro per il futuro.



Solidarietà nelle scelte di fondo

Giuseppe De Rita, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, ha varato una proposta di legge regionale che ha per titolo: "Ricostruzione delle zone terremotate".

La proposta è stata presentata in consiglio regionale il 15 settembre scorso e prevede l'istituzione di un fondo di solidarietà per la ricostruzione delle zone terremotate. Il fondo sarà alimentato dalle quote di partecipazione delle aziende e delle industrie che operano nel territorio.

De Rita ha sottolineato che la proposta è stata elaborata in stretta collaborazione con le autorità centrali e che rappresenta un primo passo verso la soluzione dei problemi di emergenza e di una legge quadro per il futuro.

OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI

Pronto il decreto-record

Otto punti base per la soluzione dei problemi d'emergenza, e una legge quadro per il futuro - Probabile un prestito pubblico

Il Consiglio dei ministri ha approvato il 15 settembre scorso un decreto-record di otto punti base per la soluzione dei problemi d'emergenza e di una legge quadro per il futuro.

Il decreto prevede l'istituzione di un fondo di solidarietà per la ricostruzione delle zone terremotate. Il fondo sarà alimentato dalle quote di partecipazione delle aziende e delle industrie che operano nel territorio.

De Rita ha sottolineato che la proposta è stata elaborata in stretta collaborazione con le autorità centrali e che rappresenta un primo passo verso la soluzione dei problemi di emergenza e di una legge quadro per il futuro.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il 15 settembre scorso un decreto-record di otto punti base per la soluzione dei problemi d'emergenza e di una legge quadro per il futuro.

Il decreto prevede l'istituzione di un fondo di solidarietà per la ricostruzione delle zone terremotate. Il fondo sarà alimentato dalle quote di partecipazione delle aziende e delle industrie che operano nel territorio.

De Rita ha sottolineato che la proposta è stata elaborata in stretta collaborazione con le autorità centrali e che rappresenta un primo passo verso la soluzione dei problemi di emergenza e di una legge quadro per il futuro.

THE EDVINSI TECINI DA UNA DRANA

La Carnia devastata

A Tolmezza l'80 per cento delle case gravemente danneggiate - Villa Sanino quasi inabitabile

La Carnia è stata devastata dal terremoto del 1970. A Tolmezza l'80 per cento delle case gravemente danneggiate. Villa Sanino è quasi inabitabile.

Il terremoto ha causato danni estesi in tutta la regione. Le zone più colpite sono quelle della Carnia, dove molte case sono state distrutte o gravemente danneggiate.

Le autorità locali stanno lavorando per la ricostruzione delle zone devastate. Si prevede che la ricostruzione sarà completata entro la fine dell'anno.

La Carnia è stata devastata dal terremoto del 1970. A Tolmezza l'80 per cento delle case gravemente danneggiate. Villa Sanino è quasi inabitabile.

Il terremoto ha causato danni estesi in tutta la regione. Le zone più colpite sono quelle della Carnia, dove molte case sono state distrutte o gravemente danneggiate.

Le autorità locali stanno lavorando per la ricostruzione delle zone devastate. Si prevede che la ricostruzione sarà completata entro la fine dell'anno.

Se a sinistra
FRIULI
a sinistra
Lucretio Zampardo
Sandro Corini
Luca Alciati
Giovanni Battista
Giovanni Battista



UDINE. Il Presidente della Repubblica F. Cossiga nel salone del Parlamento del castello per le celebrazioni del 10° anniversario del terremoto, 6 maggio 1986.
R. Rizzo - Consiglio regionale



UDINE. Il salone del Parlamento del castello durante le celebrazioni del 10° anniversario del terremoto, 6 maggio 1986. R. Rizzo - Consiglio regionale



UDINE. Convegno internazionale sulla ricostruzione, 2-4 maggio 1986. R. Rizzo - Consiglio regionale



UDINE. Convegno internazionale sulla ricostruzione, 2-4 maggio 1986.
R. Rizzo - Consiglio regionale



PASSARIANO (Codroipo). Il Presidente della Giunta regionale A. Biasutti e gli Assessori R. Dominici e D. Barnaba all'inaugurazione della mostra 'Friuli Ricostruzione', 6 giugno 1986. R. Rizzo - Consiglio regionale



UDINE. Conferenza scientifica internazionale 'Europrotech' sul tema della Protezione civile alla presenza dei Rettori del CISM e dell'Università di Udine e del Presidente della Giunta regionale V. Turello, 6 maggio 1993. R. Rizzo - Consiglio regionale



PASSARIANO (Codroipo). Il Presidente della Repubblica E. Scalfaro ed il Presidente della Giunta regionale S. Cecotti alla Commemorazione per il 20° anniversario del terremoto. R. Rizzo - Consiglio regionale



Viadotti dell'autostrada A23 in costruzione



Un viadotto dell'autostrada Amaro-Tarvisio

La nuova ferrovia a doppio binario Gemona-Tarvisio. A. Gentile



GEMONA DEL FRIULI. Il nuovo ospedale

BORDANO. Il centro del paese ricostruito



TARCENTO. Veduta con il castello di Coia. E. Cossetini - CRAF



GEMONA DEL FRIULI. E. Cossettini - CRAF



GEMONA DEL FRIULI. 1994. G. Basilico - CRAF

CASSACCO. Si accende la fiammella della nuova rete Italgas con l'Assessore regionale R. Dominici, il Sindaco G. Baiutti e il Presidente della Comunità Collinare G. Melchior, 1987



Qui e nella pagina successiva
GEMONA DEL FRIULI. 1994. G. Basilico - CRAF







VENZONE. E. Cossettini - CRAF



VENZONE. 1996. F. Fontana - CRAF



ARTEGNA. Il centro storico



OSOPPO. E. Cossetini - CRAF

Nella pagina successiva

RIVOLI (Osoppo). La zona industriale. E. Cossetini - CRAF







OSOPPO. Ferriere Nord (Gruppo Pittini). Acciaieria. E. Novajra - Archivio Pittini

OSOPPO. Ferriere Nord (Gruppo Pittini). L. Laureati - Archivio Pittini



OSOPPO. Ferriere Nord (Gruppo Pittini). L. Laureati - Archivio Pittini





OSOPPO. Le nuove strutture industriali del Gruppo Fantoni, 1992. G. Basilico - Archivio Fantoni



GEMONA DEL FRIULI. Il nuovo stabilimento della Manifattura. Archivio Manifattura



GEMONA DEL FRIULI. Le linee produttive della Manifattura. Archivio Manifattura



Interventi dell'ENEL di potenziamento delle linee elettriche di media tensione. La realizzazione di nuove opere di viabilità e di infrastrutturazione dei Comuni terremotati consentì l'ammodernamento delle reti di distribuzione elettrica. **A. Moretti**



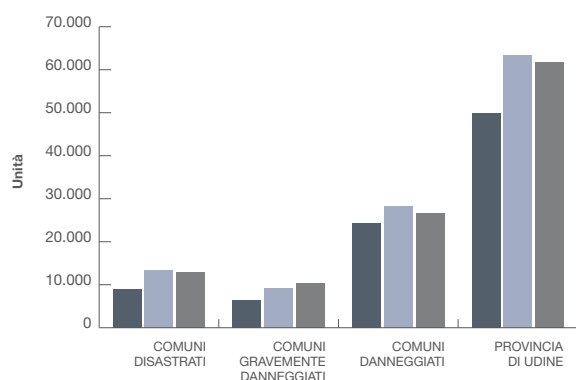
I DANNI AL COMPARTO PRODUTTIVO

La scelta compiuta dallo Stato e dalla Regione di intervenire prioritariamente a favore delle attività industriali ed artigianali insediate nelle zone colpite dal sisma, consentì di recuperare in tempi molto contenuti le potenzialità produttive, ridando fiducia e prospettive occupazionali alle popolazioni colpite. Gli oltre trentamila lavoratori rimasti senza lavoro, a causa dei danni patiti dalle aziende, furono riassorbiti nel ciclo produttivo in pochi mesi e gli occupati nel settore industriale aumentarono in modo sensibile.

La ripresa delle attività produttive danneggiate, comprese quelle del settore commerciale, avvenne rapidamente anche grazie alla concessione di contributi a fondo perduto erogati dalle Camere di Commercio di Udine e Pordenone e calcolati in base alla gravità dei danni subiti dalle strutture. L'Ente per lo Sviluppo dell'Artigianato (ESA) venne delegato per gli interventi a sostegno del settore, particolarmente radicato nelle zone colpite dal terremoto, che poté beneficiare di prefabbricati destinati alla lavorazione, finanziamenti per l'acquisto di macchinari e credito a breve termine per fronteggiare gli oneri connessi alla riattivazione delle attività.

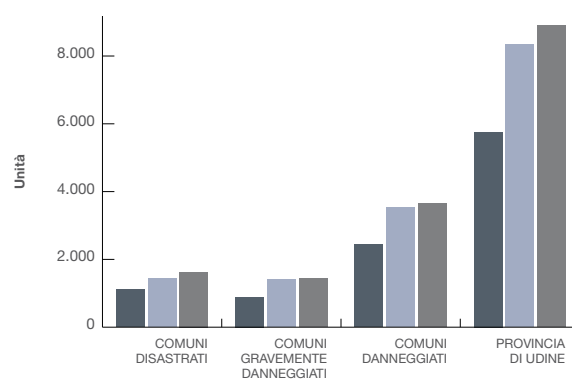
Alla fine del 1978 erano state accolte e finanziate domande di contributo per 328 realtà industriali, 3.130 attività del commercio, turismo e servizi e 2.580 del settore artigianale. Un ruolo fondamentale venne svolto nei decenni successivi anche da Friulia, Mediocredito Friuli Venezia Giulia, Banca Europea Investimenti, FRIE, Congafi e Artigiancassa che supportarono, dopo gli anni dell'emergenza e della ripresa produttiva, la fase di crescita economico-sociale del Friuli, che si tradusse nella realizzazione di grandi infrastrutture industriali, tra le quali quelle di Rivoli di Osoppo e di Amaro.

Lavoratori **INDUSTRIA**



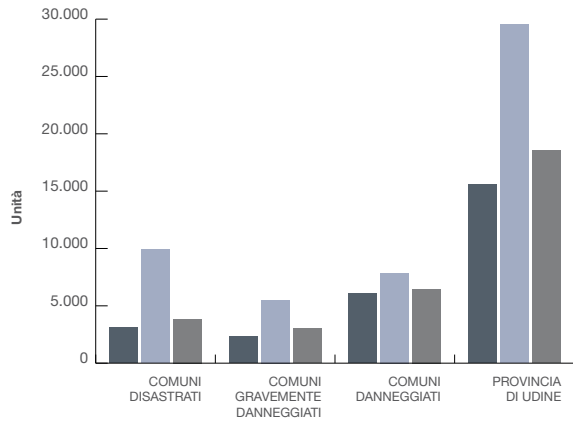
■ 1971	9.009	6.306	24.375	49.976
■ 1981	13.397	9.207	28.227	63.303
■ 1991	12.818	10.260	26.597	61.842

Unità Produttive **INDUSTRIA**



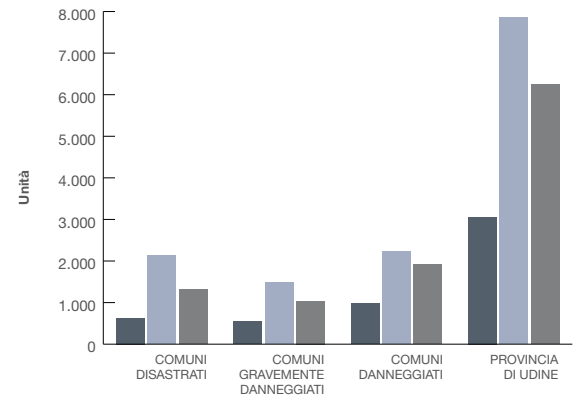
■ 1971	1.106	895	2.448	5.762
■ 1981	1.442	1.413	3.539	8.335
■ 1991	1.625	1.439	3.651	8.895

Lavoratori EDILIZIA



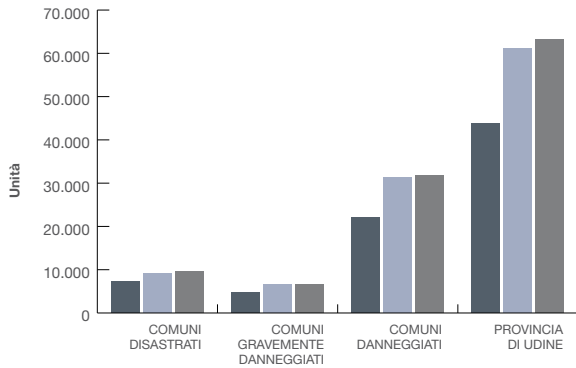
■ 1971	3.091	2.319	6.050	15.596
■ 1981	9.930	5.498	7.857	29.524
■ 1991	3.854	3.008	6.454	18.549

Unità Produttive EDILIZIA



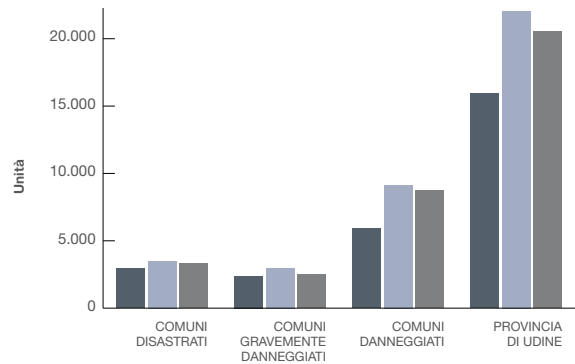
■ 1971	630	552	982	3.055
■ 1981	2.136	1.481	2.233	7.861
■ 1991	1.318	1.039	1.920	6.239

Lavoratori SERVIZI



■ 1971	7.284	4.826	22.164	43.904
■ 1981	9.226	6.556	31.419	61.033
■ 1991	9.538	6.485	31.701	63.123

Unità Produttive SERVIZI



■ 1971	2.935	2.383	5.915	15.944
■ 1981	3.497	2.979	9.149	22.066
■ 1991	3.328	2.496	8.716	20.522



MAJANO. La ricostruzione dello stabilimento Snaidero. F.lli Di Leno



MAJANO. Veduta aerea dello stabilimento Snaidero. F.lli Di Leno

Nella pagina successiva

AMARO. Zona industriale. Archivio Cosint







ZEGLIANUTTO (Treppo Grande). Il borgo castellano ricostruito



CASSACCO. Il castello. E. Ciol



MAGNANO IN RIVIERA. Il castello di Prampero



ARTEGNA. Il castello Savorgnan. E. Cossetini - CRAF



TRASAGHIS. E. Cossetini - CRAF



Casa Ponta a Zeglianutto di Treppo Grande e Borgo Miotti di Cassacco, restaurati con i fondi destinati al recupero dell'architettura rurale (art. 8 della L.R. 30/77)



COLLOREDO DI MONTE ALBANO. Il complesso castellano in fase di ricostruzione. E. Cossetini



CAPORACCO (Colloredo di Monte Albano). La ricostruzione del castello crollato con il sisma

TRICESIMO. Il castello restaurato



A. 1911



IL MINISTRO DELL'INTERNO

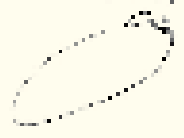
Nota al Parlamento del Senato della Repubblica del 1911

Il Ministro dell'Interno ha l'onore di annunziare al Parlamento che...

Relazione al Parlamento...

Il Ministro dell'Interno...

Il Ministro



.....

Medaglia d'Oro al Merito Civile alla Regione Friuli Venezia Giulia e ai Comuni disastriati



ROMA. Palazzo del Quirinale, 26 febbraio 2003

PROVINCIA DI PORDENONE

Castelnuovo
Cavasso Nuovo
Clauzetto
Fanna
Frisanco
Meduno
Pinzano al Tagliamento
Sequals
Spilimbergo
Tramonti di Sopra
Tramonti di Sotto
Travesio
Vito d'Asio

PROVINCIA DI UDINE

Amaro
Artegna
Attimis
Bordano
Buja
Cassacco
Cavazzo Carnico
Chiusaforte
Colloredo di Monte Albano
Faedis
Forgaria nel Friuli
Gemona del Friuli
Lusevera
Magnano in Riviera
Majano
Moggio Udinese
Montenars
Nimis
Osoppo
Pontebba
Ragogna
Resia
Resiutta
San Daniele del Friuli
Taipana
Tarcento
Tolmezzo
Trasaghis
Treppo Grande
Tricesimo
Venezzone
Villa Santina





UDINE. Il Polo scientifico dell'Università



UDINE. La nuova sede della Regione



GEMONA DEL FRIULI. Il Presidente della Repubblica G. Napolitano depone una corona al monumento ai caduti nel terremoto, 29 maggio 2012.
G. Soravito



L'AQUILA. Allestimento del 'campo Friuli' ad opera della Protezione civile regionale dopo il terremoto del 2009



GEMONA DEL FRIULI. Il Presidente della Repubblica S. Mattarella al monumento ai caduti del terremoto, 6 maggio 2016. L. Rigo



GEMONA DEL FRIULI. Il Presidente S. Mattarella saluta i ragazzi delle scuole, 6 maggio 2016. L. Rigo



UDINE. Il Presidente S. Mattarella incontra i sindaci e i rappresentanti delle istituzioni, 6 maggio 2016. L. Rigo



UDINE. Il Presidente S. Mattarella con il Presidente del Consiglio regionale F. Iacop e la Presidente della Regione D. Serracchiani, 6 maggio 2016. L. Rigo



GEMONA DEL FRIULI. Celebrazione in duomo dei Vescovi delle Diocesi che si gemellarono con le parrocchie terremotate

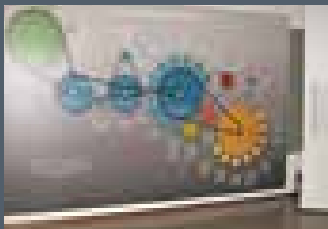
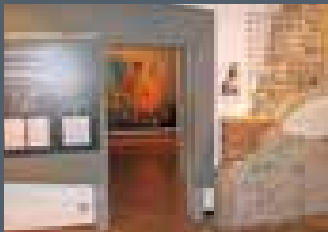
GEMONA DEL FRIULI. Il comandante del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco G. Giomi alla cerimonia di commemorazione nella caserma Goi-Pantanali. **L. Rigo**



GEMONA DEL FRIULI. Rappresentanti dei gruppi alpini in congedo che parteciparono ai cantieri di lavoro attivati nell'estate 1976. L. Rigo

'Giornata del Volontariato' della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia

TIERE MOTUS



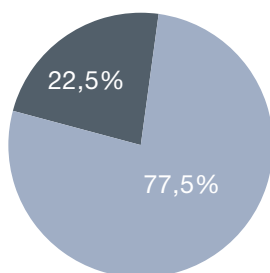
La sede museale di Venzone TIERE MOTUS che raccoglie documenti, fotografie e video sul sisma del 1976

www.tieremotus.it



Segreteria Generale Straordinaria: **lucidità, costanza, efficienza dell'Amministrazione regionale**

Nella ricostruzione-rinascita del Friuli colpito dal terremoto sorprende soprattutto l'intraprendenza della Regione, la capacità di un ente pubblico di risolvere – nell'arco di dieci anni e senza riferimenti di sorta – i difficili momenti che il processo di risanamento presentò. Vanno inoltre sottolineati il coraggio e la costanza con cui l'Amministrazione resse gli assalti della controinformazione. Comelli, Presidente della Regione, dovette reagire in termini di legge alle (insensate) accuse di 'ricostruzione tradita' che il «Corriere della Sera» proferiva già nel luglio 1976. Le imputazioni di indolenza, incapacità e peggio che la Segreteria Generale Straordinaria dovette quotidianamente incassare minacciarono la capacità operativa di una struttura che per essere pubblica – secondo i suoi detrattori – avrebbe dovuto necessariamente fallire nel suo compito. La sindrome del Belice, i drammi dell'emergenza e i 'ritardi' nella fase dei prefabbricati potrebbero in parte giustificare questi atteggiamenti di assoluta sfiducia e critica radicale, perché, se da una parte costituirono un oggettivo inciampo alla ripresa per l'aggressività con cui si espressero, dall'altra dimostrarono pur sempre le inquietudini e le apprensioni che accompagnarono il processo di rinascita.



77,5%

Segreteria Generale
Straordinaria

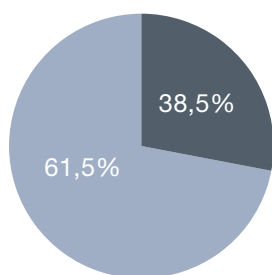
22,5%

Altri Assessorati
Regionali

RIPARTIZIONE FONDI REGIONALI (in mld. di lire)

Segreteria Generale Straordinaria	5.068
Altri Assessorati Regionali	1.473

Ripercorrere anche da queste prospettive interventi e iniziative della Segreteria Generale Straordinaria è importante perché, nel mentre venivano discusse e risolte le difficoltà di singoli momenti della ricostruzione, maturava la coscienza che alcune soluzioni avrebbero potuto fornire elementi di valore generale, tali da trascendere il caso specifico del Friuli e permettere di superare altre simili catastrofi. Il compito della Regione, lasciando da parte la creazione della Protezione civile, fu – anche sotto questo aspetto – sostanzialmente assolto e più volte riconosciuto a livello internazionale.



61,5%

Erogazione
Sindaci-Funzionari
delegati e altri

38,5%

Gestione diretta
Segreteria Generale
Straordinaria

ATTRIBUZIONE FONDI DELLA RICOSTRUZIONE (in mld. di lire)

Gestione Diretta Segreteria Generale Straordinaria	1.950
Erogazione Sindaci-Funzionari delegati, Province, Comunità Montane ecc.	3.110

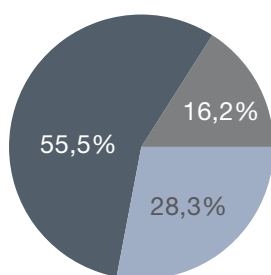
Piani urbanistici e controllo popolare

Roberto Guiducci, commentando il Piano Urbanistico Regionale che era stato pubblicato pochi mesi prima del sisma, riconobbe un asse con vocazione industriale e capacità di crescita che si allungava da Trieste, a Gorizia, Udine, Pordenone, Sacile. Lo separò dal Friuli debole che comprendeva la montagna e la bassa pianura. Secondo un naturale movimento di diastole-sistole, le parti svantaggiate sarebbero dovute emigrare verso il cuore dello sviluppo, dividendo la regione – grosso modo – tra luoghi di lavoro e luoghi del tempo libero. L'idea che il terremoto avesse potuto aiutare tale processo si affacciò nel momento della richiesta di prefabbricati e si configurò come possibile raddoppio della città di Udine. L'esperienza del Belice dove con criteri (necessariamente) verticistici si erano tentati simili piani contribuì a svalutare il progetto.

L'azione della Regione Friuli Venezia Giulia di fatto si mosse in senso contrario, in quanto cercò di ricostruire i paesi 'come prima', nel rispetto cioè delle attese dei terremotati.

La lotta di Remo Cacitti contro lo ‘sradicamento culturale e materiale’ conobbe un indubbio successo nella ricostruzione di Venzone. Il suo rigore intellettuale, la rete di relazioni e la capacità di guidare una comunità favorirono l’esemplare riedificazione del borgo medievale. Non tutti i paesi ebbero al proprio servizio personalità altrettanto forti e dovettero affidarsi a tecnici con più limitate conoscenze soprattutto nel campo dei valori storici. I ‘governanti’, molti dei quali si ispiravano agli stessi valori di Cacitti, secondo le proprie forze, tentarono tuttavia di interpretare la volontà popolare e di regola non si abbandonarono alla ‘furia devastatrice’ delle ruspe.

Da questo punto di vista l’attività di Emanuele Chiavola merita particolare attenzione sia per la capacità tecnica con cui affrontò una situazione del tutto nuova, sia per la tenacia e il coraggio con cui affrontò continue, spesso ingiuste, contestazioni.



55,5%

Ricostruzione patrimonio abitativo e opere pubbliche

28,3%

Interventi di Sviluppo a gestione statale

16,2%

Interventi di Sviluppo a gestione regionale

ATTRIBUZIONE FONDI A GESTIONE REGIONALE (in mld. di lire)

Ricostruzione patrimonio abitativo e opere pubbliche	5.068
Interventi di Sviluppo a gestione statale	2.585
Interventi di Sviluppo a gestione regionale	1.473

La Segreteria Generale Straordinaria per la ricostruzione del Friuli fu il centro decisionale che disciplinò le scelte degli enti locali. Chiavola elaborò poche, chiare, regole per controllare la divisione dei fondi regionali tra gli aventi diritto. Punto di partenza dell’analisi su cui si fondò la casistica dei finanziamenti fu l’individuazione di un ‘soggetto’ (il richiedente) e di un ‘oggetto’ (l’abitazione). Il richiedente poteva essere residente o non residente, con o senza famiglia a carico, proprietario della casa o affittuario, con intenzione o meno di risiedere nel Comune terremotato. L’abitazione poteva essere indenne, distrutta o danneggiata, parzialmente distrutta e danneggiata. A ognuno di questi casi corrispose una scheda operativa che i sindaci dovevano vagliare per ottenere i fondi che spettavano ai singoli cittadini.

Il piano urbanistico che dirigeva a priori le scelte individuali e orientava la ricostruzione secondo rigidi principi fu pertanto costantemente accantonato

e sostituito da una normativa che intendeva garantire a ciascuno il diritto di decidere secondo proprie preferenze entro definiti limiti di spesa.

Chiavola, stretto collaboratore di Comelli, riteneva che il futuro della ricostruzione appartenesse ai friulani e come guida tecnocratica si attenne al riformismo di cui – assieme con Comelli – era rappresentante all'interno della Democrazia Cristiana già prima del terremoto. Accompagnò il processo di rinascita senza la presunzione di conoscere e imporre lo stato finale cui sarebbe dovuto approdare. Nello stesso tempo rifiutò ogni forma di anarchia e di spreco vagliando l'entità di ogni singolo contributo e privilegiando (ostentatamente) il momento pratico nei confronti di ogni schema ideologico. La complessità degli strumenti giuridici, tecnici e amministrativi che la macchina regionale dovette approntare emerse soprattutto nel momento in cui la ricostruzione vera e propria cominciò a funzionare. Nel 1979-1980 imprese e professionisti di fronte alla grande richiesta di attività operativa impressero un'abnorme lievitazione dei costi. La Regione reagì con tempestività promuovendo gli 'appalti accorpati'. Alla Segreteria Regionale Straordinaria venne affiancato l'Ufficio Operativo Centrale, un organismo politico composto da un rappresentante della DC, uno del PCI, uno del PSI, uno del PRI e uno del PSDI, cui fu affidato il compito di favorire l'afflusso da fuori regione di grandi imprese con tecnologie avanzate e adeguata forza lavoro. L'operazione frenò la corsa al rialzo dell'edilizia, conferì omogeneità alla riparazione-costruzione delle case, accelerò riparazione e rifacimento delle abitazioni.

La dinamica della speranza

Al Convegno 'Friuli 10 anni', che le *Charitas* organizzarono il primo marzo 1986 a Gemona, Antonio Comelli ripercorse i momenti più difficili dell'emergenza esaminando i rapporti tra Chiesa friulana e scelte della dirigenza regionale.

In particolare si soffermò su tre episodi: la visita di Andreotti alla caserma 'Goi' di Gemona del 4 settembre 1976, il libro di Robi Ronza *Friuli dalle tende al deserto?* (Milano, 1976), l'Assemblea dei cristiani che si tenne a Udine il 17, 18, 19 giugno 1977.

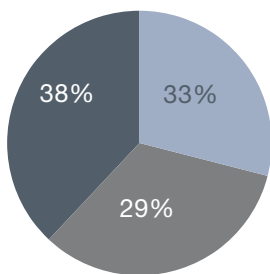
Il problema che intendeva sollevare da questi punti di vista era rivolto a chiarire come gli uomini politici di cui era a capo mai fossero stati insensibili alle sofferenze del popolo delle tende, come i dirigenti della Democrazia Cristiana in specie avessero sempre riconosciuto il ruolo svolto dalla Chiesa a favore della comunità disastata. Segnalava inoltre gli attacchi di una spregiudicata informazione, le continue e ingiuste notizie diffamatorie.

Il primo fatto che Comelli rievocò è il più importante per il valore simbolico che il gesto di monsignor Alfredo Battisti ancora riveste agli occhi dell'opinione pubblica, soprattutto friulana.

Il vescovo di Udine, invitato dal presidente dell'ANA, si apprestava a incontrare l'onorevole Andreotti presso la caserma 'Goi' quando fu fermato da un assembramento di dimostranti che chiedevano la sua solidarietà e di poter parlare con il Presidente del Consiglio. Poiché gli ufficiali non concedevano l'ingresso alla delegazione che avrebbe dovuto accompagnarlo, Battisti si rifiutò di entrare e restò con i manifestanti al cancello.

Comelli sostenne che Andreotti e il presidente dell'ANA non furono informati della richiesta di Battisti e ribadì: «lo lo posso affermare, perché durante tutto lo svolgersi della cerimonia sono stato vicino ai due».

Un ulteriore riesame di quegli eventi pare inutile perché dovrebbe ormai fondarsi su mere ipotesi e dubbiose congetture. È certo invece che la «Vita cattolica» presentò la scelta del vescovo come volontà di stare con gli ultimi, di condividere le loro richieste. Parlò quindi di 'incontro mancato' e 'occasione perduta' pur non esasperando – come sostennero altri cattolici – la separazione della Chiesa dalle forze politiche, dalla Democrazia Cristiana in specie.



38%

Comuni
danneggiati

33%

Comuni
disastri

29%

Comuni
gravemente
danneggiati

RIPARTIZIONE DELLE EROGAZIONI DI RISORSE AI COMUNI

Comuni danneggiati (Udine 31, Pordenone 18, Gorizia 3)	52
Comuni disastri (Udine 32, Pordenone 13)	45
Comuni gravemente danneggiati (Udine 35, Pordenone 5)	40

Nel novembre 1976 Robi Ronza, nel clima di tensione e di paure che lo squilibrio tra domanda sociale e risposta istituzionale veniva generando nelle fasi cruciali dell'emergenza, pubblicò *Friuli dalle tende al deserto? Scena e retroscena di una ricostruzione mancata* (Milano, 1976). L'intento scandalistico è già chiaro nel sottotitolo. Nella 'cronaca degli avvenimenti', vale a dire nel primo e ultimo capitolo del volume sono elencate le occasioni di

conflitto con la classe dirigente che agitarono i paesi terremotati dal 6 maggio al 30 settembre 1976. Ritardi e inadempienze dello Stato, della Regione, dei sindaci sono puntualmente annotati senza tuttavia che i fatti deprecati siano inseriti in valutazioni d'insieme e senza avanzare coerenti alternative alle scelte 'ufficiali'.

Il Coordinamento delle Tendopoli, in larga misura espressione anche di gruppi della sinistra extraparlamentare, divenne a Gemona una sorta di amministrazione comunale parallela. L'idea di gestire dal basso la ricostruzione e di costruire al contempo una nuova forma di convivenza civile partiva dal presupposto che la catastrofe avesse creato le condizioni per riscrivere le regole della vita in comune. La sistematica mobilitazione dei senzatetto organizzata dal Coordinamento culminò con la manifestazione a Trieste del 16 luglio 1976. Nello stesso giorno in aperta polemica si tenne un 'comizio' a Udine sulla ricostruzione, cui parteciparono la sinistra ufficiale e i sindacati. L'egemonia dei gruppi dell'estrema sinistra sul popolo delle tende cominciò il suo declino quando il 'compromesso sismico', vale a dire l'incontro della Democrazia Cristiana con il Partito Comunista, sostenne gli interventi immediati di Zamberletti e collaborò alle decisioni della Regione.

Comelli affrontò infine il problema dei rapporti del suo partito con la Chiesa concentrando la sua attenzione sull'Assemblea dei cristiani che nel giugno del 1977 aveva esaminato da più punti di vista il problema della ricostruzione. La ricostruzione-rinascita del Friuli – secondo Battisti – imponeva alla Chiesa locale di diventare la coscienza critica, l'animatrice di tutto il popolo friulano in un clima di verità, libertà e carità. Di qui il dovere di segnalare errori, ritardi, eccessi, deformazioni, silenzi, omissioni e soprusi. Di qui l'impossibilità di identificarsi con una precisa forza politica, l'obbligo di accettare con tutti un 'vero dialogo' nella consapevolezza che gli altri ci possono sempre arricchire. Comelli riconobbe nell'Assemblea un momento di grande partecipazione e viva tensione, ma ritenne che non fosse giusto separare la classe politica dal popolo in sofferenza. In sostanza – secondo Comelli – le (differenti) posizioni della Chiesa venivano a coincidere con quelle delle espressioni politiche ufficiali: «Dal fronte politico, a chi ha operato sul fronte ecclesiale e dell'apostolato mi sembra di poter dire che, anche se talvolta siamo stati apparentemente divisi, abbiamo operato in unità di intenti nel sostanziale e reciproco rispetto delle rispettive autonomie».

A due anni dal terremoto il Consiglio pastorale diocesano aveva discusso un documento su *La ricostruzione delle zone terremotate del Friuli* (1978) nel quale aveva espresso un formale riconoscimento alla buona volontà di

quanti, impegnati in compiti di pubbliche responsabilità, avevano operato tra le 'immani difficoltà' provocate dalla catastrofe. Di fatto aveva poi denunciato l'accentramento dei poteri nelle mani della Giunta regionale e nella Segreteria regionale. L'aver esautorato gli enti locali – secondo il Consiglio pastorale – avrebbe indotto tensioni al limite di rottura fra popolazioni e pubbliche amministrazioni. Per combattere il 'falso unanimità', la supinità che avrebbe mortificato l'azione politica, sindacale, culturale di quanti invece avrebbero dovuto collaborare alla ricostruzione-rinascita, il Consiglio intendeva perseguire il proprio «compito di coraggiosa e spesso solitaria opera di difesa dei diritti dei poveri».

Chiavola – all'unisono con Comelli – reagì agli atteggiamenti 'quasi minacciosi' della controinformazione più organizzata cercando di dimostrare come la ricostruzione vera e propria, nel maggio 1978, era già stata avviata e ormai si apprestasse a entrare in pieno regime, come i rapporti tra sindaci e Segreteria Generale Straordinaria fossero sempre stati – almeno nella stragrande maggioranza dei casi – «positivi e produttivi». Ciò che egli rimproverava alla 'strana figura' di padre Antonio Riboldi, parroco di Santa Ninfa in Belice, ma anche alla diffidenza della Caritas carinziana nei confronti degli enti pubblici, erano i giudizi non sufficientemente fondati e pesantemente negativi sulle strutture amministrative della Regione e dello Stato. In particolare detestò e soffrì la qualifica di *sorestant* perché si sentiva al servizio dei terremotati e perché non aveva mai rifiutato il confronto con la gente.

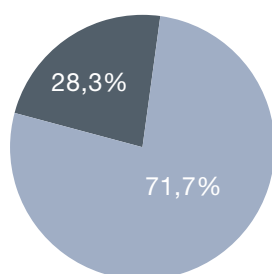
I traguardi della rinascita

Robert Geipel, direttore dell'Istituto Geografico dell'Università Tecnica di Monaco, per «aiutare il lavoro di ricostruzione di una regione che mantiene rapporti particolarmente stretti con l'area della Germania meridionale e che è stata così gravemente colpita dalla catastrofe sismica», nell'ambito di un progetto avviato dal Consiglio Germanico delle Ricerche, impostò e portò a termine una serie di indagini sul terreno, significative almeno da due punti di vista. Il primo riguarda il significato che egli attribuì alla geografia sociale. I geografi tedeschi che parteciparono all'iniziativa entrarono a contatto diretto con le popolazioni colpite, cercarono e ottennero la collaborazione dell'Università di Udine con cui condivisero solidarietà e orientamenti (multi) disciplinari. Il secondo punto di vista riguarda la valutazione della catastrofe e della rinascita in un contesto più generale. Fasi e tempi della ricostruzione furono commisurati con casi analoghi già analiticamente indagati per valutare, secondo parametri il più oggettivi

possibile, il successo o l'insuccesso delle azioni intraprese in Friuli.

Holger Hochgurtel – secondo una teoria ricavata induttivamente soprattutto dal terremoto di San Francisco (1906) e da quello verificatosi in Alasca (1964) – riconobbe quattro fasi nel superamento di una catastrofe: emergenza, ripristino provvisorio, ricostruzione sostitutiva, ricostruzione migliorativa.

Ammise – secondo lo stesso schema teorico – come ogni momento del processo comportasse una durata dieci volte maggiore del precedente, come la riattivazione della vita sociale potesse pertanto richiedere per un terremoto come quello friulano cinquecento settimane, dieci anni circa.



71,7%

Gestione regionale,
per l'emergenza
e la ricostruzione

28,3%

Interventi di
sviluppo territoriale
a gestione statale

RIPARTIZIONE COMPLESSIVA

E DELLE RISORSE PER LA RICOSTRUZIONE (in mld. di lire)

Gestione regionale per l'emergenza e la ricostruzione	2.585
Interventi di sviluppo territoriale a gestione statale	6.541

INTERVENTI A GESTIONE STATALE (in mld. di lire)

Viabilità	355
Sistemazione idrogeologica	450
Edifici di culto	198
Beni culturali	280
Linea ferroviaria Udine-Tarviso	1.100
Università di Udine	1.665
Altri	35,5

INTERVENTI A GESTIONE REGIONALE

Emergenza	
Ricostruzione	
Segreteria Generale Funzionari Delegati (Edilizia Abitativa e Opere Pubbliche)	
Altri Assessorati Regionali	(Interventi Settori Produttivi)

In sostanza il gruppo di ricerca bavarese cui Hochgurtel apparteneva nel concludere una ricerca che si era protratta dal 1976 al 1988 si chiedeva se la rinascita del Friuli fosse stata portata a termine positivamente e conclusa in tempi ragionevoli. La riflessione finale – ampiamente positiva – si avvale della teoria dei disastri che formalizzava i tempi del recupero e preordinava la sequenza delle decisioni da adottare segnalando come per la prima volta si sarebbero potuti verificare ‘sperimentalmente’ i quattro momenti della ricostruzione in quanto la Segreteria Straordinaria aveva gestito la grande parte dei fondi tenendo una contabilità esatta per gruppi di spesa. Hochgurtel identificò quindi le fasi teoriche con l'erogazione dei fondi per riparazioni sommarie, riparazioni antisismiche, nuove ricostruzioni, riparazioni o ricostruzioni di opere pubbliche. L'adozione sistematica dei grafici elaborati dalla Segreteria senza margini di dubbio confermò la qualità della gestione generale della ricostruzione, la capacità di controllare i momenti critici del processo di risanamento.

Il gruppo di tecnici che Chiavola aveva organizzato collaborò attivamente con i ricercatori tedeschi di cui condivise la tensione sociale delle indagini empiriche e l'uso di avanzati strumenti metodologici nell'elaborazione dei dati.

Risultati scientifici e implicazioni pratiche a ogni livello si incontrarono e si intrecciarono perché dalle due parti il problema della ricostruzione era avvertito come una sfida per attenuare non solo in Friuli gli effetti delle catastrofi.

La possibilità di avvalersi di uno specifico patrimonio di esperienze per elaborare quadri generali di protezione civile è presente negli elaborati della Segreteria che tuttavia prudentemente non sacrificò alla teoria la specificità degli eventi e la complessità delle scelte politiche. Anche le indagini dei ricercatori bavaresi mantennero stretti contatti con il territorio di cui ammisero e sottolinearono le peculiarità, ma riconobbero nei grafici regionali, che in sintesi illustravano la spesa fase per fase della rinascita, uno schema operativo di valore non meramente locale.

Da questo punto di vista si potrebbe affermare che ‘progetto Friuli’ e ‘modello Friuli’ – come Robert Geipel e Luciano Di Sopra titolarono e intesero i loro studi – venissero a identificarsi. L'idea di una (relativa) universalità dei tempi di risposta alla catastrofe è stata intesa come guida degli interventi che una società – secondo le proprie forze economiche e politiche – può e deve adottare di fronte a eventi imprevedibili. Anche sotto il profilo culturale appare ingiusto accusare senza prove meditate incapacità e incompetenza degli interventi dell'ente pubblico, arbitri e sopraffazioni da parte dei politici regionali. Per una volta – si dovrebbe invece concludere – le denunce e i luoghi comuni della controinformazione furono superati dalla intelligenza e dalla azione civile delle rappresentanze ufficiali.

Strategia della ricostruzione*

Le strategie della ricostruzione sono state ripercorse secondo tre linee di riflessione. Le nuove testimonianze raccolte, riportate on-line e raggiungibili all'indirizzo <http://www.consiglio.regione.fvg.it/pagine/terremoto/>, integrano da questo punto di vista il testo e le immagini. Anzitutto sono state messe in evidenza l'impostazione politica e la creazione da parte della Regione della Segreteria Generale Straordinaria. Il momento tecnico-scientifico della ricostruzione si sarebbe risolto in termini 'federalistici'. In seconda battuta si è discusso il problema della contro-informazione concentrandosi su *Friuli, un popolo tra le macerie* (Udine, 2016²). Si sono esaminati gli aspetti più avanzati della critica militante, importanti perché hanno coinvolto tutta la Chiesa friulana e riassunto di fatto le istanze del 'popolo delle tende'. Il terzo momento ha affrontato la questione del successo della ricostruzione sotto il duplice profilo di modello da imitare e di esecuzione puntualmente eseguita.

Il riconoscimento anche a livello internazionale dell'opera svolta dalla Regione trova espressione soprattutto nell'attività di ricerca che il bavarese Robert Geipel dell'Università Tecnica di Monaco sviluppò per dieci anni sul campo.

I suoi interventi e quelli dei suoi collaboratori inquadrano nei modi della teoria dei disastri l'esperienza friulana incontrando il punto di vista e il pragmatismo di Emanuele Chiavola, direttore della Segreteria.

Il discorso, qui necessariamente sintetico, è sottoposto a una verifica severa: la voce dei protagonisti di quella stagione.

L'intervento di Roberto Dominici, al tempo Assessore regionale alla ricostruzione, può essere così riassunto: le scelte politiche (la decisione di Aldo Moro di affidare alla Regione la gestione della rinascita e il cosiddetto 'compromesso sismico', ovvero l'accordo di collaborazione tra opposizione e maggioranza) e la guida tecnica (la costituzione della Segreteria Generale Straordinaria e dell'Ufficio Operativo Centrale all'interno del quale i rappresentanti dei partiti decidevano gli 'appalti accorpati') hanno consentito il successo della ricostruzione dell'area terremotata.

La testimonianza di Duilio Corgnali, già Segretario del Coordinamento delle Tendopoli, assume un doppio significato. Da un lato riferisce le paure e le sofferenze della popolazione sinistrata, dall'altro l'impegno della Chiesa nel sostenere la 'speranza' nella rinascita. Sotto questo profilo diventa centrale la figura di monsignor Alfredo Battisti, vescovo di Udine, perché come interprete della 'chiesa del popolo' dialoga e si confronta con tutte le forze politiche.

Una sintesi della progettazione ed esecuzione materiale del 'modello Friuli' è

infine proposta da Ferruccio Saro, sindaco di Martignacco dal 1975 al 1985 ma anche rappresentante del Partito Socialista nell'Ufficio Operativo Centrale Viene messa a fuoco con grande energia la figura di Emanuele Chiavola di cui sottolinea, come già aveva riconosciuto Luciano Di Sopra, le (indiscusse) competenze tecniche assieme alle (spesso trascurate) capacità politiche. L'accordo con il Presidente della Regione Antonio Comelli è una delle ragioni del successo, riconosciuto da più voci a livello internazionale e in quanto tale suggerito come esempio da imitare, se possibile, nelle sue forme più generali. Il ruolo dell'ente pubblico e dei suoi interpreti in questo supplemento d'indagine è finalmente riconosciuto e riproposto all'attenzione di chi oggi deve gestire un nuovo momento di emergenza.

* Testo di Tommaso Mazzoli

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



**LA LEGISLAZIONE REGIONALE
PER LA RICOSTRUZIONE
DELLE ZONE TERREMOTATE DEL FRIULI
1976 - 2000**



LE LEGGI REGIONALI PER LA RICOSTRUZIONE DEL FRIULI 1976-2000

LEGGE REGIONALE 10 MAGGIO 1976, N. 15

Fondo di solidarietà per interventi conseguenti agli eventi tellurici del maggio 1976 nel Friuli-Venezia Giulia.

LEGGE REGIONALE 7 GIUGNO 1976, N. 17

Interventi di urgenza per sopperire alle straordinarie ed impellenti esigenze abitative delle popolazioni colpite dagli eventi tellurici del maggio 1976 nel Friuli-Venezia Giulia.

LEGGE REGIONALE 1 LUGLIO 1976, N. 28

Provvidenze per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende industriali, artigiane, commerciali e turistiche colpite dai movimenti tellurici del maggio 1976 nel Friuli-Venezia Giulia.

LEGGE REGIONALE 13 LUGLIO 1976, N. 30

Disposizioni concernenti il personale comandato per le esigenze degli Enti locali, loro Consorzi e delle Comunità montane delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal sisma del maggio 1976.

LEGGE REGIONALE 13 LUGLIO 1976, N. 31

Indennità temporanea di carica a favore degli Amministratori degli Enti locali delle zone colpite dal sisma del maggio 1976.

LEGGE REGIONALE 21 LUGLIO 1976, N. 33

Norme per il reperimento di aree da destinare ad interventi edilizi urgenti nei Comuni colpiti dal sisma del maggio 1976 nonché norme in materia di espropriazione per pubblica utilità.

LEGGE REGIONALE 26 LUGLIO 1976, N. 34

Interventi regionali per il ripristino degli edifici destinati a sede di pubblici servizi o di servizi di pubblico interesse.

LEGGE REGIONALE 29 LUGLIO 1976, N. 35

Provvedimenti per la ripresa produttiva delle aziende agricole colpite dagli eventi tellurici verificatisi a partire dal maggio 1976.

LEGGE REGIONALE 16 AGOSTO 1976, N. 38

Interventi di carattere assistenziale conseguenti agli eventi tellurici del maggio 1976.

LEGGE REGIONALE 30 AGOSTO 1976, N. 48

Provvidenze regionali a favore dell'edilizia scolastica, modifica della Legge regionale 26 ottobre 1965, n. 22, integrazioni e modifiche della Legge regionale 26 luglio 1976, n. 34.

LEGGE REGIONALE 6 SETTEMBRE 1976, N. 52

Concorso regionale sulle spese facoltative sostenute dai Comuni o loro Consorzi per il trasporto degli alunni della scuola materna, elementare e media dell'obbligo, nonché della scuola a tempo pieno, e per l'istituzione di speciali collegamenti nelle zone colpite dagli eventi sismici.

LEGGE REGIONALE 6 SETTEMBRE 1976, N. 53

Attribuzione alla Presidenza della giunta regionale di sovrintendere all'attuazione delle leggi statali e regionali a favore delle popolazioni colpite dal sisma del maggio 1976 ed istituzione della Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli.

LEGGE REGIONALE 10 GENNAIO 1977, N. 2

Provvedimenti a favore delle popolazioni terremotate nel settore dei trasporti e modifiche alla Legge regionale 22 giugno 1976, n. 24 ed alla Legge regionale 6 settembre 1976, n. 52.

LEGGE REGIONALE 10 GENNAIO 1977, N. 3

Interventi integrativi della Regione a completamento dei contributi della CEE e dei finanziamenti della BEI e della CECA per la ripresa economica e produttiva delle zone colpite dagli eventi sismici.

LEGGE REGIONALE 20 GIUGNO 1977, N. 30

Nuove procedure per il recupero statico e funzionale degli edifici colpiti dagli eventi tellurici – ulteriori norme integrative della Legge regionale 7 giugno 1976, n. 17.

LEGGE REGIONALE 31 OTTOBRE 1977, N. 58

Norme di attuazione e integrazione della Legge regionale 6 settembre 1976, n. 53, concernente l'attribuzione alla Presidenza della giunta regionale di sovrintendere all'attuazione delle leggi statali e regionali a favore delle popolazioni colpite dal sisma del maggio 1976 e l'istituzione della Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli.

LEGGE REGIONALE 8 NOVEMBRE 1977, N. 59

Norme finanziarie e di attuazione dell'art. 1, lettera g), della legge 8 agosto 1977, n. 546, concernente la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto nel 1976.

LEGGE REGIONALE 23 DICEMBRE 1977, N. 63

Norme procedurali e primi interventi per l'avvio dell'opera di risanamento e di ricostruzione delle zone colpite dal sisma, nei settori dell'urbanistica, dell'edilizia e delle opere pubbliche.

LEGGE REGIONALE 16 GENNAIO 1978, N. 1

Norme in materia di applicazione delle prescrizioni per le costruzioni nelle zone sismiche.

LEGGE REGIONALE 24 GENNAIO 1978, N. 7

Utilizzo dei vigili del fuoco ausiliari.

LEGGE REGIONALE 9 MARZO 1978, N. 17

Cessione gratuita ai Comuni delle zone terremotate delle abitazioni destinate alle famiglie senza tetto, poste in opera ai sensi dell'articolo 9 della Legge regionale 7 giugno 1976, n. 17 e di altri beni donati all'Amministrazione regionale.

LEGGE REGIONALE 24 APRILE 1978, N. 25

Norme modificative ed integrative delle leggi regionali 26 luglio 1976, n. 34, 20 giugno 1977, n. 30 e 23 dicembre 1977, n. 63 concernenti le riparazioni e la ricostruzione nelle zone colpite dagli eventi tellurici del 1976.

LEGGE REGIONALE 3 GIUGNO 1978, N. 49

Interventi urgenti per il sostegno dei settori produttivi nelle zone colpite dagli eventi sismici.

LEGGE REGIONALE 17 GIUGNO 1978, N. 70

Ulteriori norme modificative ed integrative delle leggi regionali 26 luglio 1976, n. 34, 20 giugno 1977, n. 30, 23 dicembre 1977, n. 63 e 24 aprile 1978, n. 25, concernenti il ripristino di opere pubbliche, le riparazioni e la ricostruzione nelle zone colpite dagli eventi tellurici del 1976.

LEGGE REGIONALE 7 GIUGNO 1979, N. 24

Norme integrative e modificative della Legge regionale 31 ottobre 1977, n. 58, e nuove norme di organizzazione e di attribuzioni della Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli.

LEGGE REGIONALE 4 LUGLIO 1979, N. 35

Norme modificative ed integrative delle leggi regionali 20 giugno 1977, n. 30 e 23 dicembre 1977, n. 63 e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti le riparazioni e la ricostruzione nelle zone colpite dagli eventi tellurici del 1976 e di altre leggi regionali d'intervento.

LEGGE REGIONALE 2 SETTEMBRE 1980, N. 45

Intervento regionale per la ricostruzione delle aree centrali dei Comuni disastri dai sismi del 1976.

LEGGE REGIONALE 2 SETTEMBRE 1980, N. 46

Norme aggiuntive e di attuazione degli articoli 10, 11 e 28 della Legge regionale 4 luglio 1979, n. 35.

LEGGE REGIONALE 2 SETTEMBRE 1981, N. 57

Modifiche ed integrazioni della Legge regionale 2 settembre 1980, n. 46 e di altre leggi regionali di intervento.

LEGGE REGIONALE 2 SETTEMBRE 1981, N. 65

Norme speciali per il rifinanziamento di leggi regionali d'intervento nelle zone terremotate ed istituzione del Fondo regionale per la ricostruzione, lo sviluppo economico-sociale e la rinascita del Friuli-Venezia Giulia.

LEGGE REGIONALE 2 SETTEMBRE 1981, N. 66

Rifinanziamento di varie leggi regionali in materia di industria e artigianato.

LEGGE REGIONALE 3 OTTOBRE 1981, N. 70

Norme di modifica e di rifinanziamento di alcune leggi a favore del settore primario.

LEGGE REGIONALE 11 GENNAIO 1982, N. 2

Norme modificative, integrative ed interpretative delle leggi regionali 20 giugno 1977, n. 30 e 23 dicembre 1977, n. 63 e successive modifiche ed integrazioni, concernenti le riparazioni e la ricostruzione nelle zone colpite dagli eventi tellurici del 1976 e di altre leggi regionali di intervento.

LEGGE REGIONALE 23 AGOSTO 1982, N. 58

Norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione delle opere demandate alla Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli.

LEGGE REGIONALE 29 GENNAIO 1983, N. 13

Modalità per la programmazione e attuazione degli interventi straordinari previsti dalla legge 11 novembre 1982, n. 828.

LEGGE REGIONALE 16 GIUGNO 1983, N. 57

Disposizioni attuative dell'articolo 18 della legge 11 novembre 1982, n. 828, per la sistemazione del personale precario assunto per le esigenze della ricostruzione e per le necessità dell'assistenza, nonché interpretazione autentica del secondo comma

dell'articolo 151 della Legge regionale 31 agosto 1981, n. 53 e successive modifiche ed integrazioni.

LEGGE REGIONALE 20 GIUGNO 1983, N. 63

Modifiche di leggi regionali d'intervento nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1976 nel Friuli-Venezia Giulia e rifinanziamento dell'articolo 5 della Legge regionale 23 dicembre 1980, n. 77, concernente interventi per sopperire ai maggiori oneri derivanti dalla revisione dei prezzi contrattuali delle opere pubbliche di competenza comunale di cui all'articolo 75, primo comma, della Legge regionale 23 dicembre 1977, n. 63 e successive modificazioni ed integrazioni.

LEGGE REGIONALE 29 GIUGNO 1983, N. 70

Attuazione degli interventi straordinari previsti dalla legge 11 novembre 1982, n. 828.

LEGGE REGIONALE 7 SETTEMBRE 1983, N. 76

Corresponsione di una indennità 'una tantum' ad amministratori locali delle zone terremotate per attività extra-istituzionale svolta per conto dell'Amministrazione regionale.

LEGGE REGIONALE 14 GIUGNO 1984, N. 18

Norma modificativa della Legge regionale 20 giugno 1977, n. 30, e ulteriori norme di integrazione e di interpretazione autentica concernenti gli interventi demandati alla Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli.

LEGGE REGIONALE 23 LUGLIO 1984, N. 30

Interventi straordinari finalizzati alla ripresa economica nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia.

LEGGE REGIONALE 8 AGOSTO 1984, N. 33

Norme di attuazione dell'articolo 15 della legge 11 novembre 1982, n. 828, concernente i piani di ricomposizione particellare delle proprietà fondiarie negli ambiti edilizi unitari.

LEGGE REGIONALE 8 AGOSTO 1984, N. 35

Attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 14 della legge 11 novembre 1982, n. 828, concernente sgravi contributivi a favore delle aziende industriali, artigiane e commerciali.

LEGGE REGIONALE 30 AGOSTO 1984, N. 45

Disposizioni per le aree destinate ad insediamenti abitativi di carattere provvisorio e definitivo.

LEGGE REGIONALE 18 DICEMBRE 1984, N. 53

Norme modificative, integrative e di interpretazione autentica delle leggi regionali 20 giugno 1977, n. 30 e 23 dicembre 1977, n. 63 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché di altre leggi regionali di intervento concernenti le riparazioni e la ricostruzione nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1976.

LEGGE REGIONALE 30 DICEMBRE 1985, N. 54

Finanziamento di opere di sistemazione idrogeologica nei bacini montani delle zone colpite dagli eventi sismici del 1976. Nuove norme di procedura per la realizzazione delle opere di sistemazione idraulico-forestale.

LEGGE REGIONALE 19 DICEMBRE 1986, N. 55

Norme di modifica, di integrazione e di interpretazione autentica di leggi regionali di intervento nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1976.

LEGGE REGIONALE 16 NOVEMBRE 1987, N. 37

Norme per l'attuazione delle disposizioni dettate dall'articolo 17 della legge 1 dicembre 1986, n. 879. Ulteriori provvedimenti straordinari in favore dei Comuni disastri o gravemente danneggiati del Friuli, impegnati nell'opera di completamento della ricostruzione.

LEGGE REGIONALE 2 MAGGIO 1988, N. 26

Disposizioni modificative, integrative e di interpretazione autentica di leggi regionali di intervento nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1976.

LEGGE REGIONALE 13 MAGGIO 1988, N. 30

Modalità e procedure di intervento per il recupero strutturale e l'adeguamento antisismico degli immobili danneggiati dagli eventi sismici del 1976 in attuazione dell'articolo 3 della legge 1° dicembre 1986, n. 879.

LEGGE REGIONALE 20 GIUGNO 1988, N. 52

Disposizioni di intervento nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1976.

LEGGE REGIONALE 27 DICEMBRE 1988, N. 69

Mantenimento in servizio, per un anno, del personale a suo tempo assunto dalle Amministrazioni locali delle zone terremotate ai sensi delle leggi regionali 20 giugno 1977, n. 30, 23 dicembre 1977, n. 63, 16 agosto 1976, n. 38, e 31 maggio 1977, n. 29, che tutt'ora opera con rapporto di impiego temporaneo.

LEGGE REGIONALE 7 SETTEMBRE 1990, N. 44

Disposizioni in materia di ambiti edilizi di intervento unitario, individuati ai sensi dell'articolo 11 della Legge regionale 20 giugno 1977, n. 30, e successive modificazioni ed integrazioni, per il recupero statico e funzionale degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 1976.

LEGGE REGIONALE 18 OTTOBRE 1990, N. 49

Disposizioni concernenti la responsabilità erariale dei soggetti competenti ad emettere atti di spesa in materia di ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici del 1976.

LEGGE REGIONALE 18 OTTOBRE 1990, N. 50

Modificazioni, integrazioni ed interpretazione autentica delle leggi regionali concernenti la riparazione, la

ricostruzione e l'adeguamento antisismico nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1976.

LEGGE REGIONALE 27 DICEMBRE 1990, N. 56

Disciplina del passaggio ai Comuni delle zone terremotate dei beni trasferiti alla Regione Friuli-Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 21 della legge 1 dicembre 1986, n. 879.

LEGGE REGIONALE 1 FEBBRAIO 1991, N. 4

Disposizioni per la formazione del Bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 1991).

LEGGE REGIONALE 11 SETTEMBRE 1991, N. 48

Ulteriori norme di modifica e di integrazione delle leggi regionali di intervento nelle zone colpite dagli eventi sismici.

LEGGE REGIONALE 27 DICEMBRE 1991, N. 64

Modifiche ed integrazioni di alcune leggi regionali di intervento nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1976.

LEGGE REGIONALE 27 DICEMBRE 1991, N. 65

Interventi straordinari a favore delle zone terremotate del Friuli di cui all'articolo 1 della legge 11 novembre 1982, n. 828.

LEGGE REGIONALE 30 DICEMBRE 1991, N. 66

Norme di intervento per il recupero organico del castello di Colloredo di Monte Albano.

LEGGE REGIONALE 19 DICEMBRE 1992, N. 41

Disposizioni sulle modalità di svolgimento del riscontro amministrativo interno successivo sui rendiconti dei funzionari delegati per le spese connesse agli interventi delle zone colpite dagli eventi sismici del 1976.

LEGGE REGIONALE 3 FEBBRAIO 1993, N. 5

Proroga delle attribuzioni straordinarie del Presidente della Giunta regionale in materia di ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici del 1976 nonché la modifica di alcune disposizioni normative di intervento nelle zone terremotate.

LEGGE REGIONALE 8 GIUGNO 1993, N. 37

Ulteriori norme di modifica, di integrazione e di interpretazione autentica di alcune leggi regionali di intervento nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1976.

LEGGE REGIONALE 17 GIUGNO 1993, N. 47

Assestamento del bilancio ai sensi dell'articolo 10 della Legge regionale 20 gennaio 1982, n. 10, variazioni al bilancio per l'anno 1993 ed al bilancio pluriennale per gli anni 1993-1995, autorizzazioni di ulteriori e maggiori spese ed altre norme finanziarie e contabili.

LEGGE REGIONALE 7 GIUGNO 1994, N. 9

Disposizioni modificative di leggi regionali concernenti gli interventi nelle zone colpite dagli eventi sismici del 1976 nonché della Legge regionale 1 settembre 1982, n. 75, in materia di edilizia residenziale pubblica.

LEGGE REGIONALE 14 FEBBRAIO 1995, N. 10

Disposizioni concernenti norme integrative, di modificazione e di proroga di termini di provvedimenti legislativi.

LEGGE REGIONALE 8 AGOSTO 1996, N. 29

Assestamento e variazione del Bilancio 1996 e del Bilancio Pluriennale 1996-1998 ai sensi dell'articolo 10 della Legge regionale 20 gennaio 1982, n. 10.

LEGGE REGIONALE 19 SETTEMBRE 1996, N. 40

Ulteriori norme per il completamento della ricostruzione in Friuli e modifiche alla Legge regionale 16/1996 in materia di edilizia convenzionata.

LEGGE REGIONALE 8 APRILE 1997, N. 10

Disposizioni per la formazione del Bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 1997).

LEGGE REGIONALE 12 FEBBRAIO 1998, N. 3

Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 1998).

LEGGE REGIONALE 15 FEBBRAIO 1999, N. 4

Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 1999).

LEGGE REGIONALE 13 SETTEMBRE 1999, N. 25

Assestamento del bilancio 1999 e del bilancio pluriennale 1999-2001 ai sensi dell'articolo 10 della Legge regionale 20 gennaio 1982, n. 10.

LEGGE REGIONALE 22 FEBBRAIO 2000, N. 2

Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 2000).

LEGGE REGIONALE 3 LUGLIO 2000, N. 13

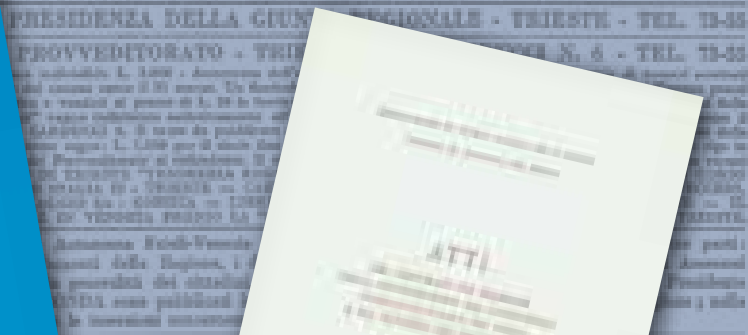
Disposizioni collegate alla Legge finanziaria 2000.

LEGGE REGIONALE 11 SETTEMBRE 2000, N. 18

Assestamento del bilancio 2000 e del bilancio pluriennale 2000-2002 ai sensi dell'articolo 18 della Legge regionale 16 aprile 1999, n. 7.



BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA TRIESTE, 10 maggio 1976



LEGGI, DECRETI E ATTI DELLA REGIONE

LEGGE REGIONALE 10 maggio 1976, n. 15.

Fondo di solidarietà per interventi conseguenti agli eventi sismici del maggio 1976 nel Friuli-Venezia Giulia.

pag. 613



È costituito il Fondo di solidarietà per interventi conseguenti agli eventi sismici del maggio 1976 nel Friuli-Venezia Giulia.

privato della efficienza produttiva... agricole, industriali, commerciali, agricole, industriali e turistiche.

Fu una notte
di maggio
a sradicarci
e giacque
quel che fummo
sotto un manto
malfermo
di detriti,
ma ci ritennero
vivi
pur se spenti
alla lacrima amica
ed all'abbraccio.

Italo Calvino

LE VITTIME DEL TERREMOTO

Dal Maso	Bertilla	22 anni	Albenga	Zucchiatti	Sergio Bruno	30 anni	Basiliano
Grasso	Stefano	35 anni	Albenga	Assereto	Andrea	11 anni	Brugherio
Virgolino	Elio	35 anni	Arta Terme	Assereto	Riccaro	39 anni	Brugherio
Burra	Crescenzia	72 anni	Artegn	Aita	Damiano	22 anni	Buja
Castenetto	Maria Teresa	71 anni	Artegn	Baldassi	Esterina	66 anni	Buja
Cragnolini	Cristoforo	86 anni	Artegn	Baracchini	Romana	85 anni	Buja
Daici	Giovanni	76 anni	Artegn	Baracchini	Anna	65 anni	Buja
De Monte	Italo	35 anni	Artegn	Barazzutti	Lino	67 anni	Buja
Del Fabbro	Riccardo	77 anni	Artegn	Barnaba	Ivo	19 anni	Buja
Ferino	Giovanni	81 anni	Artegn	Barnaba	Aldo	22 anni	Buja
Foschia	Erminia	66 anni	Artegn	Beinat	Amedeo	42 anni	Buja
Foschia	Maria	66 anni	Artegn	Bernardinis	Romana	77 anni	Buja
Goi	Aldo	56 anni	Artegn	Borgobello	Azzurrino	36 anni	Buja
Goi	Giuseppe	48 anni	Artegn	Calligaro	Enrico	20 anni	Buja
Lenardon	Teresa	87 anni	Artegn	Calligaro	Mario	56 anni	Buja
Madussi	Giovanni	40 anni	Artegn	Calligaro	Bruno	51 anni	Buja
Metus	Francesco	28 anni	Artegn	Calligaro	Eugenia	41 anni	Buja
Miconi	Maria	77 anni	Artegn	Calligaro	Vanni	20 anni	Buja
Micossi	Elda	55 anni	Artegn	Calligaro	Edi Antonietta	49 anni	Buja
Minini	Ines	50 anni	Artegn	Calligaro	Luigina	28 anni	Buja
Missana	Teresina	49 anni	Artegn	Cescutti	Antonio	48 anni	Buja
Pontelli	Florina	65 anni	Artegn	Codutti	Caterina	55 anni	Buja
Ridolfi	Assunta	37 anni	Artegn	Codutti	Spartaco	50 anni	Buja
Rizzotti	Tarsilla	77 anni	Artegn	Comoretto	Gisella	76 anni	Buja
Romanini	Attilio	25 anni	Artegn	Conchin	Ada	58 anni	Buja
Romanini	Silvano	17 anni	Artegn	Copetti	Elvira	63 anni	Buja
Romanini	Valentino	76 anni	Artegn	Covasso	Teresa	75 anni	Buja
Romanini	Valentino	52 anni	Artegn	De Crignis	Palmira	52 anni	Buja
Sasso	Marino	80 anni	Artegn	Del Ponte	Cira	91 anni	Buja
Savonitti	Andrea	69 anni	Artegn	Di Giusto	Maria	61 anni	Buja
Tonino	Maria	80 anni	Artegn	Fabbro	Palmira	68 anni	Buja
Toscani	Antonio	12 anni	Artegn	Gerussi	Maria	45 anni	Buja
Tosolini	Caterina	76 anni	Artegn	Guerra	Vera	30 anni	Buja
Venturini	Luigia	87 anni	Artegn	Londero	Antonio	62 anni	Buja
Vidoni	Angelina	55 anni	Artegn	Minisini	Giuseppe	36 anni	Buja
Vidoni	Giuseppina	52 anni	Artegn	Minisini	Nicola	4 anni	Buja
Vidoni	Dino	24 anni	Artegn	Missio	Marcello	50 anni	Buja
Zarabara	Giuseppe	81 anni	Artegn	Molinaro	Olimpia	61 anni	Buja
Morfino	Giovanna	57 anni	Azz. Decimo	Molinaro	Pietro	64 anni	Buja
Muccignat	Graziano	21 anni	Azz. Decimo	Cadavere non identificato			Buja

Pauluzzi	Dino	44 anni	Buja	Barazzutti	Ada	55 anni	Forgaria nel F.
Pauluzzo	Adelina	15 anni	Buja	Barazzutti P.	Giovanna	78 anni	Forgaria nel F.
Pezzetta	M. A. Fulvia	68 anni	Buja	Belfio	Adele	53 anni	Forgaria nel F.
Pittino	Fermina	48 anni	Buja	Belfio	Mario	65 anni	Forgaria nel F.
Rizzi	Monica	7 anni	Buja	Bellina	Faustino	67 anni	Forgaria nel F.
Sordo	Laura	12 anni	Buja	Bernardis	Giuseppe	50 anni	Forgaria nel F.
Spizzo	Franco	30 anni	Buja	Biasutti	Fortunata	59 anni	Forgaria nel F.
Tabotta	Teresa	76 anni	Buja	Bulian	Armando	52 anni	Forgaria nel F.
Turrin	Massimo	5 anni	Buja	Capellari	Carolina	85 anni	Forgaria nel F.
Ursella	Maria	77 anni	Buja	Chiapolino	Mauro	12 anni	Forgaria nel F.
Ursella	Giuseppe	64 anni	Buja	Civino	Giuliana	13 anni	Forgaria nel F.
Zanuttini	Maria Ines	73 anni	Buja	Civino	Arrigo	22 anni	Forgaria nel F.
Dilena	Ardemia	50 anni	Buttrio	Clemente	Gentilina	54 anni	Forgaria nel F.
Gatti	Paolo	24 anni	Campoformido	Coiutto	Dina	67 anni	Forgaria nel F.
Gotti	Paolo	25 anni	Camporotondo	Coiutto	Emma	68 anni	Forgaria nel F.
Gava	Renzo	19 anni	C. Maggiore	Collino	Giulio	70 anni	Forgaria nel F.
Degano	Domenica	74 anni	Cassacco	Collino	Rinna	71 anni	Forgaria nel F.
Ghetti	Roberto	20 anni	Castel S.Pietro Terma	Collino	Giovanna	48 anni	Forgaria nel F.
Comino	Manuela	13 anni	Castelnovo del F.	Collino	Pietro	56 anni	Forgaria nel F.
Del Bianco	Olivo	69 anni	C. Carnico	Collino	Giosuè	62 anni	Forgaria nel F.
Bertoli	Tadea	88 anni	Colloredo di M.A.	Collino	Gino	66 anni	Forgaria nel F.
Di Bez	Vittorio Giovanni	59 anni	Colloredo di M.A.	Collino	Isolina	57 anni	Forgaria nel F.
Lizzi	Vitalina Lucia	66 anni	Colloredo di M.A.	Collino	Renato	40 anni	Forgaria nel F.
Michelutti	Silvana Maria	49 anni	Colloredo di M.A.	De Cecco	G.Battista	63 anni	Forgaria nel F.
Minisini	Pia	62 anni	Colloredo di M.A.	De Cecco	Zaccaria	52 anni	Forgaria nel F.
Minisini	Riccardo	29 anni	Colloredo di M.A.	De Cecco	Arturo	77 anni	Forgaria nel F.
Moretti	Olga Maria	24 anni	Colloredo di M.A.	De Cecco	Orsola	60 anni	Forgaria nel F.
M.A.Pojana	Assunta Maria	53 anni	Colloredo di M.A.	De Monte	Elio	35 anni	Forgaria nel F.
M.A.Roman	Carlo	26 anni	Cordenons	Faion	Irma	62 anni	Forgaria nel F.
Colasuonno	Felice	21 anni	Crassano	Franceschino	Vittoria	71 anni	Forgaria nel F.
Cont	Ciro	66 anni	Faedis	Franceschino	Ina	45 anni	Forgaria nel F.
Lesa	Gelindo	74 anni	Faedis	Franceschino	Emilia	69 anni	Forgaria nel F.
De Luca	Carlo	24 anni	Fagagna	Franceschino	Davide	78 anni	Forgaria nel F.
Maddalena	Bruno	59 anni	Fanna	Franceschino	Ida	68 anni	Forgaria nel F.
Zolli	Franco	47 anni	Ferrara	Frucco	Maria	60 anni	Forgaria nel F.
Tassoni	Maria	51 anni	Fiorano Modenese	Garlatti Costa	Antonio	58 anni	Forgaria nel F.
Raggiotto	Bruno	21 anni	Fiume Veneto	Garlatti Costa	Maurizio	1 anno	Forgaria nel F.
Agnola	Aquilino	71 anni	Forgaria nel F.	Jogna	Maria Elisa	75 anni	Forgaria nel F.
Agnola	Arturo	60 anni	Forgaria nel F.	Jogna	Umberto	71 anni	Forgaria nel F.
Agnola	Vincenzo	28 anni	Forgaria nel F.	Jogna Prat	Ferruccio	61 anni	Forgaria nel F.
Agnola	Caterina	69 anni	Forgaria nel F.	Jogna Prat	Gianantonio	41 anni	Forgaria nel F.
Agnola	Delfino	46 anni	Forgaria nel F.	Jogna Prat	Nicolò	72 anni	Forgaria nel F.
Agnola	Arturo	69 anni	Forgaria nel F.	Marcuzzi	Lucia	50 anni	Forgaria nel F.
Ameno	Caterina	75 anni	Forgaria nel F.	Marin	Italo	55 anni	Forgaria nel F.
Barazzutti	Tarcisio	8 anni	Forgaria nel F.	Masango	Alice Olivia	40 anni	Forgaria nel F.
Barazzutti	Emilia	54 anni	Forgaria nel F.	Midena	Giacomo	74 anni	Forgaria nel F.
Barazzutti	Gianni	10 anni	Forgaria nel F.	Midena	Graziano	22 anni	Forgaria nel F.

Molinaro	Arturo	63 anni	Forgaria nel F.	Buzzi	Pierina	43 anni	Gemona del F.
Palla	Orlandina	81 anni	Forgaria nel F.	Buzzi	Angelina	75 anni	Gemona del F.
Rizzardi	Sonia	22 anni	Forgaria nel F.	Calderini	Maria	36 anni	Gemona del F.
Sardella	Mariuccia	18 anni	Forgaria nel F.	Cappelletti	Anna	80 anni	Gemona del F.
Tambosco	Alceo	69 anni	Forgaria nel F.	Capriz	Alfredo	31 anni	Gemona del F.
Tambosco	Emanuela	12 anni	Forgaria nel F.	Capriz	Pierino	28 anni	Gemona del F.
Tambosco	Maria	68 anni	Forgaria nel F.	Cargnelutti	Alice	54 anni	Gemona del F.
Tambosco	Maria	76 anni	Forgaria nel F.	Cargnelutti	Caterina	75 anni	Gemona del F.
Tambosco	Lucia	52 anni	Forgaria nel F.	Cargnelutti	Dario	10 anni	Gemona del F.
Urbani	Giuseppe	53 anni	Forgaria nel F.	Cargnelutti	Domenica	79 anni	Gemona del F.
Vecile	Bernice	42 anni	Forgaria nel F.	Cargnelutti	Giuseppina	42 anni	Gemona del F.
Venier	Nereo	25 anni	Forgaria nel F.	Cargnelutti	Libero	68 anni	Gemona del F.
Vidoni	Angela	75 anni	Forgaria nel F.	Cargnelutti	Maria	61 anni	Gemona del F.
Trombetta	Claudio	20 anni	Francia	Cargnelutti	Oliva	73 anni	Gemona del F.
Sciulli	Livio	23 anni	Gamberale	Cargnelutti	Pietro	41 anni	Gemona del F.
Andreatta	Giovanna	85 anni	Gemona del F.	Carminatti	Raffaella	76 anni	Gemona del F.
Antonini	Elena	6 anni	Gemona del F.	Carnelutti	Cesira	83 anni	Gemona del F.
Antonini	Gino	43 anni	Gemona del F.	Carnelutti	Elisabetta	67 anni	Gemona del F.
Antonini	Piero	12 anni	Gemona del F.	Cassutti	Pietro	75 anni	Gemona del F.
Anzilutti	Aldina	58 anni	Gemona del F.	Castellani	Lucia	75 anni	Gemona del F.
Anzilutti	Giuseppe	68 anni	Gemona del F.	Causero	Carolina Maria	73 anni	Gemona del F.
Artico	Maria	90 anni	Gemona del F.	Cedaro	Lucia Anna	69 anni	Gemona del F.
Baldassi	Andrea	82 anni	Gemona del F.	Cedolin	Albina	78 anni	Gemona del F.
Barazzutti	Maria	71 anni	Gemona del F.	Cimenti	Ernesto	64 anni	Gemona del F.
Barbini	Serena	14 anni	Gemona del F.	Collini	Aurora Maria	62 anni	Gemona del F.
Barel	Agnese	49 anni	Gemona del F.	Collini	Giovanni Battista	57 anni	Gemona del F.
Barnaba	Teresa	65 anni	Gemona del F.	Collini	Lorenzo	52 anni	Gemona del F.
Bellina	Maria	59 anni	Gemona del F.	Collini	Maria	80 anni	Gemona del F.
Bellotto	Nino	55 anni	Gemona del F.	Collini	Nicolino	40 anni	Gemona del F.
Beloli	Alessandra	47 anni	Gemona del F.	Contessi	Caterina	70 anni	Gemona del F.
Bertossi	Annamaria	33 anni	Gemona del F.	Contessi	Lucio	40 anni	Gemona del F.
Bertossi	Elisa	53 anni	Gemona del F.	Conz	Ivo	27 anni	Gemona del F.
Bertossi	Angelina	83 anni	Gemona del F.	Conz	Luciano	38 anni	Gemona del F.
Bianchi	Lucia	51 anni	Gemona del F.	Copetti	Albarosa	20 anni	Gemona del F.
Bierti	Anna	51 anni	Gemona del F.	Copetti	Aldo	26 anni	Gemona del F.
Bitussi	Alma	34 anni	Gemona del F.	Copetti	Anna	58 anni	Gemona del F.
Bizi	Ermida	53 anni	Gemona del F.	Copetti	Bruno	12 anni	Gemona del F.
Bizi	Maria	64 anni	Gemona del F.	Copetti	Franca	35 anni	Gemona del F.
Bizi	Maria	69 anni	Gemona del F.	Copetti	Francesco	53 anni	Gemona del F.
Boezio	Cristina	80 anni	Gemona del F.	Copetti	Giacomo	69 anni	Gemona del F.
Bortolotti	Annamaria	25 anni	Gemona del F.	Copetti	Gilberto	29 anni	Gemona del F.
Brollo	Marino	55 anni	Gemona del F.	Copetti	Giovanna	52 anni	Gemona del F.
Brollo	Pietro	75 anni	Gemona del F.	Copetti	Giovanni Battista	51 anni	Gemona del F.
Brustolon	Gianpietro	16 anni	Gemona del F.	Copetti	Ida	71 anni	Gemona del F.
Brustolon	Stefano	9 anni	Gemona del F.	Copetti	Luciana	29 anni	Gemona del F.
Buccirossi	Cosimo	12 anni	Gemona del F.	Copetti	Luigi	43 anni	Gemona del F.
Buccirossi	Marianna	11 anni	Gemona del F.	Copetti	Luisa	26 anni	Gemona del F.

Copetti	Maria	61 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Caterina	35 anni	Gemona del F.
Copetti	Maria	62 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Fiorello	47 anni	Gemona del F.
Copetti	Maria	85 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Giacomo	43 anni	Gemona del F.
Cormaci	Anna	13 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Giacomo	85 anni	Gemona del F.
Cragnolini	Anna	60 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Gino	69 anni	Gemona del F.
Cragnolini	Anna Maria	12 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Ida	42 anni	Gemona del F.
Cucchini	Maddalena	79 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Maddalena	62 anni	Gemona del F.
Cuzzi	Renato	32 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Maria	67 anni	Gemona del F.
Dalle Nogare	Eleonora	70 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Maria	68 anni	Gemona del F.
Dall'O'	Luigi	55 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Morena	19 anni	Gemona del F.
Danelutti	Rosa Candida	78 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Pietro	64 anni	Gemona del F.
D'Aronco	Anna	72 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Pietro	74 anni	Gemona del F.
D'Aronco	Franco	24 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Sergio	21 anni	Gemona del F.
D'Aronco	Giuseppe	67 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Silvana	26 anni	Gemona del F.
De Cecco	Pia	68 anni	Gemona del F.	Forgiarini	Caterina	88 anni	Gemona del F.
De Crignis	Lucia	66 anni	Gemona del F.	Frescura	Antonio	67 anni	Gemona del F.
De Crignis	Giacomo	81 anni	Gemona del F.	Fusco	Luigi	23 anni	Gemona del F.
De Murtas	Zaira	53 anni	Gemona del F.	Gallina	Gemma	72 anni	Gemona del F.
De Zorzi	Aldo	67 anni	Gemona del F.	Gallo	Emanuele	36 anni	Gemona del F.
Del Fabro	Franca	42 anni	Gemona del F.	Gallo	Luca	5 anni	Gemona del F.
Della Marina	Adina	35 anni	Gemona del F.	Gallo	Stefano	6 anni	Gemona del F.
Della Marina	Claudia	23 anni	Gemona del F.	Garlatti	Bruno	43 anni	Gemona del F.
Della Marina	Maria	72 anni	Gemona del F.	Garlatti	Paola	14 anni	Gemona del F.
Della Marina	Maria	26 anni	Gemona del F.	Garlatti	Sandra	11 anni	Gemona del F.
Deotto	Diego	43 anni	Gemona del F.	Garlatti Costa	Rosa	70 anni	Gemona del F.
Di Gianantonio	Giovanna	66 anni	Gemona del F.	Genesio	Maria	84 anni	Gemona del F.
Di Monte	Alice	64 anni	Gemona del F.	Goi	Elisabetta	55 anni	Gemona del F.
Di Santolo	Giannina	66 anni	Gemona del F.	Grando	Ada	51 anni	Gemona del F.
Domini	Gisella	56 anni	Gemona del F.	Grillo	Armando	36 anni	Gemona del F.
D'Ovidio	Ottavia	22 anni	Gemona del F.	Gubiani	Foscarina	70 anni	Gemona del F.
Durlicco	Anna	81 anni	Gemona del F.	Gubiani	Mauro	16 anni	Gemona del F.
Elia	Mario	21 anni	Gemona del F.	Gubiani	Santina	39 anni	Gemona del F.
Ellero	Rosa	74 anni	Gemona del F.	Gubiani	Vittorio	46 anni	Gemona del F.
Fabro	Elvira	25 anni	Gemona del F.	Gubiani	Maria	54 anni	Gemona del F.
Fadini	Marcello	67 anni	Gemona del F.	Gubiani	Rosa	63 anni	Gemona del F.
Falischia	Rosa	60 anni	Gemona del F.	Guerra	Renato	41 anni	Gemona del F.
Fedrico	Nadia	12 anni	Gemona del F.	Iob	Anna Olga	52 anni	Gemona del F.
Feragotto	Mattia	60 anni	Gemona del F.	Iogna	Angelina	40 anni	Gemona del F.
Fioravanti	Bruna	51 anni	Gemona del F.	Isola	Terza	56 anni	Gemona del F.
Floreani	Severino	53 anni	Gemona del F.	Leoncedis	Santa	73 anni	Gemona del F.
Floreani	Ida	56 anni	Gemona del F.	Lepore	Amelia	58 anni	Gemona del F.
Forgiarini	Alberto	41 anni	Gemona del F.	Lepore	Antonia	73 anni	Gemona del F.
Forgiarini	Anna	61 anni	Gemona del F.	Lepore	Davide	67 anni	Gemona del F.
Forgiarini	Antonio	76 anni	Gemona del F.	Lepore	Elda	33 anni	Gemona del F.
Forgiarini	Aurora	65 anni	Gemona del F.	Lepore	Riccardo	29 anni	Gemona del F.
Forgiarini	Caterina	53 anni	Gemona del F.	Lepore	Rosa	74 anni	Gemona del F.
Forgiarini	Caterina	56 anni	Gemona del F.	Lombardo	Gabriele	4 anni	Gemona del F.

Londero	Anna	52 anni	Gemona del F.	Passuello	Carla	22 anni	Gemona del F.
Londero	Anna	81 anni	Gemona del F.	Patat	Domenica	68 anni	Gemona del F.
Londero	Anna	74 anni	Gemona del F.	Patat	Giobatta	88 anni	Gemona del F.
Londero	Anna	60 anni	Gemona del F.	Patat	Maria	81 anni	Gemona del F.
Londero	Antonia	69 anni	Gemona del F.	Patat	Rosa	76 anni	Gemona del F.
Londero	Giancarlo	11 anni	Gemona del F.	Patat	Tomaso	68 anni	Gemona del F.
Londero	Gilda	57 anni	Gemona del F.	Pederzolli	Maria	75 anni	Gemona del F.
Londero	Maria	71 anni	Gemona del F.	Pedi	Franco	47 anni	Gemona del F.
Londero	Romeo	60 anni	Gemona del F.	Pedi	Marina	9 anni	Gemona del F.
Londero	Virgilio	72 anni	Gemona del F.	Pellegrina	Aldo	65 anni	Gemona del F.
Londero	Gilberta	22 anni	Gemona del F.	Peressutti	Assunta	75 anni	Gemona del F.
Madile	Sicia	68 anni	Gemona del F.	Peressutti	Maria	85 anni	Gemona del F.
Madrassi	Ida	96 anni	Gemona del F.	Pischiutti	Giuseppe	47 anni	Gemona del F.
Marchetti	Arturo	49 anni	Gemona del F.	Pittini	Anna	88 anni	Gemona del F.
Marchetti	Giuseppe	24 anni	Gemona del F.	Pittini	Passivio	62 anni	Gemona del F.
Marchetti	Ivano	22 anni	Gemona del F.	Pittini	Silvio	52 anni	Gemona del F.
Marchetti	Leonardo	42 anni	Gemona del F.	Poma	Rosanna	22 anni	Gemona del F.
Marchetti	Tarcisio	55 anni	Gemona del F.	Pontelli	Amalia	49 anni	Gemona del F.
Marchetti	Albina	80 anni	Gemona del F.	Porneluzzi	Maria	39 anni	Gemona del F.
Mardero	Luciana	31 anni	Gemona del F.	Raffaelli	Elena	71 anni	Gemona del F.
Mardero	Maddalena	77 anni	Gemona del F.	Ragalzi	Monica	6 anni	Gemona del F.
Marini	Andriana	71 anni	Gemona del F.	Rizzi	Lucia	66 anni	Gemona del F.
Marini	Maria	76 anni	Gemona del F.	Rizzi	Natalia	67 anni	Gemona del F.
Marini	Rita	38 anni	Gemona del F.	Rodaro	Mario	48 anni	Gemona del F.
Marini	Tomaso	76 anni	Gemona del F.	Rossi	Domenico	50 anni	Gemona del F.
Mariotti	Sandro	7 anni	Gemona del F.	Rossi	Paolo	17 anni	Gemona del F.
Marzona	Olivia	42 anni	Gemona del F.	Roulin	Zoe'	38 anni	Gemona del F.
Masareani	Teresa	72 anni	Gemona del F.	Rumiz	Alberto	71 anni	Gemona del F.
Masini	Maddalena	49 anni	Gemona del F.	Ruzzante	Amedea	40 anni	Gemona del F.
Melchior	Gemma	60 anni	Gemona del F.	Ruzzante	Romualdo	67 anni	Gemona del F.
Miani	Giuseppe	33 anni	Gemona del F.	Sabidussi	Mario	52 anni	Gemona del F.
Miani	Silvano	65 anni	Gemona del F.	Salvi	Luigia	64 anni	Gemona del F.
Missio	Anna Maria	74 anni	Gemona del F.	Sandri	Luigi	71 anni	Gemona del F.
Missio	Maria Assunta	73 anni	Gemona del F.	Sandrui	Raffaele	6 anni	Gemona del F.
Mosena	Marcella	64 anni	Gemona del F.	Sangoi	Antonio	68 anni	Gemona del F.
Nenis	Paolo	53 anni	Gemona del F.	Sangoi	Antonio	70 anni	Gemona del F.
Nenis	Antonio	55 anni	Gemona del F.	Sangoi	Caterina	66 anni	Gemona del F.
Oggianu	Antonia	51 anni	Gemona del F.	Sangoi	Domenico	70 anni	Gemona del F.
Padovan	Maria	52 anni	Gemona del F.	Sangoi	Emilio	71 anni	Gemona del F.
Pagano	Pasqualina	24 anni	Gemona del F.	Sangoi	Francesco	35 anni	Gemona del F.
Palese	Amelia	43 anni	Gemona del F.	Sangoi	Giuseppe	62 anni	Gemona del F.
Palese	Caterina	37 anni	Gemona del F.	Sangoi	Luca	9 anni	Gemona del F.
Palese	Graziella	32 anni	Gemona del F.	Sangoi	Luciano	40 anni	Gemona del F.
Palese	Maria	71 anni	Gemona del F.	Sangoi	Pierina	50 anni	Gemona del F.
Pasini	Carlo	64 anni	Gemona del F.	Sangoi	Rosina	32 anni	Gemona del F.
Pasquini	Gilberto	58 anni	Gemona del F.	Sangoi	Sergio	30 anni	Gemona del F.
Pasquini	Giuseppe	31 anni	Gemona del F.	Sangoi	Giulia	6 anni	Gemona del F.

Santarossa	Roberto	14 anni	Gemona del F.	Virilli	Ivan	3 anni	Gemona del F.
Savonitti	Erminia	78 anni	Gemona del F.	Zamolo	Alberta	24 anni	Gemona del F.
Scodeller	Sara	79 anni	Gemona del F.	Zamolo	Rosina	41 anni	Gemona del F.
Serafini	Adelina	72 anni	Gemona del F.	Zamolo	Ugo	56 anni	Gemona del F.
Serafini	Caterina	51 anni	Gemona del F.	Zanini	Claudio	5 anni	Gemona del F.
Serafini	Franco	23 anni	Gemona del F.	Zanini	Mauro	6 anni	Gemona del F.
Serafini	Laura	45 anni	Gemona del F.	Zanitti	Adele	66 anni	Gemona del F.
Serafini	Vanda	19 anni	Gemona del F.	Zanitti	Maria Rina	73 anni	Gemona del F.
Seravalli	Maria	69 anni	Gemona del F.	Zearo	Giovanni	9 anni	Gemona del F.
Seravalli	Vittoria	79 anni	Gemona del F.	Zearo	Lisa	6 anni	Gemona del F.
Simonetti	Gianfranco	18 anni	Gemona del F.	Zecchin	Leonella	29 anni	Gemona del F.
Siriù	Angela	41 anni	Gemona del F.	Da Re	Guido	20 anni	Codega di S. Urbano
Sodaglio	Anna	79 anni	Gemona del F.	Cascino	Angelo	21 anni	Gorizia
Soravito	Antonio	65 anni	Gemona del F.	Mortez	Tavadjoc	35 anni	IRAN
Spirli'	Giuseppe	28 anni	Gemona del F.	Angeli	Olvino	64 anni	Lusevera
Stefanutti	Caterina	85 anni	Gemona del F.	Battoia	Santo	74 anni	Lusevera
Stefanutti	Santa	85 anni	Gemona del F.	Cragnolini	Anna	81 anni	Lusevera
Tavernarini	Ferdinando	78 anni	Gemona del F.	Crapiz	Ermedina	54 anni	Lusevera
Tedeschi	Maria	84 anni	Gemona del F.	Durlicco	Luigi	69 anni	Lusevera
Timeus	Caterina	55 anni	Gemona del F.	Pez	Gino	61 anni	Lusevera
Tolazzi	Benedetta	55 anni	Gemona del F.	Pez	Isabella	60 anni	Lusevera
Tomei	Anna	62 anni	Gemona del F.	Pez	Santa	84 anni	Lusevera
Toso	Angelina	66 anni	Gemona del F.	Pez	Serafina	65 anni	Lusevera
Tosolini	Andrea	7 anni	Gemona del F.	Pez	Teresa Grazia	81 anni	Lusevera
Treu	Gemma	75 anni	Gemona del F.	Sgarban	Pia	55 anni	Lusevera
Turchetti	Francesca	8 anni	Gemona del F.	Bertoli	Mario	45 anni	Magnano in R.
Turchetti	Paola	15 anni	Gemona del F.	Bertolin	Mario	56 anni	Magnano in R.
Tuti	Ezio	40 anni	Gemona del F.	Bresil	Giorgio	3 anni	Magnano in R.
Tuti	Giovannina	55 anni	Gemona del F.	Canci	Elisabetta	91 anni	Magnano in R.
Tuti	Pietro	72 anni	Gemona del F.	Canci	Irma	61 anni	Magnano in R.
Ursella	Elisabetta	63 anni	Gemona del F.	Canci	Rosa	71 anni	Magnano in R.
Ursella	Antonia	67 anni	Gemona del F.	Canci	Rosanna	16 anni	Magnano in R.
Vale	Antonio	25 anni	Gemona del F.	Canci	Valentino	54 anni	Magnano in R.
Venturini	Anna	23 anni	Gemona del F.	Cignini	Domenico	89 anni	Magnano in R.
Venturini	Assunta	65 anni	Gemona del F.	Cignini	Renzo	34 anni	Magnano in R.
Venturini	Attilio	81 anni	Gemona del F.	Cossatti	Loredana	1 anno	Magnano in R.
Venturini	Fabio	36 anni	Gemona del F.	Cossatti	Romano	2 anni	Magnano in R.
Venturini	Federico	10 anni	Gemona del F.	Dose	Alberto	42 anni	Magnano in R.
Venturini	Giovanni	68 anni	Gemona del F.	Fabro	Giuditta	75 anni	Magnano in R.
Venturini	Maria	45 anni	Gemona del F.	Fabro	Marianna	73 anni	Magnano in R.
Venturini	Aurora	64 anni	Gemona del F.	Gervasoni	Ines	76 anni	Magnano in R.
Venturini	Luigi	54 anni	Gemona del F.	Gonano	Anzilla	57 anni	Magnano in R.
Vidoni	Ida Maria	61 anni	Gemona del F.	Intilia	Marina	71 anni	Magnano in R.
Vidoni	Marco	11 anni	Gemona del F.	Iob	Lorenza	22 anni	Magnano in R.
Vidoni	Mario	56 anni	Gemona del F.	Iob	Marco	9 anni	Magnano in R.
Virilli	Aldo	53 anni	Gemona del F.	Lizzi	Rita Anna	22 anni	Magnano in R.
Virilli	Gabriella	22 anni	Gemona del F.	Marcuzzi	Carlo	32 anni	Magnano in R.


Mertuzzi	Palmira	60 anni	Magnano in R.	Del Cet	Sara	7 anni	Majano
Moro	Ermellina	48 anni	Magnano in R.	Del Cet	Marco	4 anni	Majano
Morsano	Mirella	34 anni	Magnano in R.	Della Longa	Norina	50 anni	Majano
Muzzolini	Solidea	60 anni	Magnano in R.	Della Schiava	Valda	53 anni	Majano
Pezzetta	Luca	9 anni	Magnano in R.	Della Zuana	Anna	78 anni	Majano
Pezzetta	Luigi	80 anni	Magnano in R.	Della Zuana	Luigia	79 anni	Majano
Pezzetta	Monica	5 anni	Magnano in R.	Delle Case	Ivana	32 anni	Majano
Pravato	Maria	76 anni	Magnano in R.	Delle Case	Sergio	36 anni	Majano
Revelant	Giulio	75 anni	Magnano in R.	Delle Case	Manuela	5 anni	Majano
Revelant	Rosina	52 anni	Magnano in R.	Delle Case	Sandro	8 anni	Majano
Rizzi	Laura	46 anni	Magnano in R.	Delle Case	Natalina	8 anni	Majano
Simeoni	Gisella	66 anni	Magnano in R.	Di Bernardo	Luciano	17 anni	Majano
Sottile	Caterina	84 anni	Magnano in R.	Di Bernardo	Mauro	20 anni	Majano
Toso	Chiara	15 anni	Magnano in R.	Di Filippo	Mattia	93 anni	Majano
Toso	Margherita	13 anni	Magnano in R.	Di Giusto	Anicetto	63 anni	Majano
Vidoni	Pierina	62 anni	Magnano in R.	Di Giusto	Mario	62 anni	Majano
Xotti	Giovanni Battista	48 anni	Magnano in R.	Di Giusto	Santo	75 anni	Majano
Aita	Idanna	5 anni	Majano	Dittaro	Ida	69 anni	Majano
Alloi	Fedora	28 anni	Majano	Driutti	Emilio	72 anni	Majano
Assalone	Alberto	77 anni	Majano	Esposito	Carmela	47 anni	Majano
Assalone	Luciano	46 anni	Majano	Fabris	Luciana	50 anni	Majano
Baldassi	Emma	71 anni	Majano	Fabro	Sara	24 anni	Majano
Barachino	Alfredo	48 anni	Majano	Falcomer	Alida	29 anni	Majano
Barachino	Luigi	39 anni	Majano	Felice	Palmira	78 anni	Majano
Barachino	Fabio	6 anni	Majano	Floreani	Rosanna	17 anni	Majano
Barachino	Renato	71 anni	Majano	Furlan	Evelina	46 anni	Majano
Barachino	Teresa Maria	83 anni	Majano	Ghinato	Aldo	43 anni	Majano
Battigelli	Severina	46 anni	Majano	Ghinato	Giuseppina	62 anni	Majano
Beinat	Zita	67 anni	Majano	Ghinato	Santo	13 anni	Majano
Benedetti	Alido	28 anni	Majano	Isola	Valentino	42 anni	Majano
Breda	Vittorio	51 anni	Majano	Isola	Roberto	8 anni	Majano
Calligaris	Teresa	79 anni	Majano	Kohler	Margrit	32 anni	Majano
Calligaris	Franceschina	57 anni	Majano	Macor	Vilma	51 anni	Majano
Cattirsi	Luciana	37 anni	Majano	Mariutti	Pietro	64 anni	Majano
Celotti	Amelia	44 anni	Majano	Martinez	Inocencia	43 anni	Majano
Celotti	Albina	71 anni	Majano	Minisini	Giuditta	58 anni	Majano
Chiarandon	Genny	1 anno	Majano	Minisini	Bruno	61 anni	Majano
Cinello	Attilio	47 anni	Majano	Minisini	Milena	38 anni	Majano
Cividino	Alice	73 anni	Majano	Modesti	Giuseppe	13 anni	Majano
Civino	Valeria	23 anni	Majano	Modesto	Edi	17 anni	Majano
Clara	Adele	74 anni	Majano	Modolo	Ennio	49 anni	Majano
Coianiz	Emilio	61 anni	Majano	Modolo	Antonella	13 anni	Majano
Conchin	Aurora	79 anni	Majano	Molinaro	Isolina	26 anni	Majano
D'Agostina	Elena	71 anni	Majano	Moroso	Meri	28 anni	Majano
De Monte	Giordano	51 anni	Majano	Murtas	Vittorio	80 anni	Majano
De Monte	Laura	13 anni	Majano	Nanino	Maura	6 anni	Majano
Del Cet	Paolo	30 anni	Majano	Nanino	Eugenio	72 anni	Majano

Pelanti B.	Pia	62 anni	Majano	Fabbro	Maria	74 anni	Moggio Udinese
Peloso	Isolina	73 anni	Majano	Sartori	Umberto	22 anni	Moggio Udinese
Peressi	Vivian Adriana	16 anni	Majano	Treu	Elsa	23 anni	Moggio Udinese
Persello	Adina	64 anni	Majano	Anzilutti	Maria	73 anni	Montenars
Persello	Dolores	50 anni	Majano	Anzilutti	Regina Italia	70 anni	Montenars
Persello	Romano	66 anni	Majano	Baiano	Teolinda	81 anni	Montenars
Petris	Aldo	6 anni	Majano	Bierti	Letizia	85 anni	Montenars
Petris	Stefano	7 anni	Majano	Castenetto	Augusto Luigi	82 anni	Montenars
Pezzetta	Andreina	29 anni	Majano	Castenetto	Delfina Maria	71 anni	Montenars
Pezzetta	Gelma Anna	78 anni	Majano	Colautti	Anna Angelica	74 anni	Montenars
Pezzoli	Cleopatra	71 anni	Majano	Colautti	Gisella	61 anni	Montenars
Picco	Antonio	74 anni	Majano	D'Alessandro	Teresa Caterina	34 anni	Montenars
Picili	Enrica	69 anni	Majano	Ermacora	Noera	45 anni	Montenars
Piuzzi	Greca	71 anni	Majano	Ermacora	Ernesto	79 anni	Montenars
Polano	Anna	39 anni	Majano	Ermacora	Valeria	46 anni	Montenars
Polano	Guido	69 anni	Majano	Ferigo	Suero Leonardo	56 anni	Montenars
Pontelli	Gabriella	17 anni	Majano	Filaferro	Primo Andrea	71 anni	Montenars
Pugnale	Sisto	74 anni	Majano	Francile	Alfeo	64 anni	Montenars
Quai	Maria Teresa	57 anni	Majano	Francile	Lucia	82 anni	Montenars
Riva	Aristea	45 anni	Majano	Francile	Fausta Delfina	73 anni	Montenars
Riva	Alfredo	66 anni	Majano	Kisslinger	Barbara	86 anni	Montenars
Romano	Elia Mario	27 anni	Majano	Lucardi	Emma	81 anni	Montenars
Sangoi	Luigino	36 anni	Majano	Lucardi	Katia	4 anni	Montenars
Sangoi	Tania	3 anni	Majano	Lucardi	Tania	1 anno	Montenars
Scagnetto	Vittoria	65 anni	Majano	Manganelli	Tiziana	8 anni	Montenars
Scruzzi	Gian Carlo	31 anni	Majano	Manganelli	Gino	63 anni	Montenars
Scruzzi	Lara	2 anni	Majano	Marcuzzi	Anna Delizia	93 anni	Montenars
Scruzzi	Luca	4 anni	Majano	Martinelli	Attilio	67 anni	Montenars
Spinato	Severino	36 anni	Majano	Morandini	Anna Lucia	67 anni	Montenars
Taboga	Nadia	1 anno	Majano	Morandini	Giacomo	67 anni	Montenars
Tassone	Carmela	29 anni	Majano	Moro	Meri	6 anni	Montenars
Trevisan	Leonilda	63 anni	Majano	Moro	Quinto Felice	49 anni	Montenars
Ursella	Bruna	49 anni	Majano	Piccin	Maria	70 anni	Montenars
Venchiarutti	Lionella	30 anni	Majano	Placereani	Carmen	31 anni	Montenars
Vendrame	Marco	7 anni	Majano	Placereani	Libero	64 anni	Montenars
Verza	Angelino	7 anni	Majano	Ruer	Elena Paolina	61 anni	Montenars
Vuano	Giuseppina	69 anni	Majano	Simonetti	Roberta	1 anno	Montenars
Zenarola	Ilaria	4 anni	Majano	Simonetti	Silvano	4 anni	Montenars
Zilli Morgante	Bruno	65 anni	Majano	Valzacchi	Irma	75 anni	Montenars
Zoggia	Adelia Teresa	41 anni	Majano	Basset	Arnaldo	20 anni	Oderzo
Zucchiatti	Beniamino	78 anni	Majano	Andreussi	D. Quintino	75 anni	Osoppo
Zucchiatti	Franco	33 anni	Majano	Andreussi	Lucia	86 anni	Osoppo
Bonnani	Lino	63 anni	Moggio Udinese	Andreutti	Santa	72 anni	Osoppo
Buziol	Roberto	60 anni	Moggio Udinese	Battigelli	Colomba	53 anni	Osoppo
De Bellini	Graziella	-	Moggio Udinese	Battigelli	Elena	89 anni	Osoppo
Decima	Angelo	68 anni	Moggio Udinese	Bello	Virginia	71 anni	Osoppo
Della Schiava	Nulla	65 anni	Moggio Udinese	Biasoni	Marcellina	67 anni	Osoppo

Biasoni	Armida	56 anni	Osoppo	Gardel	Maria	54 anni	Osoppo
Biasoni	Carmela	84 anni	Osoppo	Gentilini	Angela	69 anni	Osoppo
Biasoni	Orsola	74 anni	Osoppo	Gentilini	Oliva	69 anni	Osoppo
Biondi	Annalisa	16 anni	Osoppo	Lenuzza	Giovanni	73 anni	Osoppo
Biondi	Domenico	49 anni	Osoppo	Lenuzza	Walter	6 anni	Osoppo
Bonaventura	Francesco	55 anni	Osoppo	Lenuzza	Emanuela	19 anni	Osoppo
Borgolotto	Adalgisa	34 anni	Osoppo	Luisi	Natalina	46 anni	Osoppo
Bortolotti	Filomena	78 anni	Osoppo	Menis	Stella	83 anni	Osoppo
Brugnolo	Tullia	60 anni	Osoppo	Miani	Danilo	61 anni	Osoppo
Canzan	Francesca	5 anni	Osoppo	Modotto	Luigi	77 anni	Osoppo
Cargnelutti	Pietro	63 anni	Osoppo	Nardon	Dirce	64 anni	Osoppo
Cargnelutti	Armando	63 anni	Osoppo	Nobile	Irene	43 anni	Osoppo
Cargnelutti	Isabella	62 anni	Osoppo	Palese	Maddalena	76 anni	Osoppo
Cassutti	Angelina	50 anni	Osoppo	Palese	Maria	78 anni	Osoppo
Castelli	Alessandro	76 anni	Osoppo	Pascolo	Maria	79 anni	Osoppo
Chiapolini	Giannina	36 anni	Osoppo	Patat	Teresa	35 anni	Osoppo
Chinese	Dorina	51 anni	Osoppo	Patat	Rosa	81 anni	Osoppo
Cosani	Maria	45 anni	Osoppo	Patat	Antonio	77 anni	Osoppo
Cosani	Francesco	64 anni	Osoppo	Pecile	Leonilda	63 anni	Osoppo
Cosani	Pietro	80 anni	Osoppo	Pittini	Angelo	71 anni	Osoppo
Cosani	Giulia	72 anni	Osoppo	Pittis	Ferdinando	54 anni	Osoppo
Cracogna	Davide	81 anni	Osoppo	Puglisi	Alfia	56 anni	Osoppo
Dal Maso	Egidio	64 anni	Osoppo	Rossi	Lucia	82 anni	Osoppo
Dal Maso	Sonia	8 anni	Osoppo	Rosso	Anna	76 anni	Osoppo
De Cecco	Luigi	69 anni	Osoppo	Sarri	Genni	1 anno	Osoppo
De Cecco	Matilde	67 anni	Osoppo	Sarri	Sonia	2 anni	Osoppo
De Franceschi	Maria	65 anni	Osoppo	Serafini	Anna	60 anni	Osoppo
De Franceschi	Francesca	66 anni	Osoppo	Toniutti	Enrica	87 anni	Osoppo
De Franceschi	Gaspere	64 anni	Osoppo	Toniutti	Italo	8 anni	Osoppo
De Simon	Eugenia	51 anni	Osoppo	Toniutti	Manuela	11 anni	Osoppo
De Simon	Margherita	37 anni	Osoppo	Trombetta	Francesca	69 anni	Osoppo
De Simon	Carla	38 anni	Osoppo	Trombetta	Silvestro	67 anni	Osoppo
De Simon	Giacomina	19 anni	Osoppo	Trombetta	Simonetta	6 anni	Osoppo
De Simon	Claudio	36 anni	Osoppo	Trombetta	Marcellina	63 anni	Osoppo
De Simon	Maria	81 anni	Osoppo	Valerio	Maria	89 anni	Osoppo
Di Poi	Giovanna	67 anni	Osoppo	Venchiarutti	Anna	39 anni	Osoppo
Di Santolo	Ennio	31 anni	Osoppo	Venchiarutti	Silvano	23 anni	Osoppo
Di Toma	Adda	63 anni	Osoppo	Venchiarutti	Angelina	61 anni	Osoppo
D'Osvualdo	Ines	86 anni	Osoppo	Venchiarutti	Domenico	75 anni	Osoppo
D'Osvualdo	Lino	76 anni	Osoppo	Venchiarutti	Roberta	10 anni	Osoppo
Fabbro	Santina	81 anni	Osoppo	Venchiarutti	Caterina	65 anni	Osoppo
Fabris	Francesca	3 anni	Osoppo	Venchiarutti	Giulio Lino	77 anni	Osoppo
Fadi	Sergio	19 anni	Osoppo	Venchiarutti	Pietro	53 anni	Osoppo
Faleschini	Palmira	88 anni	Osoppo	Venchiarutti	Anna	76 anni	Osoppo
Forgiarini	Antonio	20 anni	Osoppo	Venier	Gino	50 anni	Osoppo
Forgiarini	Orsola	56 anni	Osoppo	Venturini	Domenica	56 anni	Osoppo
Forgiarini	Antonio	58 anni	Osoppo	Zerbinatti	Antonio	79 anni	Osoppo

Bernardi	Raffaele	21 anni	Paese	Durat	Adelina	66 anni	Sequals
Borsato	Luciano	20 anni	Paese	Chiolerio	Giacomo	20 anni	Serravalle Scrivia
Mariotti	dante	40 anni	Perugia	Prevedel	Alfredo	13 anni	Spilimbergo
Vigini	Margherita	75 anni	Pescarolo	Mosango	Al. Olivia	40 anni	Sud Rodhesia
Campeis	Ida	71 anni	Pinzano al T.	Bulfon	Paolo	23 anni	Talmassons
Carni	Maria	49 anni	Pinzano al T.	Biasizzo	Massimo	73 anni	Tarcento
Clarín	Maurillo	65 anni	Pinzano al T.	Cruder	Vincenzo	68 anni	Tarcento
Foschia	Enrica	81 anni	Pinzano al T.	Del Medico	Carla	28 anni	Tarcento
Fregona	Matilde	49 anni	Pinzano al T.	Del Medico	Rodolfo	46 anni	Tarcento
Lorenzini	Pierina	73 anni	Pinzano al T.	Di Marco	Pietro	66 anni	Tarcento
Petri	Isa	27 anni	Pinzano al T.	Micco	Luca	1 anni	Tarcento
Petri	Rosalia Santa	65 anni	Pinzano al T.	Ortolio	Carlo	57 anni	Tarcento
Scatton	Palmira	87 anni	Pinzano al T.	Rea	Paola	53 anni	Tarcento
Simonutti	Costantina	72 anni	Pinzano al T.	Sommario	Pietro	60 anni	Tarcento
Zannier	Alfredo	65 anni	Pinzano al T.	Stefanutti	Anna	63 anni	Tarcento
Zorzi	Primo	55 anni	Pinzano al T.	Tullio	Pierina	81 anni	Tarcento
Chiandetti	Luigi	77 anni	Povoletto	Vidoni	Dolores	1 anno	Tarcento
Giorgiutti	Genny	5 anni	Povoletto	Vidoni	Tiziana	5 anni	Tarcento
Pezzana	Egidio	86 anni	Preone	Vidoni	Lucia	56 anni	Tarcento
Dal Bianco	Doriano	20 anni	Quinto di Treviso	Vidoni	Pietro	52 anni	Tarcento
De Monte	Pio	73 anni	Ragogna	Battaglia	Oswaldo	20 anni	Teramo
Domini	Giacomo	61 anni	Ragogna	Tavayorh	Mortza	31 anni	Theran
Fernandez	Jeannine	35 anni	Ragogna	Bozzolin	Angelo	67 anni	Torino
Leonarduzzi	Angelo	39 anni	Ragogna	Probbo	Pasquale	20 anni	Trasacco
Leonarduzzi	Anita	9 anni	Ragogna	Buscemi	Caterina	5 anni	Trasaghis
Marcuzzi	Luigi	59 anni	Ragogna	Buscemi	Salvatore	1 anno	Trasaghis
Marcuzzi	Tranquilla	80 anni	Ragogna	Cavan	Caterina	46 anni	Trasaghis
Moroso	Mery	28 anni	Ragogna	Cecchini	Iolanda	64 anni	Trasaghis
Ronchi	Lina	69 anni	Ragogna	Cecchini	Siro	36 anni	Trasaghis
Sabadello	Luigi	73 anni	Ragogna	Collavizza	Angiolino	13 anni	Trasaghis
Mauro	Claudio	21 anni	Reana del R.	Collavizza	Feda	70 anni	Trasaghis
Buttolo	Giovanni	65 anni	Resia	Collavizza	Graziano	49 anni	Trasaghis
Di Floriano	Francesco	26 anni	Resia	Collavizza	Lorenzo	17 anni	Trasaghis
Di Lenardo	Antonio	70 anni	Resia	Collavizza	Pierina	29 anni	Trasaghis
Madotto	Maria	61 anni	Resia	Collavizza	Walter	19 anni	Trasaghis
Biasutti	Argentina	52 anni	Roma	Costantini	Emilia	71 anni	Trasaghis
Sabatini	Marcello	20 anni	Roma	Costantini	Giuseppe	55 anni	Trasaghis
Bianchi	Giandomenico	14 anni	S. Daniele del F.	Cucchiario	Giuseppe	53 anni	Trasaghis
Molinari	Innocente	70 anni	S. Daniele del F.	Danelutti	Regina	7 anni	Trasaghis
Sabadello	Lucia	55 anni	S. Daniele del F.	De Cecco	Daniel	5 anni	Trasaghis
Tambosco	Speranza	67 anni	S. Daniele del F.	De Colle	Amato	46 anni	Trasaghis
Vidoni	S.Giuseppe	31 anni	S. Daniele del F.	De Colle	Ines	53 anni	Trasaghis
Muscari	Vanes	20 anni	S. Lazzerò di Savena	De Colle	Ugo	73 anni	Trasaghis
Bierti	Elisabetta	30 anni	S. Vito di Fagagna	Di Raimondo	Anna	24 anni	Trasaghis
Zucchiatti	Daniele	7 anni	S. Vito di Fagagna	Picco	Dario	47 anni	Trasaghis
Zucchiatti	Paolo	19 anni	S. Vito di Fagagna	Rodaro	Giacomo	64 anni	Trasaghis
Zucchiatti	S.Bruno	31 anni	S. Vito di Fagagna	Toffoletto	Maria	66 anni	Trasaghis

Vidoni	Rinaldo	62 anni	Trasaghis	Xotti	Pierina	53 anni	Venzone
Malattia	Carlo	36 anni	Treppo Carnico	Zamolo	Ada	6 anni	Venzone
Artuso	Valerio	21 anni	Treviso	Zamolo	Lucia	79 anni	Venzone
Sabot	Teresina	51 anni	Tricesimo	Zamolo	Pier Valentino	16 anni	Venzone
Ossolgnach	Marino	19 anni	Trieste	Zamolo	Anna	78 anni	Venzone
Buttolo	Maria	75 anni	Udine	Zamolo	Margherita	67 anni	Venzone
Zuliani	Nella	52 anni	Udine	Zamolo	Caterina	59 anni	Venzone
Mutti	Pierantonio	20 anni	Vazzola	Zamolo	Paolina	43 anni	Venzone
Assino	Pacifico	56 anni	Venzone	Menegon	Natalina	56 anni	Villa Santina
Bellina	Gianni	11 anni	Venzone	Callegari	Mario	21 anni	Villorba
Bellina	Giuseppina	50 anni	Venzone	Bellini	Nella	28 anni	Vito d'Asio
Bellina	Ergilda	72 anni	Venzone	Cedolin Delfi	Antonio	46 anni	Vito d'Asio
Bellina	Giovanni	47 anni	Venzone	Dean	Antonio	75 anni	Vito d'Asio
Bellina	Caterina	85 anni	Venzone	Dean	Giovanni	38 anni	Vito d'Asio
Bellina	Giuseppe	70 anni	Venzone	Fabrici	Margherita	86 anni	Vito d'Asio
Cado'	Domenico	55 anni	Venzone	Lorenzini	Albina	58 anni	Vito d'Asio
Colledani	Silvano	12 anni	Venzone	Marcuzzi	Pietro	33 anni	Vito d'Asio
Di Bernardo	Aldo	52 anni	Venzone	Mateuzic	Giuseppe	15 anni	Vito d'Asio
Di Bernardo	Dino	13 anni	Venzone	Mateuzic	Annamaria	13 anni	Vito d'Asio
Di Bernardo	Valentino	38 anni	Venzone	Menegon	Emilia	49 anni	Vito d'Asio
Di Bernardo	Anna	50 anni	Venzone	Ortis	Antonio	64 anni	Vito d'Asio
Di Bernardo	Giacinto	34 anni	Venzone	Ortis	Franco	34 anni	Vito d'Asio
Di Bernardo	Caterina	84 anni	Venzone	Ortis	Giancarlo	1 anno	Vito d'Asio
Di Bernardo	Margherita	54 anni	Venzone	Ortis	Rosina	19 anni	Vito d'Asio
Fadi	Noemi	50 anni	Venzone	Ortis	Olimpia	71 anni	Vito d'Asio
Faleschini	Ines	38 anni	Venzone	Tosoni	Margherita	53 anni	Vito d'Asio
Fasiolo	Marina	22 anni	Venzone	Mesoraca	Mario	20 anni	Zola Predosa
Foladore	Anna	21 anni	Venzone				
Gardel	Anna	48 anni	Venzone	Blasic	Dino	-	-
Gavini	Giovanni	28 anni	Venzone	D'Andrea	Tullio	-	-
Gollino	Anna	67 anni	Venzone	Luison	Federico	-	-
Job	Loris	6 anni	Venzone	Montagner	Silvano	-	-
Morassi	Romolo	49 anni	Venzone	Slemitz	Giuseppe	-	-
Morassi	Tiberio	89 anni	Venzone				
Pascolo	Elisa	57 anni	Venzone				
Pascolo	Gioseffa	50 anni	Venzone				
Pascolo	Adele	55 anni	Venzone				
Pitteri	Giuseppina	85 anni	Venzone				
Polame	Giovanni	45 anni	Venzone				
Polame	Luigi	81 anni	Venzone				
Saidero	Emanuele	12 anni	Venzone				
Saidero	Eros	3 anni	Venzone				
Temporal	Illia	49 anni	Venzone				
Temporal	Teresa	50 anni	Venzone				
Valent	Gemma	68 anni	Venzone				
Valent	Bruno	52 anni	Venzone				
Vidoni	Adelina	48 anni	Venzone				

An aerial photograph of a Friulian village, likely Casarsa di Stella, showing a church on a hill overlooking a valley with green fields and a large mountain in the background under a blue sky with clouds.

*A vegnarà ben il dì che il Friûl al si inecuarzarà
di vei na storia, un passat, na tradision!*

Arriverà finalmente il giorno in cui il Friuli si accorgerà
di avere una storia, un passato, una tradizione

Pier Paolo Pasolini . STROLIGUT DI CÀ DA L'AGA . CASARSA . APRILE 1944